



I tre mandati di Berlusconi come premier sono stati punteggiati da battute sessiste, doppi sensi e scherzi da liceale che ci si potrebbe aspettare da un uomo di spettacolo che lavora sulle navi da crociera ma non da un leader nazionale. Daily Telegraph, 2 aprile

Intesa al G20 E la regina sgrida Berlusconi

No ai paradisi fiscali 5mila miliardi di dollari per ripartire. Il Cavaliere urla, Elisabetta lo zittisce. → **ALLE PAGINE 8-11**



Figli a carico



Una vita precaria
I trentenni raccontano
il disagio di restare dai genitori
perché non c'è lavoro
→ **ALLE PAGINE 32-35**

Via alle diagnosi pre-impianto Pronti i ricorsi per danni morali

Incontro a l'Unità con coppie
e operatori. Fini applaude la
Consulta. → **ALLE PAGINE 4-6**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA COERENTE
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 snc (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Madri e figli

Qualche settimana fa abbiamo avuto in redazione un gruppo di donne venute a discutere di pensione a 65 anni. Tutte parlavano della necessità di lavorare per mantenere i figli ormai adulti, in qualche caso i nipoti. Abbiamo titolato, quel giorno: Stato sociale. Il lavoro delle donne, la rete della famiglia è il vero welfare. Abbiamo voluto sentire i figli, allora. Quei trentenni che vivono ancora a carico dei genitori. Bamboccioni? Fannulloni? Giovani privi di iniziativa incapaci di procacciarsi «lavoretti»? Perché non vanno nel mondo, come chiede il premier come suggeriscono i ministri del suo governo? Ne è uscito un Forum di grande interesse. Avevamo avuto qui la lavoratrice agricola che raccoglie carote a pochi euro l'ora. Abbiamo avuto poi i suoi due figli, Vanessa laureata in medicina e Maurizio laureando in ingegneria aerospaziale. Come gli altri hanno lasciato esosi affitti al nero per tornare a vivere a casa. Hanno rinunciato alla prospettiva di una famiglia per non perdere l'eventuale occasione di un lavoro all'estero. Si dicono pronti ad accettare qualsiasi impiego. Non ci riescono, però. Non ce ne sono le condizioni. «La precarietà ci ha resi tutti egoisti, ciascuno pensa a sé non c'è nessuna solidarietà», dice Andrea. «Non c'è politica né sindacato che ci rappresenti. Non possiamo scioperare, spariremmo. Non possiamo programmare niente: siamo prigionieri di un lavoro che non abbiamo». Leggere le loro parole raccolte de Jolan-

da Bufalini è un bagno di realtà. Eleonora, che vive nella cameretta di quando era bambina insieme al suo ragazzo: «Sono cresciuta nel sole, ora sono nel buio. Vorrei una casa. E' troppo? Vorrei un lavoro che mi consenta di pagarla».

In redazione ieri sono venuti anche gli avvocati, i pazienti e i medici protagonisti della battaglia legale che ha portato alla decisione della Consulta sulla Legge 40, fecondazione assistita. Due ore di dibattito illuminante, ne riferisce Maria Zegarelli. L'ideologia è lontanissima dalla vita reale quando si parla di salute, di figli, di diritti primari. Moltissime lettere sono arrivate in redazione. Se la politica non saprà mettersi in sintonia con questo spaccato di Paese sarà destinata all'asfissia. Le persone sono molto più avanti di chi si balocca a dibattere in astratto, in genere in nome e per conto d'altri assai ben tutelati e liberi (spesso nell'illegalità) di agire come credono. Fini ha difeso la sentenza della Corte: «Rende giustizia alle donne italiane», ha detto. «Una legge che si basa su dogmi di tipo etico-religioso è sempre suscettibile di censure in ragione della laicità delle istituzioni». Bel colpo. Al G20 si è arrivati ad un accordo sulla cancellazione dei paradisi fiscali. Certo non a questo si deve la vistosa allegria del presidente del Consiglio. Voleva piuttosto rendersi simpatico con «Mr. Obama». Lo ha chiamato a voce alta, la regina Elisabetta gli ha chiesto infastidita perché strilla tanto. Il video è un successone sul web. Meno per gli italiani. Domani la Cgil sarà in piazza. Il partito democratico partecipa alla manifestazione. Abbiamo intervistato Pierre Carniti sugli episodi violenti di rabbia sociale esplosi in Francia e in Inghilterra: «Sono atti a cavallo tra l'individualismo e l'anarchismo. Gesti disperati di chi non vede un riferimento sociale e politico», dice. E poi: «Non basta avere ragione. Bisogna anche avere la forza di farla valere, la ragione».

Oggi nel giornale

PAG. 12-14 ■ ITALIA

Corteo Cgil, ci sarà anche il Pd Carniti: ma poi unità sindacale



PAG. 22-23 ■ ITALIA

Brunetta attacca le impiegate: «Basta ucire a fare la spesa»



PAG. 24-25 ■ CONVERSANDO CON...

Giorgio Bocca: questi giornali conformisti e giganti



PAG. 21 ■ ITALIA

Foggia, al via il «bus segregazionista»

PAG. 29 ■ ECONOMIA

Bce, tassi a 1,5. Fiat vola in Borsa

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Fisiche italiane dentro il tubo Cern

PAG. 17 ■ FOGLIETTONE

Vangeli e sondaggi, vince... Giuda

PAG. 46-47 ■ SPORT

Il tonfo di Maradona, la polemica Lippi



Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Se lo sponsor è mezzo Quagliariello

Mentre il giornalismo celebra il suo festival a Perugia, chi vuol essere orgoglioso del mestiere che fa deve leggere "Profondo nero", strepitoso libro di Giuseppe Lobianco e Sandra Rizza sui troppi delitti politici impuniti, che potrebbe far riaprire le indagini sul delitto Pasolini. Chi invece vuole deprimersi, non ha che da sfogliare le cronache del mercato delle vacche, pietosamente intitolato "nomine Rai". Il mercato si svolge (e dove se no?) nella residenza di Al Tappone: il consueto andirivieni di suoi dipendenti (c'è pure Rossella) in procinto di occupare, casomai ve ne fosse bisogno, la presunta concorrenza. Tra i nomi che girano, anche quelli di alcuni seri professionisti, come Maurizio Belpietro e Mario Orfeo. I quali però dovrebbero ribellarsi alle motivazioni che li

danno in pole position per una poltrona purchessia. Sulla Stampa, per esempio, leggiamo che Orfeo, direttore del Mattino di Caltagirone (suocero di Piercasinando) potrebbe servire a "recuperare Casini al Pdl" e sarebbe sostenuto da una "cordata napoletana trasversale: Carfagna, Bocchino e in parte Quagliariello". In un altro paese la sponsorizzazione di un Bocchino intero e di mezzo Quagliariello innescherebbe una querela. Dagospia lancia alla direzione di Rai2 Susanna Petruni, celebre per aver nascosto al Tg1 le corna berlusconiane al vertice di Caceres e l'audio del "kapò nazista" a Schulz, censure paragonate dal Financial Times "ai tg sovietici di Breznev". E Dago, purtroppo, spesso ci azzecca: vedi Johnny Raiotta al Sole-24 ore. Peccato, il Sole era proprio un bel giornale. ♦

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

5 risposte da Lodovica Giorgi

Segretario dell'Unione delle camere penali



1 ■ Penalisti in sciopero

Cinque giorni, fino a domani, adesione totale. In questi 10 mesi il governo ha fatto acqua sulla giustizia, molte promesse, zero atti concreti. Peggio, molta confusione.

2 ■ I motivi

Siamo di fronte a un frenetico attivismo parlamentare del governo sui temi della sicurezza con interventi propagandistici e illiberali. Alla giustizia serve una riforma organica.

3 ■ Gli annunci del governo

Ma nulla che possa realmente garantire un processo più giusto. Di tutte le misure annunciate sul processo penale le più sono inadeguate, di altre non c'era bisogno.

4 ■ Le intercettazioni

La disciplina delle intercettazioni va ripensata senza però negare la loro necessità. Servono modifiche, per garantire controllo e verifica da parte del gip. Ma ci sono molti altri provvedimenti inutili: dall'estensione delle competenze della Corte d'Assise a quella per cui si elimina il potere del giudice di rifiutare l'ammissione di prove superflue.

5 ■ Avvocati e toghe

Uniti contro il governo, gli avvocati con più vigore rispetto ai magistrati sulla sicurezza. E gli avvocati per motivi diversi dai magistrati, come la separazione delle carriere. Tutti d'accordo invece sull'urgenza di ripensare il sistema dei reati e delle pene.

WWW.ARCI.IT WWW.CGIL.IT

UNITÀ ANTICRISI! 

+DIRITTI +CULTURA +DEMOCRAZIA

4 APRILE INSIEME IN PIAZZA CON LA CGIL

Il dibattito all'Unità

Associazioni, coppie medici e avvocati

Rossella Bartolucci
Presidente «Sos infertilità»

La nostra associazione in questi anni ha dato un supporto pratico ma anche psicologico a tanti uomini e tante donne che cercavano una riduzione del danno rispetto ad una legge che vivevano come una violenza privata



Gli avvocati: pensiamo al risarcimento dei danni

Il principio della legge 194, sull'interruzione volontaria di gravidanza, è stato ribadito anche nel caso della fecondazione assistita: la salute della donna deve avere sempre la priorità rispetto a qualunque altra valutazione medica

→ **Il turismo procreativo** era prodotto dal limite di 3 embrioni e dal divieto di diagnosi preimpianto

→ **Il ginecologo Guglielmino:** «Ora rispolvereremo i laboratori per la diagnosi pre impianto»

«Ora finalmente si potranno congelare gli embrioni»

Né le linee guida ministeriali, né il parlamento potranno prescindere da quanto stabilito dalla sentenza della Corte Costituzionale. Ecco cosa cambierà dal momento della pubblicazione in Gazzetta ufficiale.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Siamo pronti, non appena la sentenza della Consulta, verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, fra qualche settimana, a rispolverare i nostri laboratori per la diagnosi pre impianto», annuncia Antonino Guglielmino, ginecologo. L'avvocato Sebastiano Papandrea: «Stiamo valutando anche la possibilità di ricorrere in tribunale per il riconoscimento del danno esistenziale relativo al non rispetto di diritti inviolabili subito dalle coppie costrette ad andare all'estero o a rinunciare alla possibilità di avere un figlio». Due ore di intenso dibattito ieri a «l'Unità» con gli avvocati del collegio nazionale che ha difeso le coppie che hanno presentato ricorso contro la legge 40, alcuni dei pazienti del centro Hera Onlus di Catania, che hanno dovuto affrontare i «viaggi della speranza» all'estero, il presidente dell'associazione «Sos in-



Le foto del forum sono di Simona Granati

fertilità» e il medico che ha assistito le coppie con problemi genetici.

Il pronunciamento della Corte Costituzionale mette in discussione l'impianto della legge 40?

Avvocato Maria Paola Costantini:

«È vero che alcune norme rimangono, come l'articolo 1 dove si tutelano tutte le parti coinvolte, la donna e l'embrione. Ma la sentenza è chiara nel momento in cui i giudici scrivono: «Non ci sia pregiudizio della salute della donna». Questo vuol dire che si è operato quel bilanciamento che

noi chiedevamo tra la salute della persona in vita, ora portato in primo piano, e la tutela di una potenziale vita. La Corte riafferma anche quel principio contenuto nella legge 194 secondo il quale non si può mai prescindere dalla tutela della salute della donna: è già questo un cambiamento enorme. Indietro non si potrà più tornare, come invece qualcuno sperava».

Avvocato Sebastiano Papandrea: «L'articolo 1 della legge 40 trova un limite in quanto stabilito dalla Cor-

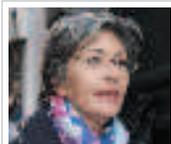
te: si può procedere alla crioconservazione degli embrioni se questo vuol dire tutelare la paziente. La Consulta sembra aver accolto le soluzioni indicate dal giudice di Firenze, il dottor Delle Vergini, che nel suo ricorso ha prospettato l'eccezione alla regola. Questo sarà il faro che dovrà guidare i centri medici e le linee guida ministeriali che non potranno prescindere dal dispositivo della Corte».

Come cambia il rapporto medico-pazienti?

Antonino Guglielmino: «Si ristabili-

Anna Finocchiaro, Pd

«Bene Fini, basta attacchi a Consulta che ha difeso la salute della donna. No a nuove linee guida»



Barbara Pollastrini, Pd

«Il Parlamento dovrebbe avere il coraggio laico di rendere la legge 40 più snella, praticabile, comprensibile»



Eugenia Roccella, Pdl

«La sentenza conferma l'impianto della legge 40, la tutela della salute della donna e quella dell'embrione»





**Antonino Guglielmino
ginecologo: basta viaggi**

La sentenza della Corte mette fine ai viaggi della speranza a cui sono state costrette migliaia di coppie in questi anni. Stiamo parlando di persone portatrici di gravi malattie genetiche che non volevano trasmettere ai loro figli la stessa condanna



**Miriam e Giovanni Ruta,
che hanno vinto il ricorso**

Per noi il pronunciamento della Consulta vuol dire tornare a sperare di poter diventare genitori anche se non abbiamo i soli per volare in altri paesi. Soprattutto vuol dire non condannare nostro figlio ad un tumore alla retina

sce un principio fondamentale: il medico deve valutare la miglior cura per ogni paziente e non applicare lo stesso trattamento a chiunque si rivolge ai centri di Pam. Il legislatore quando ha scritto la legge 40 ha steso un manifesto ideologico perché non ha mai tentato di regolamentare la fecondazione assistita in Italia: non ci sono standard fissati per i centri di riproduzione; è stata equiparata la donna all'embrione e da qui, a cascata, sono derivate le altre norme, dal divieto di diagnosi pre-impianto al limite all'uso di tecniche tradizionali praticate nel resto del mondo».

Si ristabilisce l'alleanza terapeutica medico-paziente?

Guglielmino: «Da oggi, finalmente, si potrà valutare caso per caso, in base all'età della donna e alla sua condizione clinica, quanti ovociti produrre, fecondare e quanti impiantarne. I motivi che hanno spinto oltre 10mila coppie ad andare all'estero sono legati a questo aspetto: evitare di sottoporsi a ripetuti trattamenti medici e avere maggiori possibilità di successo nell'impianto embrionale, potendo fare una diagnosi preimpianto per evitare che nascano bambini con gravi malattie genetiche».

Quali sono state le conseguenze dei limiti imposti dalla legge 40?

Guglielmino: «Ne racconto una: una coppia siciliana ha avuto una bambina malata di talassemia perché dopo una fecondazione assistita senza diagnosi pre-impianto non se l'è sentita di fare un aborto terapeutico. La bambina sta molto male, la coppia ha presentato un ricorso nella speranza di una modifica della legge per poter accedere ad una seconda fecondazione, con diagnosi, nella speranza di avere un figlio sano e, attraverso un trapianto di midollo, far guarire la figlia maggiore». Inoltre con i progressi scientifici di questi ultimi anni oggi siamo in grado di garantire dei sistemi di congelamento delle cellule di altissimo livello che hanno alzato la percentuale di successo delle Pam». ♦

«Viaggi della speranza la fatica, il dolore E oggi non siamo più quelli di prima»

Una legge che ha lasciato macerie alle sue spalle. Penalizzando esistenze, umiliando dignità. Ecco le storie di chi ha pagato sulla propria pelle il desiderio di avere un figlio non condannato in partenza. Gli avvocati: il danno c'è.

TONI JOP
ROMA
tjop@unita.it

E adesso che la Corte Costituzionale ha fatto la barba e i capelli alla legge più teocratica della terra, che accadrà? Cosa succederà soprattutto nelle coscienze di quelle migliaia di esseri umani che hanno vissuto sulla propria pelle l'illegittimità transitoria e fasulla della loro condizione, del loro umanissimo desiderio di avere dei figli? L'allargamento del diritto, una sua rivisitazione più equilibrata scopre intanto una falla mostruosa nel territorio della giustizia: il senso di colpa non doveva esserci perché il crimine era individuato in buona misura da una distonia della giustizia. «Tornano alla mente - ricordano le coppie attorno al tavolo dell'Unità - la fatica, il dolore, il senso di esclusione, la fuga all'estero, la solitudine, l'abbandono, le vite cambiate, perché non siamo più quelli di prima». Ecco: non si sentono più quelli di prima, le vittime della legge sbagliata.

Da qui, l'ipotesi, alla quale si sta lavorando, della valutazione di un danno illegittimamente inferto a quelle vittime, un danno non solo economico. Ascoltate questa storia. Inizia quando due coniugi comprendono: il figlio che desiderano ha cinquanta probabilità su cento di nascere affetto da anemia mediterranea, malattia grave. Davide Sgroi fatica a parlare. «La legge mi ha cambiato, credetemi, prima non ero così. Abbiamo avuto fiducia nel referendum poi andato a vuoto, ma non ci siamo arresi. Così, siamo andati una prima volta in Turchia, a Istanbul. Ci accompagnavano alcuni giornalisti, non ci garbava essere così esposti ma eravamo in terra lontana e non sapevamo comunicare, ci aiutarono, furono utili, almeno per i primi giorni. Perché non bisogna pensare che tutto si risolve in un batter d'occhio. Queste cose durano dodici, quindici giorni, in un luogo scelto perché costava meno che altrove. Una clinica privata, comunque molti soldi e una tensione spasmodica mentre ti senti fuori dal mondo, un escluso. Tre embrioni, il tempo passa, si sta male, i giornalisti se ne vanno, capisci ancora di più cosa sia l'isolamento e poi stai ad aspettare. Credete, non è uno scherzo vedere il medico, un estraneo, che ti viene davanti e, dopo dodici giorni, ti dice che purtroppo è andata male. Andò ma-

le, quella prima volta, ci vuole coraggio a non mollare. Ci tornammo, ancora spendendo molti soldi e solo perché volevamo un figlio non condannato a soffrire in modo atroce. Ricevute? poco e niente, ma abbiamo speso circa 20mila euro, e questo è niente rispetto al male subito». Davide è cristiano, sua moglie è cattolica credente. Complimenti alla legge talebana che riesce a massacrare tutto ciò che le sta attorno e non fa distinzioni di fede. Ma era illegittima, no? E chi ripaga Miriam e Giovanni Ruta? Loro, che pure hanno vinto il ricorso, hanno una storia leggermente diversa: dopo un primo tentativo a Istanbul hanno mollato la presa. Perché? Non avevano risorse a sufficienza, soldi insomma. «Avevamo tanto amore per un figlio che alla fine avevamo deciso di rischiare la roulette russa: tutto bene o un aborto terapeutico che noi non avremmo mai accettato - racconta Miriam -, ma non è andata in porto. Qualcuno ha idea di cosa voglia dire vivere in queste condizioni, accettare questi rischi, esse-

Le vittime della legge Solitudine e tanti soldi perché fare un figlio senza malattie

re circondati dai giudizi morali della gente che non capisce? Si cambia, la legge, questa legge ora per fortuna resa meno accuminata, ti cambia dentro e fuori». C'è un danno oppure no? Maria Paola Costantini, avvocato, non ha dubbi: «Questa legge - spiega - ha attaccato e intaccato alcuni diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione, il danno sta in questa violazione che lede alcuni beni costituzionalmente garantiti, beni immateriali ma sensibili come il diritto all'informazione, all'uguaglianza. Dobbiamo valutare con precisione». ♦

M. Ida Germontani, Pdl
«La Consulta rende giustizia alle donne e spinge la politica a riflettere su materie tanto controverse»



Antonio Di Pietro, Idv
«Il Parlamento rispetti la Costituzione che non permette una legge oscurantista, ingiusta, immorale»



Piero Fassino, Pd
«Ora il Parlamento rifletta su come migliorare la legge, così che si possa avere figli in modo sicuro e umano»



Laicità
e dintorniDetti e contraddetti
della politica**Marco Cappato, radicale:**
«E ora il governo si adegua»

«Ora al governo non resta che adeguarsi alla sentenza della Corte Costituzionale, modificando radicalmente le linee guida al fine di togliere ogni incertezza giuridica per le donne che scelgono di affrontare i trattamenti di fecondazione assistita».

**Rutelli: discutiamo poco
dei diritti di cittadinanza**

Rutelli, parlando a un convegno sui disabili: «Discutiamo in modo sproporzionato di temi importantissimi come il fine e l'inizio vita, ma non di temi che riguardano milioni di persone i cui problemi rischiano di restare senza cittadinanza».

→ **Il presidente della Camera** sottolinea la sentenza sulla legge 40: no ai dogmi

→ **Casini lo attacca:** rispetti il Parlamento, lo Stato etico c'era solo ai tempi del fascismo

Fini femminista: la Consulta rende giustizia alle donne

Il presidente della Camera plau-
de alla Consulta: «Quando una
legge si basa su dogmi, è sem-
pre suscettibile di censure di co-
stituzionalità». Miete consensi
(e dissensi) trasversali e aggre-
ga l'area laica del Pdl.

SUSANNA TURCO

ROMA

Il paradosso dei fini vuole che proprio mentre le agenzie diffondono il suo plauso alla sentenza della Consulta che dichiara illegittime alcune norme della legge 40, nel cortile di Montecitorio il presidente della Camera si intrattenga a chiacchierare, lupus in fabula, proprio con il vicedirettore dell'Osservatore Romano Carlo Di Cicco. Un incontro del tutto casuale, che però non viene disturbato da quelle parole. Sul tema, del resto, Gianfranco Fini ha espresso chiaramente i suoi dissensi sin dai tempi del referendum del 2005. E allora, a Cesare ciò che è di Cesare eccetera. Quelle stesse parole fanno invece imbizzarrire mezzo Parlamento. Mietono consensi, ma anche dissensi, trasversali. E mostrano, sul fronte del Pdl, quanto la linea assunta dall'ex leader di An sia in grado di aggregare un'area laica finora assai meno visibile.

GIUSTIZIA ALLE DONNE

Sono le quattro del pomeriggio quando la terza carica dello Stato, fino a quel momento defilata, decide di rendere pubblica la sua posizione. Lo fa senza mezzi termini: «La sentenza della Consulta rende



Gianfranco Fini

giustizia alle donne italiane», dice Fini. E, in attesa di conoscere le motivazioni della Corte, aggiunge: «Mi sembra fin d'ora evidente che quando una legge si basa su dogmi di tipo etico-religioso, è sempre suscettibile di censure di costituzionalità, in ragione della laicità delle nostre istituzioni».

FINI DI IERI, FINI DI OGGI

Così, in un colpo solo, il Gianfranco di oggi stringe la mano a quello di ieri: e insieme, dando un ulteriore spallata agli ex colonnelli di An, guardano al domani. Già, perché è chiaro che l'orizzonte sul quale si misura il giudizio sulla Consulta non è soltan-

to quello della fecondazione assistita, che i più nella maggioranza dichiarano di non voler cambiare, ma anche quello del biotestamento, in

Finocchiaro Sto con Fini, e ora mi auguro buonsenso sul biotestamento

procinto di iniziare il suo percorso a Montecitorio. Solo qualche giorno fa, al congresso del Pdl, il leader del Pdl aveva criticato proprio il pdl Calabrò, definendolo «da Stato etico». Un posizionamento destinato a in-

crociarsi politicamente con quanti nel Pdl non vedono di buon occhio il monolite uscito Palazzo Madama. E non sono pochi, a partire da Benedetto Della Vedova e Peppino Calderisi fino a Fiamma Nirenstein e Beatrice Lorenzin, passando per socialisti come Chiara Moroni, ex aennini come Raisi e Urso.

PLAUSI E DISSENSI

In ogni caso, Fini si tira addosso plausi e dissensi vigorosi e spesso sorprendenti. «Condivide assolutamente» le sue parole Anna Finocchiaro, augurandosi «un po' di buon senso sul biotestamento». La Mussolini corre a baciarselo. Volontè lo accusa di «cercare visibilità nel ruolo di ventriloquo dei radicali». La Roccella ritiene che sia «vittima di una campagna di disinformazione» e intanto assicura che lavorerà sulle linee guida. Paola Binetti spera «che il biotestamento non ne risulti rallentato» e trova sacrosanto quel che vuol fare la Roccella. La Turco si augura una «riapertura del dibattito». Rotondi parla di divisione tra «i clericali e i cattolici democratici, che stanno con Fini». Notevole l'atteggiamento di Pier Ferdinando Casini. Richiesto di un commento a caldo, il leader Udc dice di non sapere cosa abbia dichiarato Fini ma di essere «d'accordo a prescindere». «Non ti conviene», lo avverte l'altro. E in effetti, poco dopo, proprio Casini si intesta una delle risposte più dure all'ex alleato di un tempo: «La laicità non si difende con slogan contro lo Stato etico, che in Italia ha avuto la sua unica applicazione durante il fascismo». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

GIÙ LE MANI DA SALARI, PENSIONI, LIBERTÀ E DIRITTI
FUTURO SI INDIETRO NO

CGIL

sabato

4

aprile

diretta su www.cgil.it

dalle 10,30 interventi di
lavoratori, pensionati,
studenti e precari

con la partecipazione di
Massimo Wertmuller
Pierfrancesco Favino
Luis Bacalov al pianoforte
Sergio Staino
Paolo Hendel
Shel Shapiro

ore 12,30 conclude

Giulielmo Epifani

ore 13,30 tornano sul palco

Modena City Ramblers
e **La casa del vento**

GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ROMA CIRCO MASSIMO

L'ALBUM DEL SUMMIT

Foto di Olivier Hoslet/Ansa-Epa



Pacche sulle spalle a sorpresa da Berlusconi per Obama e Medvedev durante la foto di gruppo per il G20

- **Diplomazia delle foto** Dopo le pacche sulle spalle il premier gioca la carta delle istantanee
- **L'appello a Barack:** «Gli ho detto aiutaci tu perché lo tsunami finanziario è made in Usa»

G20, Berlusconi alza la voce la Regina lo rimprovera

«Mr Obama! Mr Obama!». A Buckingham Palace va in scena l'ultima gag del Cavaliere. Imbarazzo e risate. E la regina che infastidita bacchetta il premier vocante. La scena impazza sul web.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli

La Regina bacchetta il Cavaliere. A Buckingham Palace va in scena l'ennesima gag di Silvio Berlusconi. Una performance imbarazzante, immortalata dalle telecamere ufficiali e che ormai impazza su internet. Premessa d'obbligo. Neanche la penna migliore potrebbe dar conto dello sguardo, tra il sorpreso e lo scandalizzato, di Elisabetta II. Sorpreso, perché tutto poteva immaginarsi sua Maestà tranne di avere a che fare con un primo ministro «urlante». Scandalizzato. Per-

ché non è cosa di tutti i giorni trasformare un salone del palazzo reale in una sorta di conviviale bar dello sport.

SHOW MEDIATICO

La gag va in scena in occasione della foto di famiglia l'altro ieri sera a Buckingham Palace, in occasione della visita ufficiale dei leader del G20 dalla regina Elisabetta. Le immagini diffuse dalle telecamere ufficiali e che già impazzano sul web mostrano il Cavaliere dietro al presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. terminate le foto di rito, il premier attira l'attenzione di tutti chiamando Obama a voce piuttosto alta. «Mr Obama! Mr Obama!», esclama Berlusconi. L'inquilino della Casa Bianca si volta, tra il divertito e lo «spiazzato», e il Cavaliere, imperterrito, porgendogli la mano, aggiunge: «Mister Berlusconi...». Risata collettiva degli altri capi di Stato e di governo.

Ma il siparietto del Cavaliere vocante non diverte affatto la regina Elisabetta, che con tipico aplomb britannico allarga le braccia e le sbatte sui fianchi. Il linguaggio del corpo baste-

Il Telegraph e Silvio

Il giornale elenca le sue «battute sessiste e gli scherzi da liceale»

rebbe a raccontare del fastidio regale.

SGRIDATA REGALE

Ma il meglio deve ancora venire. «Ma chi è? Suvvia...», sembra dire la sovrana, nonostante un audio piuttosto disturbato dai rumori di fondo. Parole, quelle di Elisabetta, che in ogni caso suscitano l'inequivocabile risata di tutti i presenti. Siamo al cabaret. L'incontenibile Cavaliere pas-

sa dalla diplomazia delle pacche sulle spalle a quelle dell'«imbucato» nelle foto (eccolo chiamare a sé Obama e il presidente russo Medvedev per farsi ritrarre mentre amichevolmente poggia le sue braccia sulle spalle dei due...). Lo show continua. «C'è una grande cordialità di rapporti, il presidente americano si è inserito con molta naturalezza. Ha scherzato nel definirsi un "kid" che ha molto da imparare. Obama ha una grande capacità di rapporti umani. Ha fatto a tutti un'ottima impressione», sottolinea il presidente del Consiglio. «Non c'era bisogno di nessun invito per Obama, ci sarà al G8. Sono assurde tutte queste premure», fa osservare ancora il Cavaliere. Berlusconi poi sorridendo aggiunge: «Com'è che diceva Proietti... Acchiapponico, Obama ha lo sguardo acchiapponico...». Più tardi, Berlusconi replica: «Gli ho detto (a Obama, ndr.) aiutaci tu perché lo tsunami finanziario



Gesto di stizza di Elisabetta II Il video si può vedere su L'Unità online



Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa

La polizia britannica sotto accusa per il comportamento sotto la Banca d'Inghilterra

è made in Usa» «Il Cavaliere dispensa battute. È di buonumore. Probabilmente non avrà saputo di ciò che di lui ha scritto l'autorevole *Daily Telegraph*. «G20: le battute sessiste di Silvio Berlusconi, i doppi sensi, e gli scherzi da liceale»: così il quotidiano britannico titola un articolo sul presidente del Consiglio italiano, dicendo che Berlusconi «si vanta della sua abilità di comunicare con la gente normale. Ma si è costruito una reputazione di autore di una serie di gaffe sulla scena internazionale». Per il quotidiano, in una corrispondenza da Roma firmata da Nick Squires, «scegliere tra i più celebri errori verbali di Silvio Berlusconi è difficile perché ce ne sono stati così tanti», e spiega che «i suoi tre mandati da primo ministro, sono stati punteggiati da battute sessiste, doppi sensi e scherzi da liceale che ci si potrebbe aspettare dall'uomo di spettacolo che lavorava sulle navi da crociera, cosa che era un tempo, ma non da un leader nazionale». Il giornale elenca poi alcune affermazioni del premier rimbalzate all'attenzione internazionale, tra cui il riferimento a Barack Obama «abbronzato», o la frase per la quale in Italia non ci sono abbastanza militari per proteggere «le belle ragazze» dalla violenza sessuale. «Mentre arriva al vertice del G20 di Londra, mr. Berlusconi resta, alquanto letteralmente, il giullare del gruppo (la frase in inglese è «joker of the pack», che significa anche il Joker del mazzo di carte)», conclude il *Telegraph*. E ora la gag a Buckingham...❖

Edicolante morto A Londra bufera sulla polizia

Polemiche dopo la morte del giornalista forse stroncato da infarto nel giorno nero della rivolta anti G20. La polizia inglese è sotto accusa. Cariche, schedature, arresti. «Ci hanno chiuso in recinti come bestie».

GIANLUCA ZUCHELLI

LONDRA
g.zucchelli@gmail.com

Schedature in massa di tutti i manifestanti dopo sette ore di sequestro dentro i «kettle», i cordoni della polizia. Irruzioni degli agenti in due case occupate da squatter nell'est di Londra con 80 giovani fermati, 4 dei quali finiranno in manette. Il conto degli arresti sale a 92 ma è destinato a moltiplicarsi dopo la visione dei filmati delle telecamere a circuito chiuso.

LA VITTIMA

Intrappolato fra i cordoni della polizia nell'epicentro degli scontri della Bank of Scotland, un edicolante è morto mercoledì notte a causa di un malore. Estraneo alla protesta, se-

condo la polizia, avrebbe invece pagato con la vita la scelta di partecipare alla manifestazione, secondo i no-global che oggi hanno depositato mazzi di fiori e messaggi nel luogo della tragedia. La polizia finisce così sotto accusa nella seconda giornata del G20 trascorsa senza il ripetersi di clamorosi incidenti. Ci sarà una inchiesta per la morte di Ian Tomlinson, 47 anni. La condurrà la stessa commissione indipendente che indagò sulla tragica fine del giovane brasiliano Jean Charles de Menezes, ucciso il 22 luglio 2005 dalla mano pesante degli agenti britannici che lo avevano erroneamente identificato per un terrorista nella metropolitana. Tragico errore pagato con le dimissioni dal vecchio capo della polizia londinese, sir Ian Blair. I 5 mila agenti britannici impiegati per presidiare il G20 sono adesso accusati di aver oscillato da una iniziale copertura naif della zona calda della protesta a una reazione di indiscriminata e sproporzionata violenza. Perché la Bank of Scotland non è stata sufficientemente protetta dopo il passaggio del cor-

teo principale? Perché i piccoli negozi avevano le saracinesche abbassate mentre nessuno ha schermato le vetrine della banca facilmente prevedibile come bersaglio simbolico dell'ala dura dei no global?

LA DIFESA DEGLI AGENTI

Sotto accusa soprattutto la tattica dei «kettle», i cordoni degli agenti intorno alla Banca d'Inghilterra. La polizia si difende dicendo che la tattica di contenimento avrebbe impedito la guerriglia urbana. Testimoni oculari descrivono scene nei cordoni da bolgia dantesca. Non c'erano eccezioni all'inflessibilità dei «recinti». Non per le mamme che imploravano di raggiungere i loro figli fuori dal caos, non per gli studenti che volevano andare a vedere la partita di calcio dell'Inghilterra in tv. Non per chi, preso dalla claustrofobia, dall'isterismo, si è messo a piangere.

A notte, il ricatto: il cordone si apre in un stretto corridoio formato dagli agenti. Passa solo chi si lascia fotografare, cioè schedare. Chi si rifiuta, viene ributtato indietro con gli scudi e i manganelli. Poi, la mattina del «day after», un esercito di addetti alle pulizie rastrella la City per pulire ogni traccia della protesta: scritte sui muri, adesivi no-global, macchie di sangue.

Ma sarà difficile cancellare nei londinesi il ricordo del 1° aprile delle cariche a cavallo e delle manganellate.❖

Foto di Kevin Coombs/Reuters



Foto di gruppo della sessione plenaria del G20 nel centro congressi ExCel di Londra di tutti i capi di Stato e di governo

→ **Obama:** «Accordo senza precedenti per rilanciare la crescita». Mille miliardi per il Fmi

→ **La «lista nera» Ocse:** in Costa Rica, Malaysia, Filippine e Uruguay nessuno standard fiscale

Contro la crisi 5 mila miliardi «Mai più paradisi fiscali»

Alla fine i Grandi un accordo l'hanno trovato. Obama è soddisfatto. Sarkozy pure. «Compromesso storico» esulta la cancelliera Merkel. Contro la crisi ci saranno più regole. Ma anche molti aiuti.

GIANNI MARSILLI

g.marsilli@wanadoo.fr

Per Angela Merkel si tratta di un «compromesso molto positivo, quasi storico, in grado di rendere più chiara l'architettura dei mercati finanziari». Per Gordon Brown, quasi ditirambico, si sono poste «le fondamenta di un nuovo ordine mondiale». Persino il riluttante Nicolas Sarkozy esultava: «Sono felice dell'esito di questo vertice. È andato al di là di quanto potevamo immaginare». Il fronte europeo, soprattutto franco-tedesco, può reputarsi soddisfatto. Grazie all'atteggiamento cooperativo di Barack Obama, le nuove regole che dovrebbero impedire le derive della finanza internazionale hanno visto la luce ieri a Londra. I paradisi fiscali «non cooperativi» sono indicati con nome e cognome ed

eventualmente oggetto di sanzioni. Gli hedge funds, i fondi speculativi portatori di prodotti tossici, saranno messi «sotto stretto controllo». Sotto sorveglianza anche le agenzie di rating, troppo spesso condizionate da conflitti di interesse. Il sistema di bonus e stock options sarà imbrigliato e collegato ai risultati delle aziende, non più quindi elargizioni miliardarie a prescindere, in barba a piani di ristrutturazione e licenziamenti. Un «consiglio per la stabilità finanziaria» vedrà la luce, per diventare in futuro una sorta di organizzazione mondiale della finanza.

LISTA NERA E LISTA GRIGIA

Dopo la decisione del G20 di agire contro gli Stati che non collaborano in campo fiscale, in serata a Parigi l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha pubblicato due liste di «paradisi fiscali». La prima, detta «lista nera», comprende Costa Rica, Malaysia, Filippine e Uruguay ed indica quei Paesi che non si sono mai impegnati a rispettare gli standard internazionali. Nella seconda, «grigia», sono compresi 38 Stati che, pur essendosi impegnati a

rispettare le regole dell'Ocse, «in sostanza» non le hanno mai applicate. Nel secondo elenco figurano tra gli altri Austria, Belgio, Cile, Lussemburgo, Singapore, Svizzera, Monaco e San Marino.

BENE LE BORSE

Le Borse hanno reagito bene ai risultati del vertice: a Parigi il CAC 40 è schizzato in su del 5,37, il Footsie di Londra del 4,8, il Dax di Francoforte

Brown esulta

Il premier britannico: «Poste le fondamenta di un nuovo ordine»

del 6,7. Il G20 ha peraltro deciso di investire cinquemila miliardi di dollari nel rilancio dell'economia e della crescita, come chiedeva l'asse anglo-sassone, americani e britannici. Le risorse del Fondo monetario internazionale, presieduto da Dominique Strauss Kahn, saranno triplicate: da 250 a 750 miliardi di dollari. Altri 250 miliardi saranno consacrati al finanziamento del commercio e degli

scambi internazionali. Cento miliardi andranno alle banche per lo sviluppo. Lo stesso Fmi - destinato a diventare il luogo principale di governo dell'economia mondiale - venderà una parte delle sue riserve in oro al fine di aiutare i Paesi più colpiti dalla crisi. La previsione dei leader riuniti a Londra è di un +4 della produzione mondiale entro il 2010, in modo da «salvare o creare milioni di posti di lavoro che altrimenti sarebbero distrutti». Sarkozy ha così riassunto la giornata: «È un fatto senza precedenti: l'asse franco-tedesco ha funzionato bene, Gordon Brown è stato un presidente del G20 perfettamente onesto, il presidente Obama ci ha aiutato a trovare il consenso».

Protagonista del vertice è stato in particolare il cinese Hu Jintao, approvando sia le nuove regole di comportamento finanziario sia l'immissione di fondi per il rilancio. La Cina appare sempre più come un attore fondamentale per l'uscita dalla crisi, tanto da relativizzare i G8 ai quali non ha accesso: sta ritrovando vigore nella crescita (+6,3 previsto per il 2009) e nella domanda interna. La prima verifica di quanto messo ieri in cantiere si

farà nel prossimo settembre: un altro G20, ai margini dell'Assemblea annuale dell'Onu.

L'esordio europeo di Obama è sempre più positivo. Basti il giudizio fornito dal russo Medvedev: «Sa ascoltare e risponde in modo sincero e dettagliato... Su tante questioni la pensiamo allo stesso modo». L'uomo sta indubbiamente mantenendo la promessa di essere molto più «multilateral» del suo predecessore.

A Londra ieri potrebbe essersi chiuso il ciclo ultraliberista che inaugurarono Reagan e Thatcher quasi tre decenni fa. Nei prossimi giorni altri dossier da far tremare le vene dei polsi aspettano il presidente americano.

IL TOUR DIPLOMATICO

Oggi e domani Obama sarà a Strasburgo e a Baden Baden per il consenso dell'Alleanza atlantica, bisognosa di trovare un ruolo e una missione adeguate ai tempi. Dopo una parentesi a Praga per il vertice tra Unione europea e Stati Uniti, andrà in Turchia. Per lui non c'è podio più indicato, oggi, per rivolgere un messaggio al mondo musulmano. ❖



Foto Ansa-Epa

Buckingham Palace L'incontro tra Michelle Obama e la Regina Elisabetta II

**Rotto il protocollo
Michelle
abbraccia Elisabetta**

Michelle Obama - molto a suo agio a Londra, tanto che dice di non essere stata così bene con il marito da anni - ha rotto il protocollo nell'incontro con la Regina Elisabetta II, chiedendo un bis di pasticcini durante il tè a Buckingham Palace. Ma è senza precedenti che anche l'austera Regina abbia infranto il rigido galateo con un gesto quasi affettuoso e intimo: è stata infatti immortalata mentre cinge alla vita la statua di Lady americana. E Michelle ha calorosamente ricambiato. Un quasi-abbraccio dalle «rispettive differenti altezze», non ha mancato di notare il Times di Londra, che non è passato inosservato in Gran Bretagna. Dove tutti ormai sanno che toccare la Regina è considerato una clamorosa infrazione. Lo fece nel '92 l'incauto premier australiano Paul Keating, e fu battezzato «Lizard of Oz», cioè provolone di Oz. ❖

GIÙ LE MANI DA SALARI, PENSIONI, LIBERTÀ E DIRITTI

FUTURO SI INDIETRO NO



sabato
4
aprile



I MONDI DELLA CULTURA, DELLO SPETTACOLO, DELLA CONOSCENZA, DELL'INFORMAZIONE E DELLE ISTITUZIONI RISPONDONO INSIEME ALL'APPELLO DELLA CGIL

Antonio Bassolino, Rosa Russo Iervolino, Antonio Della Ratta, Salvatore Voza, Fausto Pepe, Aniello Cimitile, Luca De Filippo, Isa Danieli, Mario Martone, Nino D'Angelo, Sai Da Vinci, Valentina Stella, Lucia Annunziata, Giobbe Covatta, Gianfelice Imparato, Ermanno Rea, Peppe Servillo, Rita Montes, Lello Serao, Nello Mascia, Nunzia Schiano, Luca Signorini, Patrizia Esposito, Francesco Saponaro, Davide Iodice, Carlo Cerciello, Antonietta De Lillo, Nina Di Maio, Cesare Accetta, Betta Lodoli, Enzo Moscato, Lucia Ragni, Laura Angiulli, Marco Zurzolo, Antonio Onorato, Brunella Selo, Maurizio Capone, Dario Franco, Giulio Martino, Piero de Asmundis, Auli Kokko, Joe Amoruso, Ernesto Vitolo, Robertino Bastos, Agostino Mennella, Pietro Condorelli, Riccardo Venò, Paolo Del Vecchio, Coordinamento Genitori Democratici, Rosso Democratico, Camea Napoli, Legambiente, UDS (Unione degli Studenti), Vito Nocera, UDU (Unione degli Universitari), Corrado Gabriele, Angela Cortese, Gioia Rispoli, Costantino Boffa, Raffaele Porta, Luciano De Menna, Andrea Del Pizzo, Giuseppe Pompeo Russo, Giovanni Della Peruta, Marzia Andretta, Paola D'Alconzo, Marisa Tortorelli, Gianfranco Borrelli, Barbara De Rosa, Giuseppe De Felice, Guelfo Pulci Doria, Giovanni Maria Carlomagno, Carlo Viggiani, Riccardo Bruzzone, Massimo D'Apuzzo, Alfonso Montella, Silvana Saiello, Meo Santolo, Vittorio Isastia, Renato Esposito, Gabriele Riccardi, Salvatore Miranda, Giuseppe Gentile, Ugo Marani, Giuseppe Giudice, Emma Buondonno, Riccardo Realfonzo, Pierfrancesco Rescio, Stefania Achella, Aurora Delmonaco, Gabriella Della Sala, Achille Mottola, Giorgio Bocca, Andrea Camilleri, Pierfrancesco Favino, Sabrina Ferrilli, Massimo Ghini, Giuseppe Tornatore, Mario Romano, Simona Marino, Giuseppe Ferraro, Giuseppe Mastrocinque, Salvatore D'Agostino, Giuseppe Cantillo, Massimo Cacciari, Sergio Cofferati, Leonardo Domenici, Vasco Errani, Pietro Marrazzo e tanti altri ancora...

DALLA CAMPANIA

**287MILA NO ALL'ACCORDO SEPARATO
SUL MODELLO CONTRATTUALE
IN 50 MILA A ROMA CON LA CGIL**

Primo Piano

La manifestazione della Cgil

Ci vediamo sabato

Appuntamento al Circo Massimo

Dalle Fs ottanta treni È caccia all'ultimo pullman

Mezzi di trasporto tutti esauriti. Le Fs non possono andare oltre gli 80 treni già messi a disposizione. Per i pullman quota 4.800 verrà abbattuta soltanto trovando nuovi mezzi in province e regioni limitrofe a quelle di partenza.



Previsti cinque cortei La partenza alle ore 9

Cinque i cortei previsti che si muoveranno alle 9. Il primo dalla Stazione Termini, il secondo dalla Stazione Tuscolana, il terzo da Piazzale dei partigiani, il quarto da Piazzale dei navigatori e il quinto dalla Stazione Tiburtina.

→ **Franceschini** Non c'è bisogno di una delegazione ufficiale, ci saremo come in altre iniziative

→ **Adesioni** Centinaia di sindaci, amministratori locali, associazioni hanno già aderito

Al Circo Massimo con la Cgil domani ci sarà anche il Pd

Il Pd sosterrà la manifestazione della Cgil. Non ci saranno «delegazioni ufficiali», ma i democratici, dice Franceschini, sono al fianco dei lavoratori. Giornata difficile nel Pd, con qualche equivoco, chiarito, con Bersani.

BRUNO MISERENDINO
ROMA

Il Pd ci sarà. Quella dei democratici alla manifestazione della Cgil non è proprio un'adesione formale e ufficiale, considerata inopportuna, viste le divisioni dei sindacati, però il sostegno c'è ed è convinto. Da Bruxelles, a fine giornata, Dario Franceschini tenta la quadra di una scelta sofferta in casa Pd: «Non c'è bisogno di una delegazione ufficiale perché sabato ci saranno molti parlamentari e personalità del partito come sono stati e saranno alle manifestazioni di Cisl e Uil. Ci saremo - aggiunge - come in tutte le manifestazioni che chiedono un impegno a sostegno del lavoro, contro la disoccupazione e le scelte sbagliate del governo».

EQUIVOCI

La dichiarazione arriva al termine di una giornata costellata anche da qualche equivoco. Anzi, questa dell'equivoco è la versione che si accredita al vertice del Pd, qualcuno è più malizioso e ci intravede il segnale di future divisioni con Bersani. In effetti a metà pomeriggio l'ex ministro dell'Industria era sembrato rompere gli indugi: «La manifestazione della Cgil? Il Pd ci sarà, un grande partito deve esserci là dove



Cgil La storica manifestazione del 2002 a Roma per la difesa dell'articolo 18 e contro il terrorismo

si mobilitano i lavoratori, stiamo definendo la delegazione...» Sembrava una sorta di annuncio ufficiale, e anche una novità, rispetto al recente passato, quando i democratici evitarono adesioni formali allo sciopero generale della Cgil pur condividendone in pieno le motivazioni, ma lo stesso Bersani frena subito dopo, sapendo di toccare un tasto foriero di polemiche: «Il Pd - aggiunge - ci sarà nelle forme in cui è giusto che ci sia un grande partito popolare che ha una sua piattaforma e sue posizio-

ni». Insomma un'adesione alla mobilitazione, alla protesta dei lavoratori sulla crisi, non un parteggiare per la

In piazza
Bersani, D'Alema
Fassino ci saranno, la
Bindi aderisce

Cgil «contro» Cisl e Uil. Sta di fatto che è partito un giro di telefonate con Bruxelles per chiarire l'equivoco

della «delegazione ufficiale». Bersani precisa: «Non c'è un'adesione ufficiale nel senso formale del termine, ma sarà il segno di una presenza concreta per dire che dove ci sono i lavoratori, noi ci siamo, e come sempre ci auguriamo che in una situazione così drammatica il mondo del lavoro riesca finalmente a parlare con una sola voce». Lui, Bersani, in piazza ci sarà. E ci saranno oltre cento parlamentari del Pd, e diversi big (Fassino, D'Alema, Rosy Bindi, che aderisce anche se fisicamente sarà

Foto di Mario De Renzi/Ansa



«Non sono un populista. C'è uno stipendio di base ed uno legato ai risultati. Non penso, se i miei manager riescono a superare i guai provocati dalla congiuntura, di ridurgli lo stipendio. Anzi»

Ventidue megaschermi per seguire i discorsi

Imponente la struttura predisposta al Circo Massimo. Il palco della manifestazione è profondo 12 metri, alto 18 metri e largo 34 metri. L'acustica sarà garantita da 22 torri mentre le immagini degli oratori saranno trasmesse da 12 megaschermi.



Sei lavoratori simbolo sul palco insieme a Epifani

Il discorso di Epifani inizierà alle 12.30 e sarà preceduto da sei interventi: un operaio di Pomigliano, una pensionata di Roma, una giovane docente precaria della Lombardia, un immigrato ghanese residente in Emilia e un medico che opera in Sicilia.

Vignette di Bobo in diretta Ospite CarCarlo Pravettoni

I disegni di Staino accompagneranno la manifestazione. Musiche con la Casa del vento, Modena City Ramblers, Bacalov e Shapiro; interventi di Paolo Hendel (CarCarlo Pravettoni) e Pierfrancesco Favino che re-interpreterà Di Vittorio.

per comizi), e aderiscono decine di amministratori di regioni, comuni e provincie, anche provenienti da Margherita e popolari, non solo ex diessini.

E Franceschini? Lui ieri per tutto il giorno ha detto, anche ai suoi collaboratori, che aveva deciso se andare o no alla manifestazione, ma che non l'avrebbe detto a nessuno. Per il

TATTO

Il leader del Pd vuole evitare di turbare Cisl e Uil: temono che la grande manifestazione possa contestare anche il loro accordo separato sul modello contrattuale.

solito motivo: «Altrimenti tutti parlano delle divisioni nel Pd, e non delle ragioni della protesta». Ragioni che per Franceschini sono validissime. La realtà è che il segretario del Pd vorrebbe andare. Vuole recuperare consensi a sinistra, e rinsaldare il rapporto col mondo del lavoro, della scuola, della produzione. La sintonia con la Cgil, nella valutazione della crisi, e sull'insufficienza dell'azione di governo c'è, e non da ieri.

LA PRESENZA

Ma è chiaro anche che la sua presenza in piazza a fianco di Epifani sarebbe presa molto male da Bonanni e Angeletti. Infatti Cisl e Uil sono sul piede di guerra, e una parte del Pd, sia pure con motivazioni unitarie, considera sbagliata l'adesione ufficiale alla manifestazione di un solo sindacato. È il caso del veltroniano Giorgio Tonini, che non sarà alla manifestazione pur esprimendo solidarietà con i lavoratori: «Il Pd deve lavorare per l'unità sindacale, sarebbe sbagliato se dessimo l'impressione di legarci a una parte».

Veltroni probabilmente non andrà, mentre un altro deputato, braccio destro dell'ex segretario, come Walter Verini, andrà. Ma quel che conta non è la lista di chi va e chi no. Che ci siano idee diverse, non è una novità, l'obiettivo di Franceschini è evitare che le differenze generino mostri. ♦



Anche Sergio Cofferati sarà alla manifestazione di domani al Circo Massimo

Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Intervista a Enrico Panini

«Giornali e tv ci snobbano li sorprenderemo»

L'organizzatore della manifestazione denuncia il silenzio dei media, ma le adesioni e la partecipazione saranno un altro successo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La macchina organizzativa della Cgil lavora senza sosta per permettere al maggior numero di persone di poter essere a Roma sabato mattina, confortata da un numero di adesioni sempre più alto e qualificato. A coordinare lo sforzo c'è il segretario confederale Enrico Panini, con "delega" all'organizzazione. Da lui arriva una prima certezza sul ritorno al Circo Massimo: «Il 23 marzo del 2002 fu la più gran-

de manifestazione sindacale di quell'epoca, sabato sarà la più grande manifestazione di questa nuova epoca, un'epoca in cui ci sono migliaia di aziende chiuse e in cui la sinistra è in grande difficoltà. Detto questo, i segnali che abbiamo sono eccezionali. Il tutto nonostante le omissioni di quasi tutte le tv e dei media».

Nessun paragone con il 2002. Ma sarà inevitabile un raffronto

«Previsioni, numeri non siamo in grado di farli. Di certo ci sono le risposte che abbiamo dal territorio e sono tutte al di là delle aspettative: i treni saranno strapieni e c'è una vera caccia per trovare altri pullman».

Il palco dove sarà montato?

«Sarà alla fine del Circo Massimo verso il Tevere. Più indietro non si può andare. Non ci sono trucchi, lo spazio per i manifestanti sarà il massimo possibile».

La crisi, le fabbriche chiuse, i precari a casa incideranno sulla partecipazione?

«Sono dati di fatto e incideranno come la debolezza della sinistra, ma i cortei saranno vivaci e colorati. Non manifesteremo col labbro piegato, sarà una festa».

Della copertura mediatica invece non siete soddisfatti...

«È un eufemismo. Siamo davanti

Ultimo sforzo

Nessun paragone

col passato, questa sarà la più grande iniziativa di una nuova stagione sociale

ad un vuoto pneumatico scandaloso. La notizia dei più di 3,5 milioni di lavoratori che hanno partecipato al nostro referendum sul nuovo modello contrattuale è stata letteralmente censurata da tutti telegiornali, tranne il Tg3. E lo stesso sui quotidiani. Mi auguro che sabato ci trattino diversamente. Se così non sarà comunque abbiamo internet a darci una mano: sono già un centinaio i siti che riverseranno in diretta le nostre immagini della manifestazione».

Le adesioni politiche come vanno?

«Interventi e pressioni esterne a parte, anche da questo punto di vista siamo molto soddisfatti. In fatto di amministratori e politici si fa prima a citare chi mancherà...».

Come si organizza una manifestazione così grande?

«È un'esperienza straordinaria. Tutti coloro che lavorano con me in Cgil stanno facendo sacrifici fortissimi perché tutto sia a posto. Ma se sabato il Circo Massimo sarà pieno non sarà per merito nostro. La giornata si regge sulla forza delle nostre proposte e idee: dare una risposta alla crisi. Come dice il nostro slogan: Futuro sì, indietro no». ♦

Primo Piano

La manifestazione della Cgil

Ci vediamo sabato

Appuntamento al Circo Massimo

Dalla Toscana portano la maschera di Silvio

Oltre 30 mila lavoratori toscani, organizzati direttamente dalla Cgil, parteciperanno alla manifestazione di sabato a Roma: in corteo con loro ci sarà anche una maschera raffigurante Silvio Berlusconi, presa in prestito dal Carnevale di Viareggio.

Dalla Toscana partiranno 500 pullman e due treni speciali. Ad aprire il corteo della Toscana saranno i lavoratori della Sca di Pratovecchio (Arezzo) che ha annunciato la chiusura dello stabilimento (128 addetti); poi quelli dell'acciaieria Lucchini di Piombino (Livorno) e del distretto pratese con uno striscione di 150 metri con scritto "Prato non deve chiudere".



Intervista a Pierre Carniti

«Niente rivolta è meglio avere un sindacato unito»

L'ex leader della Cisl non crede che i sequestri dei manager siano la strada per affrontare la crisi sociale. «Gesti dimostrativi e disperati»



Foto Ansa

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Non è l'inizio di nulla. Non è una rivolta, tantomeno una fase di sviluppo di una nuova dialettica sociale e politica, che faccia presumere la nascita di un ordine mondiale alternativo».

E che cos'è, invece? Cos'è che sta accadendo in Francia e Gran Bretagna?

«In tutta Europa la situazione so-

ciale è complicata, lo sdegno diffuso, la mia impressione è che siamo di fronte ad atti a cavallo tra l'individualismo e l'anarchismo. Atti dimostrativi, di cui posso anche capire la ratio, ma che non guardo con particolare speranza perchè non mi sembrano il prodromo di un'azione politico-sociale in grado di creare una prospettiva nuova. Come è accaduto in altre epoche, beninteso». Per Pierre Carniti, ex leader della Cisl nei primi anni Ottanta, per due legislature deputato europeo (prima col Psi, poi coi Ds),

tra i fondatori del movimento dei Cristiano sociali, ci vorrebbe ben altro che «sequestri» e assedi di dirigenti in giro per l'Europa. Un'iniziativa sociale organizzata e stringente che premesse sul governo, ci vorrebbe.

Queste sono solo esplosioni di rabbia?

«Sono gesti esemplari ma disperati di chi non vede un riferimento sociale e politico che, per dirla con Romani, dovrebbe portare ad una grande trasformazione di questo capitalismo. In grado di ripartire il lavoro e il reddito».

Nemmeno i lavori del G20 le hanno dato fiducia, quindi.

«Dubito molto oggi si possa arrivare a un nuovo ordine mondiale. Al di là di qualche risultato, come imporre

Il corteo Cgil

Sono d'accordo con molti degli obiettivi della manifestazione, ma poi dovremo tornare a lavorare per l'unità

La giustizia

Non credo a un nuovo ordine mondiale del G20 pensiamo a redistribuire il reddito e creare un sistema più giusto

alle banche di separare le proprie attività che invece negli ultimi anni sono state assolutamente intrecciate».

A Milano l'altro giorno un dirigente della Omnia, un call center, è stato "incalzato" dai dipendenti che ricevono lo stipendio con clamorosi ritardi; ma, a parte questo, la situazione italiana non è paragonabile a quella francese o inglese. Perché?

«Da noi l'atteggiamento è più rassegnato. Più fatalista e passivo. Rispetto agli altri paesi, abbiamo anche strutture produttiva e occupazionale molto diverse. Poi, è chiaro che i fattori imitativi in questi casi hanno il loro peso. Anche perchè la situazione è destinata ad aggravarsi. E quand'anche usciremo dalla fase acuta, se l'obiettivo politico è dare lavoro a tutti con retribuzioni più eque, come dovrebbe essere quello della sinistra, biso-

gnerà capire come ridurre le disuguaglianze e ripartire meglio il reddito, la cui quota destinata al lavoro è in costante diminuzione da 17 anni. Inversamente proporzionale alla quota destinata a rendite e profitti. Bisognerà valutare la riconversione produttiva e la riduzione degli orari di lavoro».

Teme questa collera popolare possa diventare pericolosa?

«Ciò che va esorcizzato non è mai il conflitto, che è un elemento di crescita, ma il conflitto senza la Convenzione di Ginevra, la jacquerie, che oltretutto può attirare reazioni a carattere repressivo. E che fa perdere di vista i veri obiettivi di trasformazione sociale».

La rabbia esplose soprattutto laddove il sindacato è più debole, e non riesce a incanalare la protesta. In Italia la situazione è diversa: in quest'ottica, come vede la manifestazione della Cgil di domani?

«Sono d'accordo con molti degli obiettivi. Ma, a parte le sottolineature identitarie e di appartenenza, penso anche che il giorno dopo ci ritroveremo con il problema di una faticosa ricerca dell'unità sindacale, senza la quale nè la Cgil, nè la Cisl nè la Uil possono davvero contare. Perchè io, che appartengo ad un'altra generazione sindacale, sono convinto che non basti avere ragione: bisogna anche avere la forza per farla valere, questa ragione. Il sindacato conta non se partecipa alle cerimonie pubbliche, ma se ha un progetto e lo fa valere mobilitando le forze necessarie».

Facebook

Due milioni e mezzo di contatti per la Cgil

Su Facebook lo spazio gestito dalla Cgil che "pubblicizza" la manifestazione di domani al Circo Massimo ha avuto 2,5 milioni di contatti.

Il web avrà un'importanza rilevante nella divulgazione del corteo di domani: sono decine i siti che si collegheranno con Roma e diffonderanno le immagini e le voci della manifestazione



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

FOGLIETTONE

Cesare Buquicchio
cbuquicchio@unita.itSondaggio su Facebook del settimanale cattolico Famiglia Cristiana
«Vota il personaggio più simpatico del Vangelo». E a sorpresa va in testa l'IscriotaGIUDA VINCE LA SFIDA
NELLA CHIESA DEI FAMOSI

Il disegno è di Lorenzo Terranera, tecnica digitale

www.officinab5.it

Fu il perdono la chiave di tutto. Il vero passo avanti compiuto dalla dottrina cristiana rispetto all'ebraismo. Il tassello che spinse i fedeli di Gesù a diventare, col tempo, la religione più diffusa del mondo. E, a distanza di oltre 2000 anni da quella svolta, fa piacere constatare che i cristiani non abbandonano la scelta del perdono nemmeno in questi tempi di ideali incerti. Certo, molte cose sono cambiate nel frattempo, e l'ortodossia cristiana ha dovuto fare i conti (a volte malvolentieri) con l'evoluzione del pensiero dell'uomo.

Una novità che la Chiesa sembra aver sposato con entusiasmo è quella del marketing. E così, sul settimanale cattolico Famiglia Cristiana è apparsa una iniziativa che punta a rivitalizzare l'interesse dei lettori cattolici per i vangeli. Ecco la qui, come appare testualmente sulla pubblicazione e sul sito internet: «Scegli il personaggio del vangelo che ti piace di più» e raccontaci

perché lo preferisci (Gesù e Maria esclusi). Ti abbiamo preparato un elenco dei più importanti sul sito www.famigliacristiana.it, ma scegli liberamente. Puoi votare anche via mail a simpatico@famigliacristiana.it, o al numero di fax 02/48072778, o per posta. Oppure cercaci su facebook (<http://www.facebook.com/pages/Famiglia-Cristiana/71682892936>) e vota on-line. Ogni settimana pubblicheremo la classifica aggiornata».

Internet dunque, addirittura Facebook, valgono bene una messa se c'è da aggiornare il vangelo tra i più giovani a rischio agnosticismo, devono aver pensato nella redazione di don Antonio Sciortino. Ed ecco così il «televoto da casa» per il personaggio più «simpatico» delle sacre scritture. Con una tendenza da reality che va forse anche al di là delle intenzioni di Famiglia Cristiana e scatenata, sul sito internet, le polemiche («così si svende il valore dei vangeli») tra i lettori.

Ma la vera sorpresa è la classifica che appare sul più popolare dei social network. Primo e, fino-

ra, senza rivali, tra i personaggi più amati c'è lui: Giuda. Sì proprio l'Iscriota che vendette Gesù per trenta denari condannandolo alla croce. Una provocazione? Proprio di quei dissacranti adolescenti che bazzicano la Rete? Oppure il grande e profondo sentimento del perdono che ritorna a pervadere il popolo cattolico a pochi giorni dalla santa Pasqua?

Starà a Famiglia Cristiana interpretare e decodificare il voto. E spiegarci come e perché Giuda primeggia e Maria Maddalena si piazza terza dietro all'Arcangelo Gabriele. Perché il Buon Ladro si piazza sesto, scavalcando anche San Giuseppe, mentre i Re Magi, usciti dai nostri presepi, scivolano subito al 16° posto.

Ma la vera domanda che aleggia nel cielo è (senza voler essere blasfemi): se questo sondaggio si concluderà con la vittoria di Giuda, non vorranno poi i lettori affrontare la sfida della simpatia tra l'Iscriota e Gesù (per ora prudentemente escluso insieme a Maria dalla competizione)? Insomma, sarà Facebook ad ospitare la «rivincita»? ♦

Candidati**Il volto nuovo
del Nord Est****DEBORA SERRACCHIANI**

UDINE

CONSIGLIERA PROVINCIALE PD

**Dal Lazio una nuova avventura
per Strasburgo****SILVIA COSTA**

ROMA

ASSESSORA REGIONE LAZIO

**Tenta la riconferma
il fratello del Professore****VITTORIO PRODI**

BOLOGNA

EUROPARELAMENTARE PD

→ **Il segretario Pd a Bruxelles** conferma l'intenzione sul posizionamento del partito in Europa→ **Per le liste** spuntano i nomi della consigliera provinciale friulana e di Forcieri

Serracchiani sarà candidata Resta il nodo Cofferati

Mancano venti giorni alla chiusura delle liste per le europee. Nel Pd spunta il nome nuovo di Debora Serracchiani per il Nord est. Si allontana la possibilità di un coinvolgimento di Rita Borsellino.

FRANCESCO COSTAROMA
politica@unita.it

A poco più di due settimane dal via libera ufficiale alle liste per le elezioni europee, i rebus sulle candidature nel Pd iniziano a sciogliersi. Intanto Franceschini precisa: «Il Pd non entrerà nel Pse ma cercherà di costruire un luogo per le forze progressiste, un percorso che richiederà tempo e confronto con i progressisti europei».

Nordovest - Il nodo più intricato è quello attorno alla probabile can-

didatura di Sergio Cofferati come capolista della circoscrizione.

IL NODO COFFERATI

Il Pd ligure è ansioso di liberarsi di una figura ingombrante e Cofferati ha già trovato l'appoggio di personaggi del calibro di Fassino e Bersani; nonostante questo, però, il rebus non è ancora stato sciolto. Pesa parecchio infatti il ricordo delle parole pronunciate da Cofferati lo scorso ottobre, al momento di rinunciare alla rielezione a sindaco di Bologna: «Se andassi a Bruxelles, potreste dire che sono un ciarlatano». Per il resto, scontate le candidature degli uscenti Toia, Susta, Ferreri e Panzeri. Volti nuovi? La Liguria dovrebbe scommettere su Lorenzo Forcieri, sottosegretario alla difesa nell'ultimo governo Prodi, mentre la Lombardia sarebbe intenzionata a puntare su Ivan Scalfarotto, tornato definitivamente da Londra a Milano lo scorso febbraio.

Nordest - Il capolista dovrebbe essere Vittorio Prodi, europarlamentare uscente e fratello dell'ex-premier Romano. Si fanno poi i nomi dell'ex sindaco di Venezia Costa e dell'uscente Vecchi. Probabili anche le candidature di Salvatore

Caronna, coordinatore regionale Pd in Emilia Romagna; Roberto Gualtieri, vicedirettore della Fondazione Istituto Gramsci; Debora Serracchiani, coordinatrice del Pd di Udine autrice di un applauditissimo intervento all'assemblea dei circoli democratici. Il nodo da sciogliere è quello del sindaco di Padova Flavio Zanonato, che vorrebbe tentare l'elezione al parlamento europeo insieme alla rielezione a sindaco. Il regolamento però è molto chiaro, e quindi alla fine Zanonato dovrebbe correre solo per il Comu-

Pse

Franceschini ha confermato che il Pd non entrerà nel Pse

ne.

Centro - Difficile che qualcuno possa togliere a Goffredo Bettini il posto da capolista.

DOMENICI E BETTINI

Dovrebbe fargli compagnia Leonardo Domenici, sindaco di Firenze ormai a fine mandato; con loro saranno candidate le uscenti Silvia Costa

LOMBARDO

Alle Europee l'Mpa
alleato con
la Destra di Storace

«Una forza politica deve lottare e correre rischi per mantenere la autonomia e libertà. Da questa considerazione nasce la scelta del Movimento per le autonomie di sfidare il doppio, assurdo ed in iniquo sbarramento elettorale e finanziario congegnato per indebolire il pluralismo e la democrazia.» Lo ha detto ieri Raffaele Lombardo, segretario nazionale dell'Mpa e presidente della Sicilia, commentando l'alleanza elettorale con la Destra di Storace per le elezioni europee. «Per questo motivo l'Mpa si è offerto - ha aggiunto Lombardo - come strumento per partiti, movimenti, associazioni che si ritrovino insieme in questa competizione elettorale condividendo però una proposta politica formata da pochi punti qualificanti ed essenziali. Primo punto è l'autonomia come fondamento della loro azione. Autonomia che in Italia - secondo Lombardo - vuol dire federalismo per battere gli sprechi e le inefficienze del centralismo».

e Catuscia Marini, nonché Beatrice Magnolfi, già ministro ombra per la semplificazione.

Sud - Il posto di capolista nella circoscrizione Sud è conteso tra l'ex-segretario della Cisl Sergio D'Antoni e Paolo De Castro, già ministro per l'agricoltura e oggi presidente di Red. Tenteranno il bis gli uscenti Pittella, Pagano, Lavarra, Losco e Velardi, mentre ambirebbe a un seggio europeo anche Umberto Ranieri.

Isole - Capolista quasi certamente Enzo Bianco, insieme a lui il Pd dovrebbe schierare l'uscente Cocilovo e l'attuale segretario generale Cgil Sicilia Italo Tripi. Franceschini starebbe tentando poi di candidare due simboli della lotta alla mafia: Rita Borsellino e Rosario Crocetta. Se la prima sembra essere orientata più al no che al sì, il secondo è tuttora sindaco di Gela e il regolamento sbarrerebbe le porte dell'Europa anche a lui. Incertezza sul fronte delle candidature provenienti dalla Sardegna, che alle ultime europee non riuscirono a portare a Strasburgo neanche un eletto.

Questo il quadro a venti giorni dalla chiusura delle liste, con un terzo dei posti ancora in gioco. ♦

IL LINK

IL PARLAMENTO EUROPEO
www.europarl.europa.eu

L'intervista a

Enzo Bianco

«Il Mezzogiorno si salva
dalla crisi solo
se guarda all'Europa»

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Berlusconi insiste con la candidatura e non accetta il confronto con Franceschini. Rifiuto prevedibile, no? «In Europa non c'è alcun capo di governo che pensa neppure lontanamente di candidarsi alle europee. Di fronte all'elementare problema dell'incompatibilità che gli è stato ricordato, Berlusconi non può replicare al segretario del Pd dicendo "candidati pure tu". Poteva scegliere una risposta più saggia...»

Il premier capolista dappertutto, perché?

«In realtà nel suo disegno di potere l'Europa non compare nemmeno. Il Presidente del Consiglio pensa di affermare ancora di più la sua leadership assoluta sul Paese e sul neonato Pdl. Non bisogna dimenticare che mostra insofferenza nei confronti anche dei pur timidi tentativi di autonomia che si riscontrano nel nuovo partito, quelli di Fini ad esempio. Va alla ricerca di un consenso plebiscitario che gli consenta di superare le difficoltà della crisi economica...»

Ma la crisi parla da sola...

«Un imprenditore siciliano del settore meccanico mi ha detto, in questi giorni, che i suoi ordini sono caduti del 50%, che riesce a reggere grazie ad alcune nicchie di mercato e che le aspettative per il 2009 e per tutto il 2010 sono assolutamente negative. Le parole di Berlusconi appaiono improntate ad un ottimismo fuori luogo che fa da contraltare ad una disarmante incapacità di porre in essere una qualunque linea».

Lei potrebbe essere capolista del Pd nelle isole...

«Sarà la direzione del partito a decidere sulle candidature».

Cosa rappresenta l'Europa per il Mezzogiorno?

«Mi sono formato alla scuola di Ugo La Malfa che parlava di un Mezzogiorno aggrappato all'Europa. Il Sud guarda all'Europa come sbocco culturale, come

orizzonte, come visione. Se c'è un futuro per il Mezzogiorno, questo è legato ai suoi rapporti con il Bacino del Mediterraneo, ma sempre ed anzitutto con l'Europa»

Il Pd propone il sussidio europeo per chi perde il lavoro...

«Lo aggancerei a processi formativi qualificati per superare il rischio di una mera assistenza»

Lei ha vissuto la battaglia sul testamento biologico. Norme sbagliate anche dal suo punto di vista?

«L'Italia con quel testo ha fatto un gigantesco passo indietro. Neanche negli anni 50 si sarebbe potuta immaginare una vicenda come questa. La Dc era assai più laica! Nei giorni scorsi ho riunito ad Amelia l'Associazione Liberal Pd. Abbiamo affrontato anche il tema della laicità dello Stato, contrapposto a quello - parole usate poi da Fini - che appare come uno Stato etico. Le frasi pronunciate da Franceschini, poi, da una parte hanno riconosciuto al-

BEPPE GRILLO

«Voterò l'Italia dei Valori dando la preferenza a Sonia Alfano e a Luigi De Magistris, due persone della società civile e due candidati indipendenti dell'Idv».

la Chiesa la legittimità di esprimere la sua posizione, e, dall'altra, hanno rivendicato con forza la laicità dello Stato. Nel ddl sul bio-testamento non si è tenuto in nessun conto l'articolo 32 della Costituzione». **Possibili miglioramenti radicali alla Camera?**

«Io spero che alla Camera ci siano le condizioni per adeguare il testo a quello di altri Paesi europei. Se dovesse persistere, alla fine, la gravissima violazione della Costituzione di oggi i Liberal Pd - insieme con chi ci sta - proporrebbero la raccolta delle firme per andare al referendum». ♦

Lo Chef
ConsigliaAndrea
Camilleri

**Se non ora, quando?
Domani tutti
al Circo Massimo**

Camilleri, domani, in centinaia di migliaia andranno al Circo Massimo, su invito di Guglielmo Epifani e della Cgil. Saranno un milione o di più? Lo capiranno solo i fortunati presenti. I Tg faranno riprese raso terra, non superando il ginocchio dei manifestanti. Vedute aeree e dirette tv, per questo governo, sono un lusso. La Questura, con il bilanciamento d'ordinanza, ridurrà le cifre di tre quarti. Seguiranno Sacconi, Brunetta, Quagliariello: ecco i «fannulloni». Consiglio agli italiani? Andate al Circo Massimo a 4 a 4, se volete che almeno uno di voi sia registrato dal pallottoliere di Palazzo Chigi.

Non ho alcun dubbio che questa volta questure e Tg opereranno non la solita diminuzione del numero dei partecipanti, ma passeranno direttamente alla decimazione. Bisognerà dimostrare, a tutti i costi, che solo pochi pazzi possono dichiararsi scontenti di tutto quello che il governo Berlusconi sta facendo contro la crisi. Tremonti, infastidito, replica dicendo: «Abbiamo già dato». Ma chi ricorda più le elemosine prenatalizie e di pochi spiccioli? E mentre i soldi per le banche si trovano, non si trovano per i disoccupati che crescono esponenzialmente, per gli ammortizzatori sociali, per intervenire sulle famiglie in povertà. Il nostro paese rischia una catastrofe, e l'ignoranza fa finta di niente e insultano chi non accetta il loro demenziale ottimismo. Per il comico Brunetta i manifestanti, naturalmente, non saranno che mascalzoni venuti a Roma per una gitarella. E Sacconi è troppo occupato a pensare a come farli morire cattolicamente, piuttosto che a come farli sopravvivere. Ci sono i benpensanti che dicono che una manifestazione così ora non è opportuna. E se non ora, quando? Mi associo con tutto il cuore al suo invito, caro Lodato: domani tutti al circo Massimo.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Il vicepresidente** «Le ronde non sono materia per il Consiglio. Ecco perché mi astengo»

→ **Gasparri (Pdl):** «Ininfluyente». Pd: «Intimidazioni». Roia e Volpi: «Necessario il nostro parere»

Il Csm si spacca sulle ronde Mancino: «Non ci riguardano»

Il Consiglio Superiore della Magistratura boccia a maggioranza le norme su ronde e immigrati contenute nel decreto antistupri. Plenum diviso: tre astenuti (Mi) e il n° 2 Mancino; contrari i laici del Pdl.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Una spaccatura vera e propria. Con il vicepresidente del Consiglio superiore che si schiera contro la maggioranza del plenum di palazzo dei Marescialli. Questioni di metodo e di merito: l'organismo di autogoverno della magistratura non può occuparsi di ronde nè di immigrati. «Sarebbe come dire - scandisce le parole il numero 2 del Csm - che giudichiamo il nuovo assetto della scuola. Non è materia nostra. Politicamente sono contrario alla ronde ma qui non me ne posso occupare». Parole e un voto destinati a lasciare il segno nel complesso scontro sui temi della giustizia e della sicurezza.

Il plenum del Csm approva il parere in parte negativo sul decreto legge sulla sicurezza che tocca vari argomenti, dalla violenza sessuale ai Centri di identificazione ed espulsione passando per le ronde e lo stalking (gli atti persecutori) e che deve essere convertito entro il 20 aprile.

IL DOCUMENTO

Relatori i consiglieri Roia e Volpi - boccia le ronde e i Centri di identificazione dove i clandestini potranno essere trattenuti fino a sei mesi, perchè «illegittimi i e pericolosi». Via libera invece al reato di stalking, che colma un vuoto del codice penale. Qualche dubbio sulla custodia obbligatoria in carcere per chi è accusato di violenza sessuale.

Il parere, complesso e articolato, è arrivato in plenum ieri mattina accompagnato dalle polemiche di Pdl e Lega che accusano palazzo dei Marescialli di fare politica impiac-



Nicola Mancino, vicepresidente del Csm, alla riunione plenaria del Csm

ciandosi di cose che non lo riguardano. Il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri addirittura irride il Consiglio («è ininfluyente») e il sottosegretario Mantovano bolla il documento come «atto improprio». Per Donatella Ferranti, capogruppo Pd in Commissione Giustizia, sono «intimidazioni». Sul tavolo un tema che scotta, funzioni e competenze del Consiglio, la sua stessa essenza garantita dalla Carta.

Il dibattito in plenum era cominciato lasciando immaginare un voto unanime. «È un parere importante perchè non contiene una critica demolitrice ma dà indicazioni migliorative» aveva detto a sorpresa il consigliere laico del centrodestra Gianfranco Anedda parlando di «collaborazione necessaria tra Csm e politica». Poi il grande freddo con le paro-

le dei togati di Mi, la corrente indipendente della magistratura sempre più in rotta con le altre correnti. «Mi astengo perchè in questo modo il Csm va oltre le sue competenze» ha tagliato corto Cosimo Ferri che poi ha ingaggiato scambi di battute fero-

I moderati di Mi Con Mancino astenuti anche i togati di Mi Battibecco con Ferri

ci con le consigliere Maccara e Cesqui, entrambe di Md. L'intervento di Mancino ha definitivamente spaccato il plenum. «Rivendico questo parere - ha insistito Roia (Unicost) - perchè leggere nel decreto che le ronde non saranno armate non è sufficien-

IL CASO

Elezioni europee l'appello dei 101: «Candidati veri»

La sinistra italiana deve presentarsi alle elezioni europee mettendo in lista candidati liberi da altri mandati, scegliendo il gruppo al Parlamento europeo, dando indicazioni chiare per costruire l'Europa del futuro. Tre richieste dell'«appello dei 101», un centinaio di personalità della cultura e della politica, tra cui Tana de Zulueta e Gian Giacomo Migone, Enrico Alleva, Marina Astrologo, Luciano Gallino, Bianca Guidetti-Serra, Antonio Lettieri, Giacomo Marramao, Moni Ovadia, Elena Paciotti, Marcelle Padovani, Lidia Ravera, Ersilia Salvato, Salvatore Settis, Sergio Staino, Ferdinando Targetti, Sesa Tató, Alberto Tridente, Gustavo Zagrebelsky. Che chiedono alla sinistra: «I nostri rappresentanti si impegneranno per un'Europa più solidale, democraticamente integrata e più vicina ai cittadini o seguiranno la visione perdente di un'Europa somma dei suoi governi? Con quali strumenti intendono affrontare le sfide del clima, dei diritti e della pace?».

Vanno messi paletti chiari, anche un bastone può essere un'arma. E questo ha a che fare con la gestione della giustizia». Ancora più esplicito Volpi «per cui sicurezza e la modalità in cui viene amministrata sono di competenza del Csm specie in un'epoca in cui alcuni ordinamenti democratici (Stati Uniti, ndr) hanno approvato leggi che sospendono le garanzie». Il disagio sociale, poi, uno dei motivi per cui nascono le ronde, «è qualcosa che colpisce poveri ed emarginati. Che c'entra la sicurezza?». Ferri, poi, capopopolo dei contrari, «ha perso l'occasione per un confronto positivo». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.csm.it



Fini ai promotori della campagna contro il razzismo «Vi appoggio»

«Le dinamiche migratorie del tempo recente hanno di certo posto sfide di grande complessità che la politica, le istituzioni e i cittadini devono saper raccogliere e gestire. I germi del pregiudizio e del sospetto verso l'altro, che si diffondono nella società e che sono spesso alimentati dall'ignoranza e dalla superficialità, costituiscono un allarmante e pericoloso sintomo che va combattuto con determinazione». È quanto dice il presidente della Camera, Gianfranco Fini, in un messaggio al comitato promotore della campagna «Non aver paura, apriti agli altri, apriti ai diritti» (Cgil, Unhcr e altre 27 organizzazioni e organismi, da Amnesty a S. Egidio) che aggiunge: «In occasione della vostra campagna desidero esprimere il mio plauso per questa significativa iniziativa volta a promuovere la cultura dei diritti umani contro ogni forma di xenofobia e di intolleranza. L'importanza dei soggetti organizzatori, a cominciare dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.. è il primo inequivocabile segno del valore e della rilevanza del vostro progetto, il cui obietti-

Non aver paura

I promotori sono Unhcr Cgil, S. Egidio e decine di associazioni

vo è quello di educare i cittadini ad adottare un atteggiamento, nei confronti di coloro che provengono da un paese straniero, nel segno dell'accoglienza e della tutela dei diritti».

I promotori della campagna Non aver paura, apriti agli altri, apriti ai diritti considerano «molto importanti» le parole di Fini che - dicono - costituiscono «un'ulteriore conferma della necessità di un impegno della società civile per contrastare ogni forma di razzismo».

Foggia, sui bus dell'apartheid corse riservate a neri e immigrati

Loro avranno un bus a parte, il 24 barra 1. I residenti terranno il 24 «puro». Sconcertante decisione dell'Ataf, del Comune e del Prefetto. «Troppe risse, picchiavano gli autisti». Ma intanto li fanno vivere in condizioni disumane...

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Il primo bus segregazionista del Belpaese partirà lunedì da Borgo Mezzanone, Foggia. Sarà stipato di uomini neri, somali, liberiani, senegalesi, nigeriali. Chissà dove porterà.

«Dovevamo farlo», dicono tutti, il sindaco, il presidente dell'Ataf (la municipalizzata dei trasporti) e il prefetto. Una terribile disinvoltura annuncia il provvedimento: dal sei aprile, dunque, gli stranieri ospiti del centro di accoglienza dei richiedenti asilo politico potranno raggiungere il centro di Foggia solo salendo sul 24/1. E potranno rincarare sullo stesso bus, che partirà dalla stazione centrale per fare il percorso inverso. A Trapani da quattro mesi c'è il bus per soli bianchi, concetto ariano, che porta i siciliani dal quartiere di Salinagrande al centro cittadino. Astrazione simile, che nel Tavoliere viene però aggravata del marchio: non pullman per noi, ma ghetti ambulanti per loro, l'altra razza. Un'idea simile ronza nella testa degli amministratori di Treviso, ma nemmeno in terra leghista si è avuto l'ardore di procedere. Si fa invece nelle campagne di Di Vittorio, del sindacato che nasce in difesa dei braccianti. Oggi, in quei campi,

sono quasi tutti loro, gli stranieri, a raccogliere pomodori, cipolle e piantare patate. «Ma no, non è razzismo», dice il sindaco di Foggia, Orazio Ciliberti del Pd, condannato la settimana scorsa ad un anno di reclusione per falso (pena sospesa). E cos'è, sindaco? «Un servizio per loro, sono in tanti...certo, ci sono attriti con la popolazione del posto e un autista è stato picchiato da questi immigrati». Il pretesto del bus di servizio cade davanti al fatto che la decisione è stata suggerita dal prefetto e non dalla giunta. Il prefetto gestisce l'ordine pubblico, non le linee del trasporto urbano. Questo non esclude il comune dai fatti: se a Trapani l'Atm è in mano privata, l'Atf pugliese è a totale partecipazione pubblica.

CONTRO LA XENOFOBIA

Tante le adesioni alla campagna «non aver paura» promossa da 27 organismi. Si schierano con chi combatte il razzismo Franceschini, Bertinotti e Livia Turco.

Una decisione condivisa che per i protagonisti sanerà una situazione pericolosa. I settecento residenti di questa località (che è nel comune di Manfredonia) si sono lamentati delle continue risse con gli africani. A Borgo Mezzanone c'è un solo bar, «ed era diventato un ring», raccontano i residenti: «Ogni sera si ubriacavano, e cominciavano le dispute, e finiva

quasi sempre a botte».

LA LEGGE

Un bus. Come quello che prese Rosa Parks. Faceva la sarta in un grande magazzino e il primo dicembre del 1955, stravolta per il lavoro, prese posto su un autobus di linea a Montgomery, Alabama. Si posizionò in un posto più avanti della storia: dove fino ad allora i neri non potevano stare. Rifiutò di alzarsi e venne arrestata. Pochi mesi dopo la legge segregazionista venne abolita. Dopo 53 anni viene riproposta in Italia. Per le botte al bar - si dice - per i biglietti non obliterati. Ma il provvedimento si nutre dell'integrazione fallita. Gli immigrati vivono in condizioni «illegali», in mille dentro una casa di accoglienza pensata per 400 persone. D'estate, per tenerli tutti,

La decisione

Il sindaco: «Non è razzismo». Ha deciso il Prefetto: troppe risse

si allestiscono tendoni: ad agosto sembra di vivere dentro le serre. Dei lavoratori nei campi se ne conosce la condizione (ieri, agenzia di stampa da Foggia: imprenditore condannato per la falsa assunzione di ventitré braccianti). Un'illegalità diffusa, subita spesso dagli immigrati. Che poi sui bus violavano la legge, questo è nei fatti: «Montano senza biglietto, intimidiscono i controllori. La settimana scorsa hanno picchiato un'autista. Per evitare problemi si sono differenziate le linee». I bianchi partiranno da via Galliani, vicino la stazione, e da lì torneranno al Borgo sul bus 24 puro. I neri faranno stazione-centro di accoglienza, evitando anche la sosta al bar. Li accusano dei furti in zona. «Razziano le campagne, ci rubano in casa». Sembra un inventario minore in una zona insanguinata dalla faida fra i Tarantino e i Ciaravella e chissà quali altre cosche: c'è il timbro della Suprema Corte, che il 29 marzo ha confermato l'esistenza di un'associazione di tipo mafioso sul territorio di San Nicandro Garganico. I killer viaggiano sui pullman dei bianchi.

La strana voglia di ordine in un paese dove ognuno fa sempre i comodi suoi.

Nuovo Diario. Ricominciamo con Ordine.

Il nuovo Diario è mensile e tratta ogni volta un solo argomento, ma a fondo. Nel numero in edicola ad aprile: Ordine!

A 5 Euro anziché 7.



→ **«La femminilizzazione** della scuola non è casuale», per il titolare della Funzione Pubblica
→ **Contro la sua teoria** anche Pollastrini, Bindi, Vittoria Franco e la Cgil

Brunetta: donne fannullone Carfagna le difende in punta di piedi

Misoginia ministeriale. Renato Brunetta ne ha data una non encomiabile prova accusando, tra le proteste, le statali di andare a fare la spesa nell'orario di lavoro. La Carfagna: «No polemiche ma neanche provocazioni».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il ministro Brunetta non ama le donne. E non le rispetta. Un'altra prova arriva dal discorso che il ministro, con il suo sferzante eloquio, ha rovesciato sulle donne riunite per partecipare ad un convegno, guarda un po', sulle pari opportunità. Presente l'imbarazzata titolare del dicastero, Mara Carfagna, che poi ha tentato di metterci riparo.

LE FANNULLONE

La visione che il ministro ha del pubblico dipendente, quei fannulloni che prendono uno stipendio lavorando assai poco, declinata al femminile è ancor più densa di disprezzo. Sciame di donne con il borsellino che vanno a fare la spesa nell'orario di lavoro, sportelli lasciati vacanti, scrivanie vuote. Ecco l'immagine evocata da Brunetta per cui «il lavoro pubblico è stato usato per tanto tempo come un ammortizzatore sociale soprattutto da parte delle donne» che a suo

avviso, invece disbrigare pratiche sarebbero più impegnate a scegliere peperoni, lì al mercatino all'angolo dell'ufficio. E, per non lasciare dubbi: «Se le donne vincono tanti concorsi come mai sono così poche ai vertici della carriera», si chiede Brunetta mostrando di voler ignorare tutte le difficoltà e gli ostacoli che le donne sono costrette a superare per non soffocare capacità e talenti.

Come un fiume in piena. La protesta delle donne presenti non ha fermato l'attacco del ministro che ha parlato di non casuale «femminilizzazione delle scuole e dei ministeri» ed ha definito i controlli sull'assen-

Il ministro crociato
«Sciame di signore
fanno la spesa
nell'orario di lavoro»

teismo per malattia «una lotta di liberazione per le donne che non devono più fare finta di essere malate per accudire figli e mariti buttando via la propria personalità». Intanto lui per liberarle lui pensa di mandarle in pensione a 65 anni.

«Non fatevi scoraggiare e non cadiamo nelle facili provocazioni», ha invitato la ministra Carfagna che alle «chiacchiere sulla parità» evocate da Brunetta ha contrapposto il concetto che «le distanze non sono chiacchiere, soprattutto nel mondo



I ministri Renato Brunetta e Mara Carfagna

del lavoro». Polemica tra colleghi? La Carfagna ci ha tenuto subito a precisare che così non è, facendo marcia indietro sulla reazione della prima ora ed ha scritto in una nota, che «entrambi sappiamo che esiste un gap nel mondo del lavoro ma facciamo parte di un governo che vuole eliminare gli sprechi».

Ma a bacchettare il vetero maschilismo del ministro hanno provveduto Barbara Pollastrini, Rosy Bindi, Vittoria Franco, la Cgil. ♦

 **IL LINK**

PER AVERE INFORMAZIONI SUI MINISTRI
www.governo.it

Ipsos: per il 63% degli italiani la tutela dell'ambiente è una possibilità di sviluppo

La maggioranza degli italiani la pensa diversamente da Berlusconi e dalla maggioranza parlamentare, almeno sull'ambiente. Se il Senato ha approvato una mozione targata Pdl che nega i mutamenti climatici, se il premier ha recentemente affermato che «prendere una decisione sul clima adesso a livello europeo è assur-

do, come uno che ha la polmonite e pensa di farsi la messa in piega», un'indagine Ipsos rivela che per il 63% degli italiani in un periodo di crisi economica come questo la tutela dell'ambiente è un'opportunità allo sviluppo del nostro Paese. Il sondaggio viene reso pubblico nella giornata di apertura di «AmbienteFuturo»,

la scuola di formazione politica del Pd dedicata alla Green Economy. Nando Pagnoncelli illustra il dato tutt'altro che prevedibile ai 400 ragazzi arrivati ad Amalfi per assistere alle lezioni di Jean-Paul Fitoussi (che però parlerà in videoconferenza), del geologo Mario Tozzi (che ha attaccato duramente Zichichi, Crescenti e Fore-

se Wezel, i tre italiani che hanno firmato il documento pubblicato sul New York Times che denuncia come non vero l'allarme di Obama sui mutamenti climatici), del filosofo Sebastiano Maffettone e tanti altri (domenica chiude Dario Franceschini).

Dal sondaggio emergono anche altri dati interessanti: a rispondere che l'ambiente è un'opportunità sono gli intervistati della fascia produttiva della popolazione (25-44 anni, scolarità elevata); per il 66% gli ambiti su cui investire per rilanciare l'economia sono le nuove tecnologie e le infrastrutture ambientali. ♦

Napoli, Roberto Conte ai domiciliari: «Truffa ai danni della Regione»

Roberto Conte, personaggio con un lungo percorso politico alle spalle, dai Verdi al Pd al gruppo misto, è finito a Napoli nel mirino della magistratura: truffa ai danni della regione Campania. È ai domiciliari con altri 5.

E.F.
ROMA
efierro@unita.it

Aveva messo su un vero e proprio business con la sua «Deco Consulting», società che organizzava eventi e prendeva soldi dalla Regione Campania.

Quella stessa Regione dove lui era consigliere, eletto con una valanga di voti, prima nei Verdi, poi passato nella Margherita, trasmigrato nel Pd, cacciato e infine riparato nel gruppo misto. Roberto Conte è finito agli arresti domiciliari insieme ad altre cinque persone con l'accusa di truffa ai danni della Regione Campania. «Le reali finalità della compagine societaria - scrivono i magistrati della procura napoletana - erano quelle di conseguire indebiti contributi». Anche per finanziare il matrimonio di uno dei collaboratori dell'onorevole. Che portò fatture e ricevute del banchetto agli uffici della Regione per farseli rimborsare. «Abbiamo fatto un convegno», fu la motivazione ufficiale.

Roberto Conte, la sua è stata una vita politica sempre vissuta border-line. Inizia con il partito dei Verdi. E già allora rumors e spifferi parlavano di una sua eccessiva vicinanza a personaggi in odore di camorra. L'apertura di una sede del partito nel quartiere Sanità, dove regna il clan del boss Misso, fece suonare più di un campanello d'allarme. La

vicenda divise anche i vertici del partito dei Verdi. Conte era un protetto di Pecoraro Scanio, Grazia Francesco la dirigente che più di una volta chiese ragione di una presenza così ingombrante. Nel gennaio 2008 l'onorevole fu indagato per concorso esterno in associazione mafiosa; nel 2007 altra indagine per appalti pilotati e tangenti. Conte, secondo l'accusa, avrebbe fornito «un contributo esterno rilevante alla vita e alle attività dell'organizzazione camorri-

Il personaggio Un lungo percorso politico, dai verdi al Pd poi nel gruppo misto

stica dei Misso del quartiere Sanità». In particolare «avrebbe stipulato un patto illecito con Misso in forza del quale il sodalizio criminale offriva ampio sostegno in termini economici di mezzi e di persone impegnate per garantire l'elezione di Conte, esercitando anche la forza intimidatrice e la capacità di controllo del territorio». Conte - in attesa di giudizio - a sua volta si sarebbe impegnato «dopo essere divenuto consigliere regionale a garantire al clan Misso ampi benefici economici consistenti, in particolare nel controllo delle gare per la costruzione di opere pubbliche e di gare per la fornitura di servizio presso strutture pubbliche».

Nel 2007 risultò indagato nel corso dell'Operazione Canaglia: indagine che portò all'arresto di 13 persone tra dirigenti, funzionari e dipendenti del Comune di Napoli e del Consiglio regionale della Campania. ♦



Messner: il piano casa porterà lo scempio

MONACO ■ Il piano casa è uno «scempio»: Reinhold Messner bocchia, a Monaco di Baviera, l'iniziativa anticrisi del governo, sostenendo che segnerà la fine del turismo italiano. «L'Italia è il Paese più bello del mondo, possiede un patrimonio architettonico e artistico unico: una legge che prevede che ognuno possa allargare del 30% la sua casa, senza permesso, è uno scempio».

In pillole

LATINA, DUE MORTI NEL CANTIERE DEL CIMITERO

Due morti e un ferito grave in un cantiere edile a Prossedi, provincia di Latina. I tre operai erano su un ponteggio nella chiesa del cimitero comunale. La base del ponteggio ha ceduto, gli operai sono caduti da sei metri.

MATERA, DUE BIMBE STUPRATE DALL'AMANTE DELLE MADRI

Per tre anni a Montalbano Jonico (Matera), un pensionato, con la compiacenza delle madri, molestava due bimbe costrette anche ad assistere ai rapporti sessuali tra l'uomo e le madri. Arrestati i tre, le bambine sono in comunità protetta.

why perché

l'inchiesta diventa comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

rinascita della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online www.larinascita.org

CARTA SETTIMANALE DA VENERDI 27 IN EDICOLA

LA CRISI SIETE VOI

Roma 4 aprile La manifestazione anticrisi della Cgil e i movimenti Terra G8 e contro-festival a Treviso
G20 Il neomovimento di Londra
Precari I call center e la recessione
Postcapitalismo Perna e Sciortino

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

CLAN DESTIN

Conversando con...

Giorgio Bocca

Giornalista e scrittore

«Conformisti e giganti i giornali si salvano solo con un'informazione etica»



Foto Ansa

Dagli Usa all'Europa la crisi ha colpito anche l'editoria, costringendo molti giornali a tagli drastici e persino alla chiusura

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it



Storici quotidiani americani chiudono o bloccano le edizioni cartacee a favore di Internet. In tutto il mondo giornalisti e tecnici perdono il posto. La crisi investe anche l'editoria italiana. Ma non è solo una questione economica. La vera domanda è quale ruolo possono avere ancora il giornalismo e l'informazione. Lo abbiamo chiesto a Giorgio Bocca, protagonista del giornalismo italiano.

Bocca, nel tuo ultimo libro "È la stampa, bellezza!" alla fine scrivi che ci sarà sempre bisogno di un giornalismo etico e di informazione. Sei sicuro?

«La mia è una speranza, non è una certezza. Viviamo oggi un momento difficile. La crisi dell'editoria è come quella dell'auto: abbiamo fatto prodotti troppo grandi e troppo cari, la strada del gigantismo la paghiamo ora. Siamo vittime e protagonisti di scelte sbagliate, di un'economia incontrollabile e irrazionale che ti spinge a comprare la casa anche se non hai soldi, siamo dentro un capitalismo finanziario disastroso che densa di risolvere i problemi della gente vendendo truffe e illusioni».

E i giornali?

«Sono parte del gioco. Abbiamo fatto a gara a chi diventava più grande. *Repubblica*, *il Corriere della Sera* e

altri giornali hanno moltiplicato le pagine in modo spropositato, con inserti e supplementi che nessuno legge. Tutto per la pubblicità, abbiamo asservito i giornali alla pubblicità e ora che è in crisi non sappiamo più cosa fare. Il nostro modello sta crollando».

Ma il modello per anni ha funzionato: più pubblicità, tante copie, soldi per tutti, per le imprese e anche per i giornalisti.

«Non mi è mai piaciuto. Questa crisi è frutto di quella euforia, è avvenuto tutto in modo così disordinato e caotico che anche i bravi manager non hanno capito per tempo che la stagione dell'opulenza sarebbe finita. Ci sono giornali importanti, con grandi azionisti, che si trovano in difficoltà perché la pubblicità non tiene più il passo del loro gigantismo. *Il Corriere* e *Repubblica* sono oggi penalizzati dalle spese assurde realizzate negli anni passati, da un modo sbagliato di fare i giornali».

Un esempio.

«Troppe pagine e poche scelte. L'altro ieri il mio giornale mi ha chiesto un articolo sull'arresto di Mario Chiesa. Il giorno dopo c'erano cinque articoli su questo argomento. Non ha senso. C'è sempre la paura di non esser abbastanza abbondanti, pensando che l'abbondanza di articoli rappresenti la completezza dell'informazione. È un errore».

In questa crisi, però, non si può dare solo la colpa alle imprese, agli editori. I giornalisti si

sono crogiolati in un comodo conformismo, magari ben retribuito proprio grazie a questo gigantismo delle imprese editoriali.

«È vero. Ugo Stille mi raccontava un po' sorpreso come erano felici i redattori del *Corriere* quando c'erano i giochini, le promozioni, i gadget che portavano miliardi di pubblicità e migliaia di copie. Ma non ho ancora capito che legame esiste tra questa corsa a diventare grandi e un giornalismo etico, d'informazione».

È molto più comodo scrivere una "marchetta" per lo stilista o il politico brillante, piuttosto che andare in giro a fare inchieste, a cercare notizie, a studiare, non ti pare?

«Nei giornali la corruzione dell'etica c'è sempre stata. Una volta era determinata dall'egemonia politica, ci poteva essere dipendenza dai partiti. Oggi, invece, c'è la corruzione del denaro e della pubblicità, è una malattia più grave e non si sa come guarirla. I giornalisti hanno seguito l'onda dei loro editori: meglio vivere di rendita, difendere le posizioni, guai alla concorrenza. I giornali non competono più. Quando lavoravo alla *Gazzetta del Popolo* aspettavamo la prima edizione della *Stampa* per vedere i "buchi" (le notizie esclusive ndr) che avevamo dato e preso. C'era una concorrenza vivissima.

Adesso non succede più. Oggi si fa la gara solo sulla scemenza».

Forse un cambiamento potrebbe arrivare dai direttori, se gli editori ne trovassero qualcuno di nuovo.

«La staffetta al *Corriere* tra due direttori identici, che hanno già occupato quel posto, conferma che gli editori vogliono che tutto resti così com'è, non vogliono fastidi. I padroni hanno semplicemente riaffermato il loro potere proprietario: spostiamo i direttori e non cambiamo nulla».

È sempre stato così o una volta era diverso. I grandi industriali sapevano fare gli editori?

«Chi possiede i giornali in Italia lo fa per esercitare il potere, c'è poco da farsi illusioni. Gianni Agnelli si divertiva con i suoi giornali, sceglieva anche direttori in gamba come Gaetano Scardocchia, ma poi finiva con quello che adesso fa il cinema... come si chiama? Ecco: Carlo Rossella».

Il padrone peggiore?

«Berlusconi. Lui ha sempre dato il peggio. Si serve dei giornalisti affinché gli diano lustro, usa i suoi giornali per intimidire gli avversari. La libera informazione non gli interessa, lo spaventa». **C'è una cura per salvare i giornali e il giornalismo?**

«Le medicine che vedo mi sembrano sballate. C'è chi dice che il futuro è Internet oppure la *free press*. Non mi convincono le nuove tecnologie. Il mio collaboratore che mi aiuta nel lavoro mi porta notizie scaricate da Internet che arrivano da chissà dove, di cui non si conosce la fonte, difficilmente verificabili. Ma che giornalismo è questo».

E allora, siamo morti?

«L'unica soluzione che vedo è questa: torna-

re ai giornali di opinione di mezzo secolo fa, con 50 redattori invece di 400, tagliare i costi. Tornare a un giornalismo serio, di vera informazione. Oggi i giornali sono ricchi di pagine, ma spesso non si trovano le informazioni, i contenuti bisogna cercarli affannosamente».

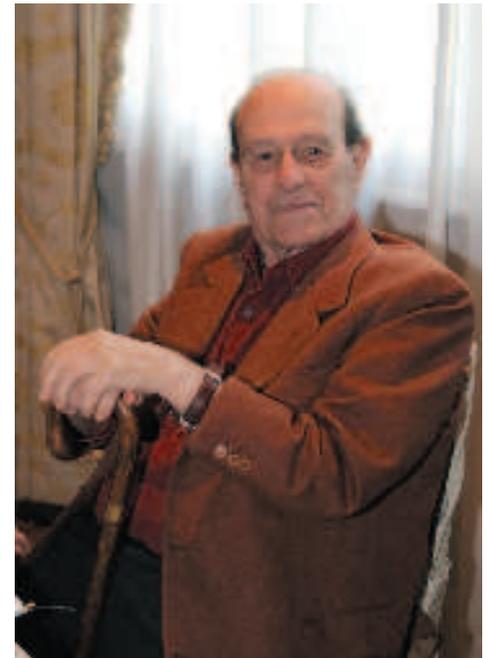
C'è un modello che ti piace?

«Ci prova Giuliano Ferrara, che naturalmente non mi piace per nulla. Non condivido le sue scelte, fa il teocon con delle posizioni inaccettabili per uno con la mia storia. Però il *Foglio* tenta di fare un'informazione colta, un giornalismo di qualità».

Consigliaresti a un giovane di fare il giornalista?

«Per me il giornalismo è stata una missione, il lavoro gratificante di una vita e mi sembrava, dopo la grande stagione della lotta partigiana, di rendermi utile al Paese. Adesso non so davvero cosa consigliare. Il giornalismo, forse, offre ancora un certo status, magari viaggi e un buono stipendio. Vedo che molti sognano di fare l'*anchorman* in tv. La mia preghiera è che ci sia ancora bisogno di un'informazione etica». ♦

Foto di Franco CAVASSI/Agf



La storia

Da «Giustizia e Libertà» alle prime pagine

Giorgio Bocca è nato il 28 agosto 1920 a Cuneo, giornalista e scrittore, uno dei più noti nel nostro paese. Dopo aver partecipato alla Resistenza nelle fila di Giustizia e Libertà, inizia a lavorare alla *Gazzetta del Popolo*, poi all'*Europeo* e quindi al *Giorno*. Nel 1976 è tra i fondatori del quotidiano *la Repubblica*.

Ha scritto moltissimi libri. Tra gli ultimi titoli: *Il dio denaro. Ricchezza per pochi, povertà per molti* (2001), *Piccolo Cesare* (2002), *Basso Impero* (2003), *L'Italia l'è malada* (2005), *Napoli siamo noi* (2006), *Le mie montagne* (2006) *E' la stampa, bellezza!* (2008)

→ **Cisgiordania** Terrore nell'insediamento ebraico di Bat Ayn: ferito anche un bimbo di 7 anni

→ **Caccia all'uomo** L'esercito decide l'assedio del villaggio di Khrebet Afa

Attaccata una colonia in Cisgiordania Ragazzino israeliano ucciso con l'ascia

Shlomo Nativ aveva 13 anni. È morto ieri sotto i colpi di un'ascia brandita da un palestinese. Nell'attacco alla colonia è stato ferito anche un bambino. Caccia all'uomo. Circondato il villaggio di Khrebet Afa.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il terrorista armato di ascia entra nell'insediamento ebraico di Bat Ayn. Colpisce a morte Shlomo Nativ, 13 anni. La sua furia s'indirizza poi contro un bambino, Ofer Ben Gamliel, 7 anni. Ma le sue grida disperate costringono il terrorista a darsi alla fuga. È finita così, ieri, l'incursione di un terrorista solitario nell'insediamento di Beit Ayn, uno degli avamposti di coloni ebrei nel cuore della Cisgiordania, a poca distanza dall'inquieta città palestinese di Hebron. L'attacco, attribuito da Canale 2 a un palestinese impiegato nella zona, è durata in tutto pochi minuti e si è concluso con la fuga dell'aggressore. L'uomo non ha avuto difficoltà a introdursi nell'insediamento - roccaforte dell'ala messianico-nazionalista più estrema del movimento dei coloni - che è protetto da un corpo di guardia privato, ma non da recinti o reticolati per ragioni ideologiche.

ASSALTO E FUGA

Secondo numerose testimonianze, l'assalitore si è avventato dapprima sul ragazzo di 13 anni, ferito a morte con un colpo di ascia. Poi ha preso di mira il bambino, che è riuscito a colpire tuttavia solo di striscio. Per il tredicenne non c'è stato nulla da fare, nonostante i prolungati tentativi di rianimazione da parte dei primi soccorritori. Il bambino di 7 anni - figlio di un colono che sta scontando 15 anni di carcere in Israele poiché riconosciuto colpevole di aver progettato con due complici un attentato dinamitardo contro una scuola araba a Gerusalemme est - è stato invece ricoverato nell'ospedale Addossa dove i medici



Foto di Nayef Hashlamoun/Reuters

Soldati israeliani cercano l'attentatore nel villaggio di Khrebet Afa

lo hanno dichiarato fuori pericolo. Shaun Goldstein, capo dell'organismo di coordinamento delle colonie ebraiche sparse a est di Gerusalemme nella zona del blocco di Atzeni, fra Hebron e Betlemme, ha ri-

riuscire comunque a fermarne la fuga.

CACCIA ALL'UOMO

Poco più tardi si è aperta una caccia all'uomo nella quale sono stati impiegati reparti dell'esercito che hanno in particolare cinto d'assedio il vicino villaggio di Khrebet Afa, dove si sospetta che il ricercato possa aver trovato rifugio. Indagini sono state avviate pure dalle forze di sicurezza dell'Autorità nazionale palestinese (Amp), nel cui territorio si trova la zona in questione. La rivendicazione dell'agguato resta per ora contesa fra il gruppo Hamid Muggine (una sigla poco nota che si richiama al nome di un comandante degli Hezbollah libanesi ucciso in Siria) e le più conosciute Brigate al-Kids, braccio armato della Jihad Islamica, che in un comunicato hanno definito l'agguato «una risposta ai crimini d'Israele contro il popolo palestinese». L'Amp, dal canto suo, ipotizza un'azione «isolata». Tutto questo

nel giorno della nuova «sparata» di Avigdor Lieberman. Al quotidiano Hartz il neo ministro degli Esteri ha detto di essere nettamente contrario al ritiro di Israele dalle alture siriane del Golan, occupate nel 1967, e ha posto dure condizioni per il proseguimento del dialo-

Il ministro falco

Il nuovo capo della diplomazia israeliana: non lascerà il Golan

go di pace con i palestinesi. A Lieberman ha risposto il presidente siriano Bashar el Assad assicurando che il Golan tornerà prima o poi al suo Paese «con la pace o con la guerra».❖

INTERROGATO LIEBERMAN

Il leader dell'ultra destra israeliana neo ministro degli Esteri Lieberman è stato interrogato per oltre sette ore nell'ambito di un'inchiesta per corruzione e riciclaggio di denaro sporco.

ferito che stando ai primi accertamenti l'aggressione è stata opera di «un terrorista palestinese armato con un'ascia, o forse due, e con un coltello». Agenti del corpo di guardia della colonia di Bat Ayn hanno aperto il fuoco contro di lui e ritengono di averlo ferito, ma senza

 IL LINK

IL GIORNALE PROGRESSISTA ISRAELIANO
www.haaretz.com

Internazionale

www.internazionale.it

La Gran Bretagna si spacca sul postino patriottico

FRANCESCA SPINELLI

I tabloid britannici hanno un nuovo idolo. Non è una formosa pop star né un aitante calciatore. Deva Kumarasiri fino a poco tempo fa era un anonimo direttore di un piccolo ufficio postale a Nottingham. Ma questo quarantenne originario dello Sri Lanka, arrivato in Gran Bretagna nel 1991, ha una qualità che lo rende praticamente unico: il patriottismo.

Deva è diventato famoso a metà marzo, quando ha dichiarato che, per evitare inutili sprechi di tempo, nel suo ufficio postale non sarebbe stato servito chi non parlava inglese. «Quando sono arrivato in Gran Bretagna ho adottato lo stile di vita inglese», ha spiegato alla stampa. «Ed è quello che chiedo agli altri di fare: rispettare il Paese dove vivono e lavorano». Ma le proteste suscitate dall'iniziativa, in particolare nella comunità islamica locale, hanno costretto le poste a rimuovere lo zelante direttore dalla sua carica. In sua difesa si è immediatamente schierata la stampa popolare. Il Daily Star lo ha incoronato «Great Brit» del momento, mentre il Mirror ha parlato di «orgoglio e pregiudizio intorno al patriottico Deva Kumarasiri».

Tabloid e quotidiani conservatori denunciano la vigliaccheria dei politici, che pur di non passare per razzisti evitano di affrontare il problema dell'integrazione.

Intanto Deva si è guadagnato un nuovo ammiratore: Nigel Farage, leader del Uk Independence Party, che gli ha chiesto di candidarsi alle prossime elezioni per il parlamento europeo. ♦

→ **Pyongyang sostiene** che il lancio ha fini pacifici

→ **I Paesi vicini e gli americani:** «È un test militare mascherato»

**Pronto il satellite nordcoreano
Tensione con Usa, Seul e Tokyo**

La Nord Corea sta per inviare un satellite nello spazio. Ma il vettore è il Taepodong-2 che può portare anche cariche esplosive. Allarme a Washington e Seul. Tokyo minaccia ritorsioni, e Pyongyang contro-ritorsioni.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

L'intelligence americana ritiene che il lancio potrebbe avvenire già domani. Le autorità di Pyongyang non indicano date, ma ripetono da giorni che l'invio di un satellite nello spazio è imminente. Un'iniziativa con scopi assolutamente pacifici, insistono, ma i governi dei Paesi vicini e di quelli direttamente coinvolti nella vicenda coreane (come gli Usa) ribattono che si tratta in realtà di un test missilistico mascherato.

RISOLUZIONI ONU VIOLATE

In margine al vertice del G-20 a Londra i presidenti degli Stati Uniti e della Corea del Sud, Barack Obama e Lee Myung-bak, si sono trovati d'accordo nel considerare il lancio una violazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu e nel preventivare una risposta «unita e severa». Non è chiaro quali contromisure verrebbero prese se Pyongyang mettesse in atto il suo proposito, ma è probabile che la questione verrebbe sollevata a Palazzo di vetro, benché non sia chiaro in quali forme. Tokyo ha fatto sapere che chiederebbe nuove sanzioni contro il regime di Kim Jong-il, ma Mosca e Pechino potrebbero usare il loro potere di ve-

niche già incrociano lungo la rotta corrispondente alla traiettoria prevista. Un portavoce militare della Corea del Nord ha ammonito che «le forze armate rivoluzionarie non esiteranno a condurre un attacco di rappresaglia se forze ostili mostreranno il minimo segno di voler abbattere il nostro satellite. Se il Giappone dovesse perdere il senso della ragione e colpire un missile pacifico, l'esercito popolare si scatenerebbe come una tempesta di fuoco non solo sugli apparati antimissile già disposti, ma anche contro le installa-

zioni chiave del Paese». A dare peso ai proclami bellicosi, una squadriglia di caccia Mig-23 è pronta da giorni al decollo nella base militare di Musudanri, sulla costa orientale nordcoreana.

IL FIASCO DEL 2006
Il satellite sarà mandato in orbita con un missile Taepodong-2, che può veicolare anche cariche esplosive, comprese quelle atomiche. Per questa ragione le assicurazioni nordcoreane sul carattere civile dell'operazione non convincono per nulla gli interlocutori. Gli Stati Uniti considerano il test rivolto contro di sé, perché la gittata del razzo è tale da raggiungere l'Alaska e le Hawaii. Pyongyang tentò un analogo esperimento il 4 luglio del 2006. Ma allora il Taepodong-2 esplose poco dopo avere lasciato la rampa. Fu un fiasco clamoroso. L'effettiva consistenza del potenziale bellico nordcoreano fu ridimensionata agli occhi dei Paesi rivali.

IL FIASCO DEL 2006

Come spesso accade è difficile interpretare le scelte del regime nordcoreano. Alcuni analisti ritengono che il lancio del satellite abbia a che fare con la lotta di potere per la successione a Kim Jong-il, o per la sua riconferma al vertice. Ma data la segretezza che avvolge ogni atto dell'amministrazione nordcoreana è difficile dire se si tratti di qualcosa di più che non semplici illazioni. ♦

ALLARME ATTENTATI IN INDIA

I Servizi segreti indiani sono in massima allerta per informative su un commando terrorista entrato dall'estero: 7 o 8 uomini in grado di pilotare aerei e 13-14 donne pronte farsi saltare in aria.

IL LINK
SITO DEL PIME
www.asianews.it

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	Annuale	
	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	Semestrale	
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro

Estero	Annuale	
	7gg/estero	1.150 euro
	Semestrale	
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Foto Ansa



Libera la filippina della Croce Rossa catturata con l'italiano Vagni

MANILA ■ Mary Jean Lacaba, una dei tre volontari della Croce rossa internazionale sequestrati dai terroristi del gruppo Abu Sayyaf nelle Filippine, è stata liberata ieri. La donna ha confermato che gli altri due ostaggi ancora sot-

to sequestro- Andreas Notter ed Eugenio Vagni - sono vivi. Il portavoce della Cigr Florian Westphal da Ginevra ha riferito che «la donna è in buona salute, ma stanca». «Restiamo preoccupati per la sorte degli altri due», ha aggiunto.

In Pillole

DIRETTIVA ANTI DISCRIMINAZIONE

Il Parlamento europeo con 363 sì, 226 no e 64 astensioni ha approvato la proposta di direttiva avanzata dalla Commissione che dovrà respingere ogni discriminazione basata su religione, disabilità, età, sesso e rendere effettiva la parità di trattamento nell'assistenza socio-sanitaria, nell'istruzione e nell'accesso a beni, servizi e alloggi.

NUOVA TENSIONE CINA-VATICANO

La Santa Sede torna ad alzare la voce con Pechino dopo l'arresto del vescovo cinese Giulio Jia Zhui-guo della diocesi di Zhengding. «Situazioni di questo genere - afferma una nota il Vaticano - creano ostacoli al clima di dialogo».

SICCITÀ IN SOMALIA: 35 MORTI

In Somalia fonti mediche segnalano che per diarrea, disidratazione e malnutrizione sono morte in due settimane 35 persone, quasi tutti bambini.

RADIOITALIA LIVE
LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO

Tutti i Venerdì

OGGI
ORE 21.00
ON AIR@

Radio Italia

radioitalia.it

→ **La Banca centrale europea** ha portato i tassi all'1,5%, nuovo minimo storico

→ **Il presidente Trichet:** economia debole per tutto il 2009, atteso miglioramento nel 2010

Tassi europei ancora giù Volano le Borse, Fiat record

Il taglio dei tassi deciso dalla Bce e il clima di ottimismo scaturito dalla riunione del G20 a Londra hanno dato fiato ai mercati del Vecchio Continente. I titoli del Lingotto mettono a segno il miglior rialzo di sempre.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Contro una recessione peggiore del previsto la Banca centrale europea ha giocato ancora una volta la carta della politica monetaria espansiva, ma senza rinnegare la sua tradizionale prudenza. Ieri il Consiglio direttivo dell'Istituto di Francoforte ha deciso a maggioranza un ulteriore taglio dello 0,25% costo del denaro, portando il tasso di interesse al minimo storico dell'1,25%.

Sulla scia del taglio dei tassi e dell'ottimismo suscitato dal G20 di Londra le borse europee hanno chiuso in forte rialzo: la piazza di Londra ha chiuso in rialzo del 4,28%, Francoforte del 6,07% e Parigi del 5,37%.

VOLATA

A Piazza Affari, con il Mibtel in progresso del 4,35%, seduta storica per i titoli della Fiat, dove i titoli del Lingotto hanno chiuso con un balzo del 27,12% a 6,75 euro. Si tratta del maggior rialzo di sempre; A spingere le quotazioni, in attesa di novità sul fronte dell'alleanza con Chrysler, sono arrivati i dati sulle immatricolazioni in Italia, tornate a salire del 6,1% nel mese di marzo.

Il taglio deciso dalla Bce è meno di quanto si attendevano i mercati, che avevano scommesso su un ribasso dello 0,50%, ma è una decisione che lascia spazio di manovra ad ulteriori tagli futuri.

Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, lo ha detto chiaramente: «Non si tratta del limite inferiore. Non escludo che si possa, in maniera molto misura-



Foto di Alex Grimm/Reuters

Europa La caduta dei tassi darà una mano ai cittadini e alle imprese

ta, scendere dal livello attuale».

Negli Usa il costo del denaro è tra lo 0 e lo 0,25 mentre in Gran Bretagna è allo 0,5%. Ma il taglio, che sarà effettivo dall'8 aprile, è il sesto consecutivo da ottobre, quando il costo del denaro era al 4,25%, un picco che nei dieci anni di esistenza dell'euro era stato superato solo dal 4,75% dell'euforico ottobre del 2000.

Altri tempi. Oggi, ha spiegato Trichet, l'economia mondiale sta attraversando una fase di «grave deterioramento» e il tasso di inflazione, diminuita a marzo allo 0,6% su base annua, potrebbe scendere sotto zero a metà anno per risalire successivamente. Al momento comunque, ha rassicurato il presidente dell'Eurotower, «non abbiamo vi-

sto nessun segnale» di deflazione, cioè quel circolo vizioso di abbassamento della domanda e abbassamento dei prezzi che ha imprigionato l'economia giapponese dal 2000 al 2006.

I consumatori

Ora le banche devono ridurre i tassi dei mutui per la casa

Diminuito del 25% anche il tasso marginale sui prestiti, che scende al 2,25%, e il tasso marginale sui depositi, che raggiunge quota 0,25%. Ma per quest'ultimo, che indica l'interesse che le banche ottengono depositando gli eccessi di li-

IL CASO

ThyssenKrupp Rosso di 4,8 milioni nel bilancio italiano

CROLLO ThyssenKrupp Italia chiude il bilancio al 30 settembre 2008 con una perdita di 4,8 milioni contro l'utile record di 57,4 milioni registrato nell'esercizio precedente definito dalla stessa società come «il migliore dalla fusione» avvenuta nel 1998 tra i due colossi Thyssen e Krupp.

La controllata ThyssenKrup Acciai Speciali Terni, uno dei principali produttori a livello mondiale di laminati piani in acciaio inossidabile, ha riportato un fatturato di 2,4 miliardi, in calo di circa il 25% rispetto a quello dell'anno precedente.

La società ha registrato un risultato negativo di 62,9 milioni dovuto al significativo incremento dei costi dell'energia elettrica e al sostanziale blocco della linea 5 dello stabilimento di Torino a seguito del sequestro disposto dall'autorità giudiziaria in conseguenza dell'incendio sprigionatosi il 6 dicembre 2007 e costato la vita a sette dipendenti.

quidità nelle casse della Bce, Trichet ha precisato che non si prevedono ulteriori cali. Rimandate invece a maggio le «misure non convenzionali» per far ripartire il motore inceppato del credito.

Soddisfatte le associazioni dei consumatori in Italia. Il taglio del costo del denaro «potrebbe comportare per le famiglie un risparmio di qualche decina di euro sulle rate mensili dei mutui», ha osservato l'Adiconsum, ma gli istituti di credito si devono adeguare perché «non è più possibile che i tassi applicati dalle banche rimangano costanti (tra il 5 e il 6%), come dimostrano le rilevazioni di Banca d'Italia, nonostante i tassi Euribor e Bce si siano più che dimezzati negli ultimi mesi». ♦

→ **Balneari sul piede di guerra** per gli aumenti sui canoni demaniali voluti da Tremonti
→ **Agricoltori onesti** beffati dal testo sulle quote latte. E l'Anci minaccia un nuovo scontro

Sì alla fiducia sul decreto incentivi ma sul testo sale la protesta del Paese

Lunedì il voto finale sul provvedimento che contiene il bonus per l'acquisto di auto e moto ecologiche. In Senato ci si aspetta un'altra blindatura: il decreto scade a Pasqua. Sindaci delusi: risorse insufficienti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Passa la fiducia sul decreto della discordia. Quello sugli incentivi auto voluto dalla Fiat (ma non da Confindustria e neanche dal nord), sulle quote latte volute dalla Lega (ma non dai coltivatori onesti), quello sul nuovo patto con i Comuni che resta però senza una copertura sufficiente. Insomma, un altro provvedimento omnibus che si spaccia per anticrisi, ma che non risolve nulla. Anzi, apre nuovi fronti polemici. Come quello contro il ministro Renato Brunetta, che aveva approfittato anche del decreto incentivi per tentare un blitz contro i dipendenti pubblici. Mossa bloccata dagli uffici di Gianfranco Fini, che non hanno accettato la proposta per estraneità di materia. Oppure l'altra materia incandescente, quella dell'aumento dei canoni demaniali, che Giulio Tremonti mantiene (contro la stessa Michela Brambilla), causando la rabbia dei balneari.

VOTO

La maggioranza ha votato compatto la fiducia al governo: i sì sono stati 298, 235 i no e 2 gli astenuti sui 533 votanti dei 535 deputati presenti in aula. Lunedì ci sarà il voto finale sul provvedimento, dopo l'esame degli ordini del giorno. Il decreto scade nel giorno di Pasqua: dunque anche al senato ci si aspetta un'altra blindatura. ma ormai il bavaglio in Parlamento non fa quasi più notizia. Il dibattito parlamentare segue i soliti canoni. Il Pd vota contro questo decreto perché è insufficiente ad affrontare le difficoltà economiche di imprese e famiglie e perché con le norme sulle quote latte il governo premia una minoranza fuori legge e umilia chi ha rispettato la



Quote latte Il governo premia i «furbetti»

legge», dichiara per il Pd Andrea Lulli. L'Idv chiede un dialogo vero, mentre i sudtirolesi si astengono. Sull'altro fronte il centrodestra si muove come una falange. E ad alzare la voce è

Il solito Brunetta Il ministro tenta, ma non ci riesce, un blitz sui lavoratori pubblici

come al solito la Lega, che respinge le accuse sulle quote latte. «La nostra pazienza è finita - dichiarano i deputati del Carroccio - Non accetteremo più provocazioni». In difesa degli agricoltori («premiati» nonostante abbiano imbrogliato) interviene Umberto Bossi. «Sono dei poveracci - dichiara - Non li difende nessuno e li difendo

io». Ma le vere proteste arrivano dal Paese. In prima fila l'Anci, che minaccia un nuovo stop alle relazioni con il governo se le risorse per il nuovo patto (appena 150 milioni) non verranno aumentate.

AVVERTIMENTO

Dalla Cgil arriva un avvertimento a Brunetta. Il ministro aveva proposto per il triennio 2009-2011 il congelamento delle liquidazioni fino al 2013 per coloro che sono soggetti al pensionamento sistematico dopo i 40 anni di anzianità. L'emendamento è stato cassato, ma il sindacato teme che spunti di nuovo. Carlo Podda, segretario Fp-Cgil, si appella a Renato Schifani affinché eviti questa eventualità, che per Michele Gentile (dipartimento pubblici Cgil) è una «campagna contro i diritti dei lavoratori».

Fincantieri: polemiche dopo la firma separata

Monfalcone, Marghera, Ancona, Bari, Castellammare di Stabia, La Spezia, Sestri Ponente e Riva Trigoso. In tutti gli stabilimenti Fincantieri, tranne Palermo che si ferma oggi, l'adesione allo sciopero indetto dalla Fiom contro l'accordo separato sull'integrativo di gruppo - firmato da Fim, Uilm e Ugl - ha toccato punte del 90 per cento. A dirlo è lo stesso sindacato. A pochi giorni dal referendum perso dalla Fiom sul contratto della Piaggio - anche lì accordo separato - con l'intesa ai cantieri navali si inasprisce la polemica tra le tute blu di Cgil, Cisl e Uil. Sintetizza l'atmosfera una dichiarazione del segretario Fim-Cisl, Beppe

Lo sciopero Secondo la Fiom l'adesione ha toccato punte del 90%

Farina, secondo cui «di questi tempi la Fiom è interessata a fare solo scioperi e manifestazioni, e non accordi sindacali». Quello firmato in Fincantieri, continua il sindacalista, «garantisce un significativo aumento delle retribuzioni, vincola l'azienda ad importanti investimenti e alla riduzione degli appalti». Più sintomatica la provocazione della Uilm, che ha chiesto di non far godere dei benefici dell'accordo a quei lavoratori che vi rinunciano. La Fiom non commenta e replica elencando i motivi del suo «no». L'accordo, dice, consente all'azienda di imporre un aumento della produttività «tutto a carico della prestazione di lavoro». Lascia a Fincantieri «mano libera sulla gestione del modello produttivo e degli appalti», «non riconosce nuovi diritti ai lavoratori e peggiora quanto già previsto su salute e sicurezza». **G.VES**

Foto di Guido Montani/Ansa



**PARLANDO
DI...
Treni
low cost**

Scatta la promozione low cost sull'Alta Velocità e si impennano gli acquisti su internet. Cresce del 20% il numero di ticket venduti in un solo giorno via web: nella giornata del 1 aprile è stata toccata la cifra record di 33.131 contro una media, a marzo, di circa 27.500 biglietti al giorno.

L'Unità

VENERDI
3 APRILE
2009

31

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3392

MIBTEL
13.539
+4,35%

S&PMIB
16.811
+4,76%

MACCAFERRI Acquista

Officine Maccaferri ha acquisito il 49% della società reggiana Italdreni, Gruppo Genvision Ambiente, quotato in Borsa. Il valore dell'acquisizione è di 12 milioni di euro.

PIAGGIO Sale in quota

A marzo la quota di mercato nel settore due ruote del Gruppo Piaggio ha raggiunto il 31,4%, con un aumento del 5,5% su marzo 2008. Nel 1° trimestre 2009 la quota di mercato del Gruppo Piaggio sale al 28,3% (+2%).

SELEX In Etiopia

Selex Sistemi Integrati, gruppo Finmeccanica, si è aggiudicato una commessa per fornire all'Etiopia un nuovo sistema di controllo del traffico aereo. Il contratto ha un valore di 9 milioni di euro.

BREMBO Alleanze

Brembo e il gruppo Sgl stanno studiando l'opportunità di fondere in una joint venture paritetica le rispettive attività nel settore dei freni in carbon-ceramica e le negoziazioni sono «in una fase avanzata». La firma dell'accordo è prevista per maggio.

→ **I lavoratori** del call center milanese senza paga da febbraio
→ **Oggi sciopero** di solidarietà dei colleghi di tutta Italia

«Non sequestriamo i manager Omnia Vogliamo solo lo stipendio»

Mercoledì hanno costretto il direttore generale ad un confronto «animato». Oggi scioperano con i colleghi di tutta Italia. La protesta dei dipendenti del call center milanese che non ricevono lo stipendio da febbraio.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Non c'è ancora un clima da Caterpillar al call center Omnia Network di via Breda a Milano. Almeno per ora, il rischio che come nello stabilimento di Grenoble qualche manager venga tenuto in ostaggio dai lavoratori esasperati dalla crisi è remoto.

«L'ASSEDIO»

Non sembrava così mercoledì, quando per protestare contro gli stipendi che non arrivano più da febbraio una cinquantina di dipendenti del call center (su un totale di 300) si è appostata sotto le finestre del direttore generale dell'azienda, costringendolo ad un confronto «animato». La tensione si è sciolta in un'assemblea improvvisata, alla

quale ha partecipato anche il dirigente: «Gli stipendi arriveranno, questione di tempo». Una filastrocca che alla Omnia conoscono bene, anche se da ieri qualche pagamento è stato sbloccato. «Da un po' di mesi - racconta Marta, dipendente full time a tempo indeterminato - i bonifici arrivano sempre in ritardo, di solito fino a una decina di giorni dopo le scadenze. Ma non siamo rimasti mai senza soldi per così tanto tempo».

Per questo oggi i tremila lavoratori Omnia Network di tutta Italia - l'azienda è quotata in Borsa e si occupa anche di logistica e trasporti - sciopereranno per l'intera giornata. In via Breda saranno otto ore senza cuffie e microfono. «Senza lo stress - riprende Marta - di dover rispondere velocemente per passare alla chiamata successiva, con il team leader dietro le spalle che ti sollecita ad andare più veloce». Quasi cento telefonate al giorno per novecento euro al mese, quando arrivano. E quando non arrivano diventa difficile pure andare al lavoro: pagare i mezzi pubblici di trasporto, il mutuo o l'affitto. «Ho dovuto chiedere un po' di pazienza al proprietario di casa - racconta - perché ritardo a pagare l'affitto».

COME IN FRANCIA

Nonostante le difficoltà, «non credo - continua lei - che ci sia un clima come quello delle aziende francesi. Credo però che in Italia molte aziende approfittino della crisi per fare i loro comodi». E l'Omnia? «Qui scaricano il rischio d'impresa sui lavoratori - interviste Valentina, anche lei con un contratto a tempo indeterminato - Ci dicono che dobbiamo continuare a lavorare perché il rischio è che i clienti ritirino le commesse». E loro continuano. Si tratta più o meno di quel «senso di responsabilità dei lavoratori - di cui ha parlato ieri il segretario della Slc-Cgil, Alessandro Genovesi, riferendosi all'Omnia - che non può essere scambiato per rassegnazione o apatia». «Siamo all'esasperazione», precisa Valentina. ❖

Il caso Spagna addio, l'olio Dante ritorna in mani italiane

L'olio Dante ritorna in mani italiane e diventerà, nei prossimi mesi, un prodotto interamente «made in Italy».

Il marchio è stato acquisito dal Gruppo Mataluni di Benevento, uno dei maggiori complessi industriali oleari italiani, che ha perfezionato l'operazione finanziaria, del valore di circa 30 milioni di euro, rilevandolo assieme ad altre storiche etichette dal gruppo spagnolo SOS.

Contestualmente all'olio Dante, il gruppo Mataluni ha acquisito dagli spagnoli di SOS altri undici marchi appartenenti all'azienda ligure «Minerva Agricola Alimentare», tra cui anche le storiche etichette Minerva e Lupi.

**DESTINA IL TUO
5X MILLE ALLA
FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione
RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

97024640589



www.fondazionegramsci.org

L'AVV. ELISABETTA BORIONI

La nostra cara amica Betta, si è spenta prematuramente il 2 aprile.

Partecipano al dolore del marito Fausto, del figlio Andrea, della madre Armanda e dei parenti tutti i colleghi di Studio Piccinini, Sacco, Vaggi, Gavaudan, Ferretti, Buttazzo, Laudi, Mumolo, Elia, Tarantini, Passante, Reni, Ballatori, Pizzi, Guandalini, Mangione, Pittarello, Martelloni, Stangherlin, Acciari, Monachetti, Tibolla, Del Monaco, Maroni, Nuvoli, nonché le impiegate Cristina, Daniela, Beatrice, Susanna, Simona, Carla ed Elisa.

La cerimonia si terrà sabato 4 aprile alla Sala Pantheon della Certosa di Bologna.

03/04/1998

03/04/2009

ALBA DALL'OLIO

Ricordandoti sempre,
Carlo e Moreno.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Vivere con i genitori

IL FORUM

www.unita.it/
Sei trentenni in redazione raccontano la loro vita precaria e ancora a carico della famiglia



L'incontro con i sei ragazzi nella sala riunioni dell'Unità

Senza figli né casa: prigionieri a 30 anni di un lavoro che non c'è

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Ho fatto un sogno, era un sogno felice. Ho sognato di avere una figlia. Mi sono svegliato cercando la bambina. Poi è arrivata la botta di realtà. La frustrazione. Mia e della mia ragazza». Francesco Sestino è uno di quei giovani a cui il ministro Sacconi direbbe: guardati intorno, accontentati di quello che c'è. Invece lui, 34 anni, archeologo, è forse il più incazzato. Il più incazzato e il più lucido dei giovani arrivati a l'Unità per il forum sul tema bamboccioni. Incazzatura lucida, fredda, pacata, quasi mormorata sottovoce. «Non ho dormito questa notte, mi hanno offerto un lavoro lontano. 2000 euro per un mese e mezzo. Noi archeologi non smettiamo di lavorare alle cinque, quando chiude il cantiere. Dobbiamo schedare, documentare. Io dovrei andare con la mia macchina digitale, l'analogica: l'ottica da 500 euro, le stampe, a spese mie, per un mese e mezzo fuori casa. Sottratte le spese guadagnerei, forse, 40 euro al giorno. Vorrei dire no, non ho stu-

diato dieci anni per guadagnare 40 euro. Ma troveranno qualcuno che dirà di sì. E io provo rabbia per questa persona. Non posso provare un sentimento di solidarietà».

IO MAMMETA E TU

Eleonora Morva (28 anni), invece, dopo la laurea a Perugia è tornata dai genitori. Ha tolto i peluche dalla sua stanzetta di adolescente e ci vive con il suo ragazzo. Lui studia ancora, scienze naturali, ma ha un contratto a progetto (sic) come portiere di notte. La stanza è piccola, il letto è singolo. Eleonora lavora: con altri giovani gestisce il museo

La fuga all'estero

**Alla domanda: «Chi andrebbe all'estero?»
Tutti alzano la mano**

della città di Cori. Un lavoro d'impresa perché attività, didattica, eventi sono finanziati dall'associazione. Il 10 per cento del ricavato va al comune. Il guadagno è poco e non sempre c'è. Vorrebbe un figlio, Francesca? «Ora come ora vorrei una casa. E poi, si sa come vanno i colloqui di lavoro delle donne, a proposito della maternità». «Ci sa-

rebbe un'alternativa - riflette - È quella della soglia di povertà». «Ma io non sono come mia nonna che ha vissuto la guerra. L'arte di arrangiarsi non è nel mio Dna. Ci è stato rappresentato qualcosa di solare e poi è arrivato il buio».

TALENTO COMICO

Walter Grossi, 33 anni, è anche lui archeologo. «Noi - spiega - lavoriamo anche con chi fa le fognie, con le società del gas. Sulla via Prenestina, per esempio, basta scavare a pochi centimetri per trovare monumenti preziosi». Ha un grande talento narrativo Walter, fa ridere tutti sulla sua situazione: «Sto con mamma - dice - non sono mai riuscito a uscire di casa. Mo', per fortuna, è morto papà», poi si corregge: «per modo di dire». «Ed è arrivato nonno che c'ha novant'anni. Sarebbe invalido di guerra ma non ha mai fatto domanda». Però ora ha un sacco di acciacchi nuovi. «A casa diciamo che quando muore si dovrà fare la raccolta differenziata, con tutto quel ferro che ha dentro». «Ormai è pure un po' fuori di testa. Così, speriamo, che ha diritto all'accompagnamento». Sarebbero 800 euro tondi per la mamma di Walter.

È il welfare all'italiana, spiega Stefano Fassina. «È sbagliato ma è

Le domande

1 Come vi organizzate la vita?

2 Quali sono le vostre aspirazioni concrete e quali quelle legate alla vostra vita affettiva?

3 Chi vi rappresenta? Il sindacato? I partiti politici? Le vostre associazioni di riferimento?

ciò che spiega perché sono falliti gli slogan di chi vuole contrapporre i vecchi ai giovani». Welfare all'italiana è anche quello dei genitori di Andrea Macchia e della sua ragazza. Lui è «Conservation Scientist», un chimico specializzato nella conservazione dei beni culturali. Le due famiglie stanno mettendo insieme 200mila euro, i risparmi di una vita, per comprare un appartamento all'estrema periferia di Roma. Meglio che buttarli in anni di affitto in nero. Del resto è il momento degli investimenti: Andrea, madre pensionata, ex infermiera e padre tecnico di radiologia, si sente fortunato, ha avuto il dottorato, 1050 al mese. E se poi, lui e la sua ragazza, dovranno emigrare l'appartamento si potrà dare in locazione.



Maurizio Dionne e Walter Grossi



Vanessa Dionne



Nicola Ravera Rafele ed Eleonora Morva

Vanessa, 28 anni, è oncologa pediatrica, va in reparto gratis tutti i giorni perché sa che quella è l'unica strada per accedere alla specializzazione. Sa anche che ci vorrà tempo, perché ci sono altri davanti a lei. Maurizio ha 25 anni. È laureando in ingegneria spaziale. Da bambino avrebbe voluto fare il pilota ma poi ha dovuto mettere gli occhiali e rinunciare all'Accademia.

VANESSA E MAURIZIO

Sono di Terracina, papà è muratore, mamma Rosalba operaia agricola. Sono belli e tosti questi due ragazzi, sembrano quasi d'altri tempi. Lei, studentessa modello, ha avuto la borsa di studio per i sei anni di medicina. Ora dice: «Non solo non penso ad avere figli ma non mi lego a nessuno. Per la specializzazione potrei trasferirmi al Nord, al Sud oppure all'estero». Maurizio è tornato a Terracina dopo la laurea breve. «Per non pesare sui genitori che sono massacrati». A Roma l'affitto lo pagava in nero: dalle 250 alle 450 per una stanza singola. Ma Maurizio è sempre andato a vivere in una doppia: 350 escluse le spese. «Pagare in nero significa anche che non hai diritto alla riduzione della tessera dell'Atac, che non puoi scaricare la spesa con le tasse». Eleonora ha scelto Perugia proprio perché gli affitti lì erano meno cari. Nonostante questa accortezza mamma e papà dovevano dare almeno 800 euro al mese. E poi «in 5 anni, tutto è diventato più caro. Poi sono cresciuti anche i miei fratelli e anche loro si sono iscritti all'università».

I mestieri, quelli che il ministro Sacconi raccomanda ai giovani, Maurizio li fa: fa il cameriere come,

del resto, anche Eleonora, la quale cumula tre lavori, quello del museo, lo sportello "informagiovani" e il pub la sera. Come Francesco che ha fatto assistenza domiciliare e lavorato in una casa famiglia. «Solo dice Maurizio - che non si può perdere tanto tempo con questi lavoretti. Mi devo alzare alle sei per andare a lezione e, a mezzanotte, non puoi dormire sul banco». La laurea breve non serve a nulla: da noi si fa solo teoria, «non è come in Olanda dove i laboratori sono da paura».

UMILIATI E PRECARI

«Sono andato da Trony - ricorda Francesco - con la mia ragazza, per comprare un computer. Ma non mi hanno dato fiducia, non mi hanno fatto credito per mille euro». A lei, per il compleanno, gli amici hanno regalato un viaggio: «Non riusciamo a farlo. Io potrei avere un lavoro da un momento all'altro. Sono vincolato a un lavoro che non ho».

Stava facendo un lavoro di ricerca, Andrea, «mi sono reso conto che stavo al computer più per inviare curricula che per fare la ricerca vera e propria. «Vivo sempre in ansia», confessa. Vanessa andrebbe ovunque per la specializzazione. Si dovrebbe entrare per concorso ma si sa benissimo che la selezione non è meritocratica. «E nessuno ti dice chiaramente "guarda che quel posto non è per te". È impossibile accedere alle informazioni, anche se guardi su internet le informazioni vere non le trovi». Conferma Eleonora: allo sportello informagiovani do risposte che so io stessa essere inutili o lacunose. Nicola Ravera Rafele chiede di alzare la mano a chi andrebbe all'estero. Le mani si alzano tutte. ❖

Vivo con mamma E fortuna che nonno è invalido...

WALTER GROSSI

33 ANNI

ARCHEOLOGO

1 Sono un archeologo specializzato, costretto ad aprire partita Iva per lavorare a progetto. I compensi variano tra 50 e 140 euro lordi al giorno. Su 12mila euro guadagnati l'anno scorso ne ho pagati 5mila di tasse. E, di fatto, mi occupo di sicurezza nei cantieri, ogni volta che do indicazioni agli operai. Vivo a casa con mia madre vedova: non sono mai riuscito a uscirne. «Fortunatamente» mio nonno, invalido, è rimasto vedovo ed è venuto a stare con noi: se riuscissimo ad avere l'indennità di accompagnamento sarebbero 800 euro in più.

2 Voglio un figlio: ho l'età giusta. Serve il coraggio di cambiare le cose. Tireremo a campare, ma è comunque meglio che essere un papà vecchio. Penso alle archeologhe donne, il 70% della categoria: al quinto mese devono lasciare il cantiere, e quando tornano, due anni dopo, sono fuori mercato.

3 Ho sempre votato a sinistra, ma sono le leggi che vanno cambiate. Se non abbiamo fiducia nel Parlamento rischiamo di finire nella tirannia. Bisogna sforzarsi di convincere la politica perché, alla fine, è lei che decide il tuo destino. ❖

Sono un medico e dopo 8 anni di studio avrò forse 1500 euro

VANESSA DIONNE

28 ANNI

LAUREATA IN MEDICINA

1 Mi sono laureata a febbraio, frequento il reparto oncologia pediatrica dell'Umberto I a Roma, aspetto il tirocinio per l'esame di Stato e la gavetta dei concorsi. C'è già la fila: ci metterò 3-4 anni. Abito in affitto in una zona periferica: 250 euro per una singola, in nero, in un appartamento con altre 3 inquiline. Mi manterrò facendo la guardia medica e le sostituzioni, finora ci hanno pensato papà muratore e mamma operaia. E i 6mila euro di una borsa di studio vinta.

2 Alla scuola di specializzazione guadagnerai 1500 euro. Dopo 8 anni di studio, ci spero proprio. Voglio uno stipendio buono, una macchina per smetterla con la metro tutti i giorni. Ai figli non penso, evito i legami per non precludermi di andare all'estero. Mia madre ha problemi di salute ma deve lavorare per mantenermi. Questo mi pesa.

3 Mi sento rappresentata solo da me stessa. In gruppo, nessuno ci ascolta: ci dicono che per etica professionale non possiamo interrompere il lavoro. Fiducia nella politica, poca. Volontariato? Lo faccio al Policlinico tutti i giorni da 3 anni... ❖



Francesco Sestino



Eleonora Morva, Andrea Macchia e Stefano Fassina

Con l'affitto in nero non posso neanche chiedere borse di studio

MAURIZIO DIONNE

25 ANNI

LAUREANDO IN INGEGNERIA SPAZIALE

1 Sono laureando in ingegneria spaziale e poi farò la specializzazione. Vado su e giù da Terracina, dove vivo con i miei, a Roma per seguire le lezioni. Prima ho vissuto a Roma: 5 traslochi in 5 anni, con l'affitto che cresceva fino a 350 euro in stanza doppia spese escluse. In nero, quindi niente borse di studio che richiedono un regolare contratto di affitto. Per mantenermi faccio il barista o il cameriere, ma per 30 euro a serata tolgo tempo allo studio: e alle 6 del mattino prendo il treno.

2 Bella domanda. Vorrei un lavoro. La riforma universitaria del 3 + 2 serviva a quello, no? Invece, solo stage, nessuno ti prende con la laurea triennale. Poi vorrei una casa, ma senza lavoro fisso le banche non ti guardano. Ai figli non penso: che futuro potrei dargli?

3 In parte mi sento rappresentato dalla parte politica che oggi non è al potere, sono stati gli unici a occuparsi dei contratti di lavoro. E apprezzo che la Cgil scenda in piazza per questo. Ma mi tocca solo in parte, perché penso di andare all'estero subito dopo essermi specializzato. ❖

Io e il mio ragazzo nel letto singolo Così ci arrangiamo a casa dei miei

ELEONORA MORVA

28 anni

STORICA DELL'ARTE

1 Vengo dalla provincia di Latina, ho fatto l'università a Perugia perché costava meno di Roma. Facevo la barista, la cameriera e la dog sitter. Eppure, tra affitto, libri e bollette costavo ai miei 800 euro al mese. Nel 2008 mi sono laureata, ora convivo con il mio ragazzo a casa dei miei. Papà fa il tecnico radiologo, mamma l'infermiera. Io sono tornata nel mio lettino dove dormiamo in due perché la stanza è piccola. Mi mantengo facendo il servizio civile (436 euro) e gestendo con un'associazione un museo: ci pagano a percentuale degli incassi.

2 Voglio una casa, ne sento il bisogno. E poi un lavoro, una continuità. L'instabilità porta insicurezze. In coppia, se uno è più debole, è impossibile progettare figli. Per non parlare di quei colloqui di lavoro dove ti chiedono se sei incinta: mi fanno paura. Io sono nata nel benessere, ora mi arrangio ma non so se quest'arte è nel mio Dna. Mi sento piombata dal sole al buio.

3 Mi sento rappresentata dall'associazione dove lavoro. Voglio credere ancora nella politica, per evitare lo sconforto, ma il mio partito adesso non è in Parlamento. ❖

La precarietà ci ha reso egoisti È una guerra tra poveracci

ANDREA MACCHIA

31 ANNI

CHIMICO DEI BENI CULTURALI

1 Mi sono laureato in una facoltà nuova, scienza applicata ai beni culturali. Mi occupo di conservazione dei monumenti. Dopo il tirocinio ho dovuto aprire partita Iva: docente di informatica per società a 23 euro al giorno. Una cosa poco seria. Nel 2008 ho vinto il dottorato di ricerca: ben 1050 euro. Vivo con i miei, padre tecnico e madre infermiera, ma cerco casa. Da comprare: la pagheranno genitori e "suoceri": non vogliono «buttare in affitto i risparmi di una vita».

2 Vorrei che i miei sforzi nello studio e le mie capacità fossero riconosciuti con un lavoro vero. Il resto verrebbe da sé: soldi, casa, figli. Anche se vivo nel presente: se aspetto troppo a fare figli, finirò per non avere niente. La precarietà ci ha reso egoisti, preda di una competizione tra poveracci. A volte passo il tempo di un co.co.pro a inviare curriculum per il successivo, sono stufo dell'ansia permanente. Guadagnerei di più come postino.

3 Alla politica e ai sindacati dò molte colpe. Faccio parte di un'associazione di categoria e almeno loro mi riconoscono. L'anno scorso abbiamo scritto 400 lettere: risposte? Una sola. ❖

Non mi sento rappresentato da nessuno, se sciopero sparisco

FRANCESCO SESTINO

34 ANNI

ARCHEOLOGO

1 Ho fatto l'università a Roma da fuori sede. Mio padre ha una piccola impresa edile in Calabria, mia madre è casalinga. Vivo con la mia ragazza, studentessa, in affitto zona Conca d'Oro: 400 euro, ma una terza persona vive con noi. Abbiamo preso un sub-affittuario per rientrare delle spese. Poi ci aiutano genitori e nonni.

2 Voglio una casa. Dal punto di vista emotivo vivo una grande frustrazione. Ho sognato di avere una bambina ed era uno dei pochi sogni felici degli ultimi mesi. Subito mutilato al risveglio. Con la mia ragazza non possiamo organizzare nulla: le hanno regalato un viaggio e da un anno non riusciamo a prenotarlo. Dopo Pasqua parto per un cantiere in Sicilia: non posso rinunciare. Sono vincolato a un lavoro che non ho.

3 Non mi sento rappresentato da nessuno. I sindacati non mi riconoscono: io se sciopero sparisco. Mi hanno proposto un contratto capestro: cantiere, foto digitali, stampa, materiali a mie spese per 40 euro lordi al giorno. Ma se non vado io andrà un altro.

A cura di Federica Fantozzi



Foto di Simona Granati



Il forum è durato due ore e mezzo

Vivono a casa con i genitori, ma non sono “bamboccioni”. Tra i 20 ed i 30 anni di età, sono il 70% in Italia, come in Spagna ma il triplo del Regno Unito e 4 volte la Svezia. Nel Mezzogiorno, più che al Nord. In aumento negli ultimi 15 anni di quasi 10 punti percentuali. Certo, l'assenza di lavoro pesa: il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è il più elevato dell'Unione Europea a 15. Ma aiuta poco a capire. Altre sono le variabili per spiegare la nostra ennesima anomalia: la precarietà del lavoro; i compensi (compensi non retribuzioni perché sono finte “partite Iva”) a livello di sussistenza, caduti in media di quasi 10 punti percentuali, ossia al 70% di una retribuzione media; l'assenza di indennità di disoccupazione. Così, da noi, anche lavorando, è difficile mettere su casa: solo un terzo dei giovani occupati italiani ci riesce; sono l'80% in

PROPOSTE PER USCIRE DAL BUIO

Stefano Fassina
ECONOMISTA

Francia, quasi il 90% nei favolosi Paesi scandinavi. Inevitabile rinviare l'arrivo dei figli. Per quanti osano “uscire di casa”, la famiglia, spesso allargata ai nonni, come per Walter, è l'unico, vero, ammortizzatore sociale. La pensione della mamma, dice Francesco, l'unica garanzia possibile per gli acquisti a rate. Altro che conflitto generazionale, evocato dallo slogan sessantottardo “meno ai padri, più ai figli”. Qui siamo al “meno

ai padri e niente ai figli”. E i padri e le madri redistribuiscono ai figli. Una redistribuzione generazionale, in assenza di quella sociale. Verso figli che troppo spesso ereditano la condizione dei padri, perché dai noi la mobilità sociale quasi non esiste. Che fare per liberare voglia di futuro, di fare figli, di autonomia, di responsabilità di milioni di giovani donne ed uomini? L'elenco è lungo. Il nodo è sistemico, non settoriale. Per stare con i piedi per terra, due suggerimenti: riprendere il filo riformista del Protocollo sul Welfare del 2007 ed esercitare le deleghe per allineare i contratti di accesso al lavoro ed introdurre l'assegno di disoccupazione per i lavoratori precari. E, poi, soprattutto, espandere le attività produttive di qualità, modernizzare i mercati dei servizi professionali, aprire alle competenze ed al merito le pubbliche amministrazioni. www.stefanofassina.it

Le parole più usate

37 Lavoro

23 Casa

21 Affitto in nero

12 Figli

10 Partita iva

10 Futuro

11 Tasse

LA WEBZINE

In un'età in cui bisognerebbe cominciare a rendere concreti sogni e aspirazioni, mi ritrovo in un limbo professionale a fare i conti con un'indipendenza economica parziale. (da Best Before News)

Il libro



GIANLUCA

COLLOCA

NEWTON COMPTON

Centouno cose da fare prima di lasciare casa e andare a vivere...

Prima o poi nella vita arriva il momento di abbandonare casa di mamma e papà. Ecco 101 cose da fare per affrontare questo momento.

Nascere alla fine degli anni '70 vuol dire nascere fuori dalle mappe. Non sei un baby-boomer, non sarai parte della “generazione edonista” dei tuoi fratelli maggiori, quelli sovresposti agli anni '80. Nascere alla fine degli anni '70 vuol dire crescere in un'epoca anti-eroica, di torpore collettivo, quando, ti dicono, “tutto è già finito”. Vuol dire avere 30 anni nel 2009, ed essere nell'occhio del ciclone del disfacimento del mercato del lavoro.

In un mondo affetto da una sinistra passione per la catalogazione, siamo stati definiti “generazione precaria”, etichetta già di per sé scoraggiante. Siamo i primi a essere unificati da una negazione, da una serie di assenze: quelli senza lavoro, senza futuro, con il presente sbriciolato in contratti a progetto e stanze in af-

GIOVANI SENZA ETICHETTA

Nicola Ravera Rafele
SCENEGGIATORE

fitto. Siamo stati bollati, noi della “generazione precaria”, come pigri e superficiali, confusi e poco determinati, bamboccioni e qualunquisti.

Eppure sentendo parlare questa “generazione senza coordinate”, di tutte le definizioni che ci hanno cucito addosso non c'è traccia. Maurizio che fa il barista mentre studia per diventare ingegnere aerospaziale, o

Eleonora che fa il servizio civile per mettere insieme due soldi invece di sfruttare la sua laurea in Beni culturali, sono persone determinate e consapevoli, lucide, energiche. Persone convinte di essere una risorsa che vengono trattate come problema, a cui viene negato il diritto a pianificare il proprio futuro, che non possono fare figli e comprare una casa perché nemmeno sanno cosa faranno domani. Andrea racconta la roulette dei dottorati di ricerca, si dice “vincere un dottorato” perché è come il superenalotto: non conta essere bravi, ma molto fortunati.

Perché? Perché chi vince un dottorato forse ce la fa. Ad andarsene da qui. All'estero. E allora la “generazione precaria” ce la farà, alla fine, a costruirsi un futuro. L'Italia, di questo passo, forse no. ♦

Chi è precario si sente rappresentato? La risposta venuta dal forum dell'Unità è stata negativa: coloro che vivono tale condizione avvertono uno scollamento profondo con i partiti e i sindacati, sebbene affermino una propensione ideale e politica vicina alla sinistra. Alcuni hanno rilevato la difficoltà dei sindacati di recepire e far proprie le istanze espresse dalle precarie e dai precari, e ciò ha indebolito ulteriormente la situazione di questa fascia del mercato del lavoro italiano. Le problematiche che investe chi ha un lavoro instabile sono numerose e si dilatano sino a coinvolgere la sfera privata, quindi le decisioni riguardanti l'affitto di una casa, il matrimonio, la maternità sono continuamente rimandate ad un futuro ignoto. Insomma, l'emancipazione dalla famiglia e da una situa-

DIVISI SI PERDE

Silvia Del Vecchio
ASSOCIAZIONE 20 MAGGIO

zione di disagio persistente si configurano in ostacoli insormontabili. In questi anni alcune forze sindacali, quali la Cgil, hanno dimostrato un largo interesse a conoscere e rappresentare concretamente le esigenze del lavoro precario, contrattando l'ampliamento delle tutele ai contratti a termine e le stabilizzazioni. Sul versante politico già l'ultimo governo Prodi aveva

avviato dei processi di stabilizzazione e di estensione di alcuni diritti sociali a categorie di lavoratori del tutto privi. L'Associazione 20 maggio sin dall'inizio ha dato un'attenzione costante al mondo del lavoro e alle numerose differenze connaturate, e le proposte che qui si avanzano intendono rispondere alle esigenze di crescita ed emancipazione espresse anche nel dibattito, in particolare attraverso la costituzione di due fondi. Il primo finalizzato alla tutela del reddito in caso di licenziamento per i lavoratori precari, e il secondo volto a fornire formazione, accesso al credito, sostegno al reddito e previdenza integrativa ai lavoratori assunti con contratti non subordinati. Un primo passo che indica, nel contempo, la volontà politica di una parte di definire un quadro di regole più perequative. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO PIGNATELLI

I conti del ministro Gelmini

Il ministro Gelmini dà i numeri. E questa volta sono cifre. Le snocciola a Palazzo Chigi in sala stampa, quella col Tiepolo taroccato. La somma dei tagli, dice, fa al massimo 18.000 supplenti non riconfermati e il suo ragionamento si presta a tre interpretazioni: la ministra non sa fare i conti; li fa e non li capisce; li trucca credendo di abbonire degli idioti.

RISPOSTA Saranno circa 37.000 i tagli dei professori cui è affidato un insegnamento. Perderanno il lavoro, però, altri 4000-5000 supplenti che fanno parte del cosiddetto organico di fatto. Avremo, fra scuole elementari e medie 25.500 insegnanti in meno e 1.500 bambini in più. Il 40% dei tagli si concentrerà in Campania, Puglia, Sicilia e Calabria, nelle regioni del sud, cioè, in cui il reclutamento nei ruoli delle grandi associazioni criminali (Camorra e Sacra Corona Unita, Mafia e 'ndrangheta) comincia proprio con l'evasione dalla scuola dell'obbligo. Il contributo del governo all'aumento della disoccupazione assume, in questa prospettiva, un evidente valore strategico per le associazioni criminali che sentitamente ringraziano. L'Osservatore Romano plaude intanto anche lui al Pdl di cui scrive, con involontaria ironia, che è «il più capace di esprimere i valori comuni della popolazione italiana, di cui quelli cattolici costituiscono una parte non secondaria». Quelli che non ringraziano sono insegnanti e bambini. Di cui al Governo e al Pdl, purtroppo, importa assai poco.

GIOVANNI CORALLO

Caro Dario

Mi permetto di offrirti un mio suggerimento riguardo alla tua proposta di tassare del 2% i redditi alti, nella parte che supera il tetto dei 120.000 euro. La maggioranza non accetta la proposta, la evita. Visto che la maggioranza è sorda perché non vuol sentire, perché non chiamare i cittadini con un reddito alto a contribuire spontaneamente, ognuno secondo le sue disponibilità, alla istituzione di un fondo di solidarietà per coloro

che sono in difficoltà economiche? Lo ha fatto a Milano l'arcivescovo card. Dionigi Tettamanzi. Penso che potrebbe innescarsi una gara di solidarietà a partire da te e dai parlamentari del PD. Le parole sono importanti, ma gli esempi trascinano anche i più pigri. Inoltre quest'iniziativa avrebbe un grandissimo valore simbolico e il Parlamento un'ondata di stima dai cittadini.

BERNARDO GABRIELLO

Siamo un Paese finito

Siamo in un paese finito, morente,

dove Pino Maniaci, un giornalista che rischia la vita lottando dalla sua Teleiati contro la mafia, viene denunciato perché non iscritto all'ordine dei giornalisti e Totò Cuffaro, condannato in primo grado a cinque anni di reclusione per favoreggiamento "semplice" ai mafiosi siede tranquillamente in Senato. Siamo in un paese finito, morente, dove Saviano in televisione vince la gara degli ascolti e il Direttore di Rai Uno Del Noce afferma senza alcuna vergogna: «il risultato è eccellente, ma non lo enfatizzerei, era un mercoledì senza calcio».

ANGELO GENTILINI

Unione

La frammentazione delle correnti della Sinistra Italiana, indebolisce la reale forza di opposizione ai carri armati mediatici della destra liberista (ora unita nel Pdl) e capitanata da Silvio Berlusconi. Politicamente deludente ma che sa cavalcare bene l'impoverimento socio-politico delle coscienze. In questo la Destra si avvantaggia proprio grazie alla Sinistra frammentata e autoriduttiva nella capacità di socio-rappresentanza. La vera e unica ricetta è sempre quella, Unione - Coesione - Sintesi! Lasciare un po' di sé stessi per il bene di tanti. Un forte abbraccio a tutti i compagni!

DARIO DEAMICI

Belpietro no!

Cercasi consulenza legale. Nella malaugurata ipotesi della nomina di Belpietro (cognome quasi un ossimoro) a direttore del TG1, vorrei riuscire a trovare nel rispetto delle leggi, una norma che mi consentis-

se di autoridurmi il canone Rai, autocertificando la mia assoluta onestà intellettuale nel promettere di non sintonizzarmi Mai sul telegiornale della Rete Uno Rai. Se poi ciò non fosse sufficiente, sarei sicuramente disponibile a non sintonizzarmi in ogni modo sulla intera programmazione della rete. Chiaramente a disposizione in ogni ora del giorno e della notte a subire controllo da parte dell'autorità competente.

GIUSEPPE MARANO

Chi ci difende dalle banche?

Il 30 Marzo il giornale «Libero» ci ha rivolto un invito con un titolo molto accattivante, più o meno: «chi controlla le banche? fallo tu». Pensandoci un po' mi sono arrabbiato, perché m'è sembrata una beffa: mutatis mutandis, è come volersi difendere dai Casalesi con una scacciacani.

Ma ci rendiamo conto di quale abissale "impari condizione" c'è fra la mostruosa impenetrabile, kafkiana struttura delle banche che sotto sotto con cartellistiche intese naturalmente si salvaguardano prioritariamente i lauti interessi, e la nostra sempre più esigua ed inerme pelle? Una sproporzione immensa fra noi (l'esercito immenso incapace di capire gli indecifrabili estratti conto) e chi per mestiere collauda ed affina l'acuzie speculativa per riempire i caveau dei nostri risparmi. Una volta si inventò il difensore civico per le pratiche burocratiche. Chi l'ha visto? E per le banche chi ci assiste? Il fiscalista? Il consulente bancario? Insomma altre mazzate per le laboriose, ma inermi formiche.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

FAVELAS E PIANO CASA

Cara Unità, in Sicilia ci sono città che sembrano favelas. Prima di aumentare le volumetrie bisognerebbe finire l'esistente.

PIPPÒ

AVREMO IL «TG4 BIS»?

Belpietro al TG1? Potremmo chiamarlo TG4-bis e prevedere una bella competizione tra i due...

D.M. (RAVENNA)

IL VIZIETTO DI CHIESA

Chi si rivede. Il sig. Chiesa ancora ospite delle patrie galere. Ergo, nulla è cambiato. Anzi peggiorato. Tanti "mariuoli" perdono il pelo ma non il vizio.

ROBERTA (PARMA)

VISTI DA FUORI

Consiglio vivamente agli italiani la lettura della stampa estera: a una certa distanza si vede meglio la statura morale di certi sedicenti politici...

GIUSY

I FRANCESI CHE SI INCAZZANO

In Francia gli operai disoccupati ed esasperati sequestrano per poche ore i loro dirigenti. Mi chiedo: chi sono i cattivi? Gli operai con questo gesto o i dirigenti incompetenti e colpevoli dei dissesti?

VINCENZO FERRARI

IL VATICANO DELLE LIBERTÀ

Secondo l'osannante giornale del Vaticano, il PdL è un partito forte ed unito sui temi etici: e la corruzione, la mistificazione, l'inganno? Ma sono peccati veniali...

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

UN COLPO ALLA LEGGE 40

Grazie per la prima pagina di oggi!

MARIA LAURA

I MARINAI E GLI IMMIGRATI

Dopo i non pochi episodi di razzismo un magnifico esempio: l'equipaggio del rimorchiatore che ha salvato centinaia di immigrati in pericolo nel Mar Libico. Marinai italiani che meritano la massima ammirazione. Non sarebbe il caso di un riconoscimento da parte dello Stato italiano e magari anche Libico? P.S.

Spero di vederli a Ballarò o ad Anno Zero (ma non a Porta a Porta!)

GIOVANNI

DALLA SOCIAL CARD AL SOCIAL PACT

Il Cav. Berlusconi dice che proporrà al G20 un "Social Pact" fatto di ottimismo, fiducia e speranza. E le cose materiali per vivere? A dimenticavo, per quelle c'è già "Social Card". Ma mi faccia il piacere, come diceva Totò.

ROSA P.

PRENDI LA COSTITUZIONE E SCAPPA

LA CARTA E LA MAGGIORANZA

Giuseppe Lauricella

DIRITTO PUBBLICO - UNIV. PALERMO



La proposta del Pdl di modificare la Costituzione fa riemergere un interrogativo: è mai possibile che, negli ultimi anni, ogni governo abbia modificato la Carta sfruttando la maggioranza che lo sostiene senza giungere, alla fine, ad una riforma condivisa? Che sia possibile è indubbio, visto che è avvenuto. Che sia opportuno non credo.

Il nostro sistema afferma il principio maggioritario (chi vince governa con la sua maggioranza) temperato dal principio della tutela del diritto delle minoranze (chi perde possiede gli strumenti per controllare e mettere in discussione l'operato del governo-maggioranza). Ne consegue che anche nel procedimento di revisione costituzionale è affermata la tutela della minoranza: quest'ultima può condividere la revisione o può usare gli strumenti (referendum costituzionale) previsti per chiedere al popolo (sovrano) di non confermare la modifica costituzionale approvata dalla maggioranza parlamentare. Tale sistema è figlio del periodo storico in cui nacque la Costituzione che vide la luce sulla base di un "compromesso" tra le varie forze politiche democratiche riemerse dopo il fascismo. Ma riguarda anche un sistema politico caratterizzato dalla presenza di più partiti, i cui rappresentanti in Parlamento venivano scelti sulla base di un sistema proporzionale, che produceva i cosiddetti "governi di coalizione". Da ciò la logica conseguenza di prevedere un meccanismo di revisione costituzionale in cui la maggioranza (composta comunque da più partiti) avrebbe potuto modificare la Costituzione anche da sola e, nel contempo, la minoranza avrebbe potuto opporsi promuovendo un referendum costituzionale.

Oggi, il panorama è cambiato. Il sistema dei partiti è cambiato. Ma non è cambiato il procedimento. Ha ragione Gustavo Zagreblesky quando osserva che, oggi, siamo davanti ad un sostanziale bipartitismo in cui una parte, se vuole, modifica la Costituzione a maggioranza e l'altra la subisce.

Forse è giunto il momento di ripensare il procedimento di revisione, per giungere ad un sistema in cui ogni riforma della Costituzione debba essere condivisa, senza lasciare tale scelta alla discrezionalità della maggioranza di turno. Basterebbe modificare l'art. 138 della Costituzione, abrogando la parte che prevede l'approvazione del ddl costituzionale a maggioranza assoluta dei componenti e lasciando, quale unica forma (e possibilità) di approvazione quella che prevede il voto favorevole dei due terzi dei componenti di Camera e Senato, in seconda deliberazione.

Sarebbe l'unico modo - oltre al buon senso - per scongiurare la discrezionalità della maggioranza e restituire alla Costituzione quella rigidità che garantisce i principi fondamentali e i diritti della minoranza quali cardini irrinunciabili di un sistema democratico. ♦

SE LA SCUOLA NON CANCELLA I PREGIUDIZI

I ROM E GLI STUDENTI

Dijana Pavlovic

ATTRICE ROM E MEDIATRICE CULTURALE



Sono stata chiamata al liceo scientifico Einstein di Milano a un'assemblea organizzata dagli insegnanti sul tema del razzismo e del pregiudizio. Mi ha sorpreso la grande partecipazione: l'aula era piena, più di cento ragazzi. Finché il discorso è stato tenuto sulle linee generali stanno attenti e ascoltano. Quando tocca a me e si passa alla questione Rom vengo sorpresa: mi interrompono e tirano fuori tutti i soliti luoghi comuni: il cellulare rubato, gli stupri, i bambini rubati, le violenze, le macchine grosse, il nomadismo... Cerco di affrontare una cosa alla volta, ma non ci riesco. Nemmeno i dati riescono a convincerli. Il loro ragionamento si ferma alla "verità" della cronaca, agli stupri, al fatto che a qualcuno di loro è stato rubato il cellulare e che a qualche parente è stato rubato in casa. Un ragazzo mi dice che alle elementari aveva tre bambine rom in classe e gli rubavano le matite. Gli parlo degli ultimi regolamenti per i campi di Roma e Milano, gli dico che secondo quei regolamenti nessuno può entrare nel campo senza un pass, che ci sarà un presidio di polizia fisso, che nessuno potrà ospitare nessuno senza permesso, neanche per una notte, e che alle dieci di sera scatta il coprifuoco. Mi risponde che è giusto, che "bisogna tenerli d'occhio". Poi un gruppo di ragazzi e di ragazze che si dicono boy scout intervengono e dicono che loro vogliono capire e per questo sono andati in un campo a conoscere dei rom. Una di loro dice: «Io sono entrata nel campo con l'idea che i Rom li odio tutti. Quando sono uscita, non ho cambiato del tutto l'idea ma ci ho parlato e ho detto: ragioniamoci. Però ho visto nel campo una persona con una macchina grossa che faceva vedere a tutti che ha un navigatore». Alla mia domanda se ai Rom è proibito avere le macchine e i navigatori, mi rispondono in coro: ma se hanno i soldi perché non si prendono una casa come tutti? Cerco di spiegare cosa vuol dire fare il muratore a 4 euro all'ora per mandare un po' di soldi a casa tua in Romania, magari anche per comprare una macchina per 700 euro, quello che a Milano costa l'affitto mensile di un monolocale. Ma non mi credono. Alla fine sono delusa e angosciata perché mi rendo conto che i giovani sono le vittime indifese delle campagne politiche e mediatiche dell'odio, proprio quei giovani soprattutto con i quali è necessario parlare per dar loro strumenti, opportunità per conoscere il diverso da loro, per contrastare queste campagne. E mi preoccupa il destino di un Paese nel quale la scuola non sia più il luogo della formazione delle generazioni future e gli insegnanti siano stati sostituiti da una cronaca in cerca di mostri, dal Grande fratello e da Maria De Filippi. ♦



**SEMPRE
IN
FORMA**

Tre titoli «corporei»

«Il corpo»

Il saggio di Umberto Galimberti (Feltrinelli) è un excursus storico sull'idea del corpo in Occidente: organismo da sanare, forza lavoro da impiegare, carne da redimere, inconscio da liberare.

«Indizi sul corpo»

La raccolta (Ananke) comprende sei scritti di Jean-Luc Nancy sul corpo, il nudo e l'arte, un percorso che rintraccia quegli «indizi» che, dagli anni '90 ad oggi, il filosofo ha disseminato nei suoi libri intorno a questi temi.

«Corpo di donna»

Il testo di Luigi M. Chiechi (Aracne) è un excursus culturale e medico dell'aggressione a cui il corpo femminile è sottoposto dalla ginecologia.

Intervista a François Cusset

IL CORPO NON È PIÙ MIO E NON LO GESTISCO IO

Il sociologo francese critica l'«obbligo imperioso» impartito dalle istituzioni di proteggere la nostra salute: «Se ci ammaliamo diventiamo una minaccia per l'economia nazionale e le finanze pubbliche»

ANNA TITO

PARIGI

Quando non sono solamente gli ingegneri dell'ecologia o dell'alimentazione bio che ci dicono come vivere per il nostro bene e per il bene del corpo collettivo, ma anche i rischiologi, gli economisti, i terapeuti della televisione, gli allenatori sportivi, i sessuologi, i professori di medicina, i politici, la direzione delle risorse umane, la famiglia, allora il nostro corpo non è più nostro». Se visse in Italia, François Cusset potrebbe aggiungere anche che persino la morte non è più nostra ma dello stato. Lo aggiungiamo noi, perché è esattamente quello che succederebbe se venisse approvata quella che, con uno sgradevole eufemismo, viene chiamata legge sul testamento biologico e che in realtà nega di fatto l'oggetto di cui dice di occuparsi. Il sociologo e politologo francese lo sa e ci dice chiaramente: il tuo corpo non ti appartiene. Non ti appartiene perché è del mercato. Perché il nostro corpo costa troppo, è un «bene» da ottimizzare. E ci parla di «obbligo alla salute», affermando che, oggi, chi osa derogare all'imperativo - come i fumatori, i bevitori, chi si alimenta male - indebolisce l'economia nazionale, che il nostro corpo costituisce un «capitale salute» da amministrare al meglio a favore del contribuente.

Professor Cusset, cosa intende quando parla di obbligo alla salute?

«In Francia la gestione della sanità è



Corpo? Dalla mostra «Bodies» che lo scorso anno ha girato il mondo

di tipo imprenditoriale, il che significa concepire la salute come un capitale individuale, da gestire come un capitale finanziario, ufficialmente a proprio beneficio, ma la cui utilità è di fatto generale, collettiva. Il tutto per far sì che un lavoratore sia più efficiente, più produttivo, insomma in buona salute per risultare redditizio per la società. Ma il cittadino può anche danneggiare l'economia nazionale».

Ci spiega in che modo?

«Perché si può ammalare o provocare delle malattie - con il fumo passivo per esempio. Quindi minaccia l'economia della salute, la sicurezza sociale, le finanze pubbliche».

Non è normale che si cerchi di stare bene?

«Certo, quello che sottolineo è il doppio messaggio che ci viene dalle istituzioni. Da un lato - e lo rilevo con ironia - ci mandano un appello a gestire la nostra salute come un capitale, dunque viene usata una metafora economica diretta. Dall'altro però ci dicono che questa gestione è dovuta perché è per il bene di ognuno di noi: è quindi un messaggio "amorevole" da parte di un liberalismo "buono", ma di fatto prevale l'idea che gestendo male la propria salute si fa correre un rischio all'impresa e all'economia nazionale».

Lei prende spunto dal pensiero di Foucault sullo «sguardo medico» come componente della nostra società di controllo. Un'analisi di trent'anni fa

Michel Foucault

Già 30 anni fa il filosofo ci mise in guardia dallo «sguardo medico»

può essere ancora attuale?

«Oggi c'è un consenso unanime sull'obbligo imperioso di proteggere la propria salute per l'economia del lavoro, per l'efficienza del lavoro. La differenza è che trent'anni fa le analisi di Foucault erano marginali e i ministeri e le pubbliche amministrazioni che approntavano i primi provvedimenti sulla salute, lo facevano con molta prudenza dicendo: "Attenzione, non calpestiamo le vostre libertà individuali", e affermavano ad esempio che si poteva bere un po' di alcol, si poteva fumare non superando certi limiti. Abbiamo assistito in seguito a una "radicalizzazione" di questo discorso che proibisce ormai qualsiasi deroga per assecondare quest'obbligo della salute».

Nel suo saggio «La décennie» ha definito gli anni '80 un incubo senza altra prospettiva alternativa a quella della sottomissione alla realtà economica e all'emergenza di un nuovo ca-

Chi è
«Idee contro»: da Derrida alla critica degli anni 80



François Cusset (1970), è storico delle idee, dottore di ricerca in Scienza dell'Informazione e della Comunicazione all'Università di Nanterre. Ricercatore associato del Laboratorio di Comunicazione e Politica, insegnante della Columbia University in Paris, dell'Institut d'Etudes Internationales, è stato responsabile del Bureau du Livre Français a New York. Con «La décennie. Le grand cauchemar des années 80» (2006) spiega le dinamiche del voltafaccia del paesaggio intellettuale francese, dalle speranze rivoluzionarie al discorso sulla fine del politico. Senza risparmiare i principali attori: gli ex sessantottini riconvertiti nei valori liberali, la convivialità e il moralismo di penna. Ha pubblicato fra gli altri, nel 2003 «French Theory: Foucault, Derrida, Deleuze & Cie et la mutations de la vie intellectuelle aux Etats-Unis» (La Découverte), che prende in esame l'influenza dei filosofi francesi nelle università americane, «L'ami, le texte, le monde: les vies de Jacques Derrida», in «Critique», ottobre 2004. A.T.

pitalismo, basata sul consumismo culturale e «mediatico», in cui qualsiasi tipo di contestazione sarebbe stata impossibile. Ne stiamo pagando ancora il prezzo?»

«Sì, perché la produzione e la realizzazione delle idee hanno cambiato ruolo. Un tempo l'attività intellettuale svolgeva due funzioni, spesso non congiunte: una scientifica, di produzione universitaria della "verità", e una critica, che sfidava il potere in nome degli oppressi. A partire dagli anni '80, con il sorgere di un nuovo genere di intellettuale che vende i propri servizi al potere, nasce, da un lato, l'"esperto", lo psicologo comportamentale, per il quale non esiste più lotta di classe, perché sostituita dai "socio-stili" e dalle sofferenze psichiche, e dall'altro il moralista "antitotalitario", saggista di successo, quali i protagonisti intellettuali degli anni '80, i moralisti antimarxisti che osannavano il presidente americano Ronald Reagan. E con il tramite dei media, la propaganda di questi "intellettuali di servizio" vie-

ne a svolgere improvvisamente un ruolo politico diretto, che consiste nell'annullare le contraddizioni e nel ridurre al silenzio qualsiasi alternativa. Segnalo un paradosso di quegli anni in cui si è decretata la morte delle ideologie: mai gli intellettuali, o almeno i più ideologi fra essi, erano stati così chiacchieroni».

Come rapporta le sue affermazioni sugli anni '80 al recente discorso sulla salute?

«Purtroppo esistono degli argomenti che non vengono più ripresi in senso intellettuale e fra questi situo la salute. Al contrario di quanto avveniva negli anni '70, in alcuni ambienti in cui esistevano comunque l'antipsichiatria, la critica dell'eccesso medicale, il boom delle medicine alternative, adesso riscontriamo soltanto un consenso sull'obbligo di conservazione della vita. Riscontriamo anche un consenso sul liberalismo, non nel suo significato di sistema economico che favorisce i mercati, ma in quello della produzione, della gestione, della conservazione della vita».

LA GUERRA DEGLI USA

François Cusset si è occupato anche della «guerra» contro la filosofia francese, in particolare Derrida, che scoppiò negli Usa una decina d'anni fa. Nel saggio «French Theory».

Eppure siamo ossessionati dal corpo... è una mania contemporanea. Ci hanno influenzato gli Stati Uniti?

«Esistono due forme d'influenza statunitense. Una, direi superficiale ma molto efficace, che ritroviamo nei mass-media, nella pubblicità, nel mito del corpo muscoloso, sportivo, femminile perfetto; e un'altra, più profonda, che ha origine nel capitalismo nuovo, quello «biopolitico», che esorta i consumatori alla creatività piuttosto che alla passività, che spinge i lavoratori a superare le restrizioni, le barriere, e a emanciparsi con il lavoro. Questo discorso, definito "anarcocapitalistico", è nato negli Usa negli anni '60, opposto sia al capitalismo industriale, familiare, all'europeo, sia al capitalismo massificato, "desindividualizzato" all'asiatica. In Francia l'apparizione di questo modello risale all'inizio degli anni '80, quando la California veniva considerata il centro del mondo».

WWW.UNITA.IT

LA PAGINA DI CUISSET SU CNRS
www.lcp.cnrs.fr/html/bio/cusset.html

OBAMA
LA CULTURA
E IL G8

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri
spalieri@unita.it



Suggeriamo al presidente Obama un altro tema per il prossimo G8. Obama è un uomo colto, si evince dalla magnifica prosa dell'autobiografia *I sogni di mio padre*. Ma anche dalle risposte che ha dato ad alcune domande. Qual è il suo artista preferito? «Picasso» ha risposto. Non un americano, Warhol o Hopper od O'Keefe, nomi comunque lunari se si fosse immaginato di sentirli avanzare da Bush. Ma l'europeo Picasso... Obama, dopo il *redde rationem* sui superbonus dei manager e sulla nocività ambientale dei Suv, dovrebbe prendere di petto un'altra verità lampante che non approda al pubblico dibattito: la cultura americana si ciba di se stessa. E, siccome è un uomo culturalmente aperto (è vissuto a Giacarta e in Kenya), porre il suo peso sul piatto e persuadere gli imprenditori statunitensi della cultura ad aprirsi: a importare. Perché è vero che le università americane attraggono i migliori cervelli del pianeta, ma quanto all'industria - cinghia di trasmissione con consumatori, cittadini, opinione pubblica - essa si autopasce. La verifica arriva dal rapporto Doxa sull'import-export della nostra editoria, realizzato per l'Ice e l'Aie. Dal 2001 al 2007 il numero di nostri titoli venduti annualmente all'estero sono quasi raddoppiati: da 1.800 a 3.490. Il grosso in Europa (da 1.404 a 2.670 titoli), ma il mercato cresce anche in Asia (da 105 a 402). Gli Stati Uniti passano da 123 a 150 titoli (cifra pari a quella che l'Ungheria importa da sola). È il mercato anglosassone nel suo complesso, impenetrabile. In Australia nel 2001 tradussero due libri italiani e, nel 2007, 20, in Gran Bretagna 120. Per un confronto: in Spagna 466, in Germania 320. Speriamo che i dati dell'import statunitense nel suo complesso, non solo dall'Italia, arrivino alla Sala Ovale. Obama sa che una cultura che si ciba di se stessa non ha futuro... ●



LHC/ATLAS

Fabiola Gianotti Al lavoro nel «grande tubo»

Cos'è l'LHC

La macchina che «crea» la materia dopo il Big Bang

LHC (Large Hadron Collider), l'acceleratore di particelle più potente del mondo, è composto da grandi tubi che corrono in un tunnel circolare lungo 27 chilometri. Il tunnel si trova a 100 metri sotto il livello del suolo, a cavallo tra la Francia e la Svizzera. All'interno di LHC due fasci di protoni vengono fatti accelerare a una velocità pari al 99,9999991% di quella della luce. In quattro punti diversi della circonferenza si aprono quattro grandi caverne dove sono ospitati gli esperimenti, ovvero i luoghi in cui le particelle accelerate si scontrano. Lì si cercherà di riprodurre quello che è avvenuto qualche frazione di secondo dopo il Big Bang. E di capire da dove veniamo. Il 10 Settembre 2008 i protoni hanno percorso per la prima volta con successo l'anello principale di LHC. Il 19 Settembre 2008, Lhc ha avuto un problema tecnico e la macchina si è dovuta fermare. LHC non sarà di nuovo operativo fino all'estate 2009. Si prevede agli inizi di settembre prossimo.

FISICHE ITALIANE DENTRO IL TUBO

Una mostra itinerante dedicata alle donne che lavorano all'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra



LHC/CMS

Marcella Diemoz Un'altra donna al «comando»

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

Dal casco giallo spuntano lunghi orecchini di perline colorate. Dal camice si intravede la collana di perle. Qualcuna ha avuto tempo per truccarsi, qualcuna invece si capisce che prima di an-

dare a lavorare ha dovuto preparare il pranzo per i figli. Sono cento metri sotto il livello del suolo, salgono scalette impervie e si arrampicano su piattaforme sospese a districare fili, ma sorridono guardando nell'obiettivo del fotografo.

Sono le donne italiane che lavorano a Lhc, l'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra. Le loro foto si possono vedere fino al 22 aprile alla

sede dello Shenker Culture Club di Roma (piazza di Spagna 66). Poi la mostra *Donne alla guida della più grande macchina mai costruita dall'uomo* a giugno si sposterà a Bologna. «La mostra - racconta la curatrice Elisabetta Durante - nasce dalla constatazione di come sia difficile raccontare i progetti scientifici complessi. Di Lhc, ad esempio, si è parlato molto, ma non si è mai messo in

luce quanta fatica e quanta passione ci siano dietro a questo progetto. Sono stata più volte al Cern e ho visto il senso di sfida e di entusiasmo che si legge nei volti delle persone che lavorano a questa macchina giornate intere senza mai guardare l'orologio. Attraverso le immagini delle ricercatrici italiane vorremmo far emergere l'avventura umana che c'è in questo lavoro e far capire soprattutto ai gio-



vani che la ricerca è felicità e che è veicolo di valori importanti». Oltre a questo, però, obiettivo della mostra è anche fornire ai giovani un modello di donna diverso da quello che domina sui media. Il 20% circa dei ricercatori che lavorano a Lhc sono donne. E molte sono italiane. Dunque, si può fare. «Nelle ragazze più giovani c'è una forte volontà di affermazione - dice Durante - . Molte di loro vengono dal sud, molte dalla periferia, a dimostrazione che le scuole e le università italiane sanno anche preparare ricercatori di prima qualità».

Certo, la vita non è semplice per le donne neppure in questo settore, come spiega Marcella Diemoz, responsabile per l'Italia di uno degli esperimenti di Lhc e una delle ricercatrici fotografate da Mike Struik, autore della maggior parte degli scatti: «I dati parlano chiaro: le donne che si laureano in fisica sono il 25% del totale. Questa percentuale si mantiene la stessa se guardiamo ai ricercatori al primo livello, ma quando passiamo alla dirigenza, vediamo che il numero delle donne si abbatta drasticamente. È vero che siamo penalizzate dal fatto di fare i figli, ma io credo che si debbano considerare anche fattori culturali per spiegare questo fenomeno. Io parlerei di un pregiudizio

«Quote rosa»

**Sono poche a scegliere
fisica all'università e
pochissime al comando**

zio diffuso». Le difficoltà sono molte: «soprattutto in Italia dove mancano le strutture che aiutano a gestire i figli, avere una vita familiare normale diventa un problema. Ma nonostante tutto è un lavoro bellissimo. Un lavoro che si fa per passione e non certo per i soldi». Tanto più oggi che di soldi ce ne sono molto pochi: «Spendiamo tantissimo per formare questi ragazzi - commenta Diemoz - e poi siamo costretti a dirottarli all'estero: è deprimente».

«Una delegazione delle ricercatrici italiane protagoniste della mostra verrà ricevuta al Quirinale da Napolitano il prossimo 16 aprile», annuncia Barbara Santoro, presidente di Shenker che ha abbracciato con entusiasmo il progetto: «Da noi vengono a studiare l'inglese molti manager che poi vanno per il mondo e diventano ambasciatori dell'Italia. Spero che parlino anche di cose di cui possiamo andare fieri come questa». Il contributo italiano alla potentissima macchina acceleratrice di particelle in effetti è notevole: circa 600 scienziati coordinati dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e molte aziende italiane che hanno fornito componenti di altissima precisione. ●

Il ritratto Il legno è di Leonardo La mano no

STEFANO MILIANI

ROMA

C'è un presunto ritratto di Leonardo che si aggira per il sud Italia. Potrebbe essere antico, è antico il legno su cui l'artista ha poggiato il pennello: secondo Filippo Terrasi, responsabile del laboratorio di ricerca isotopica di Caserta Circe, professore al Sant'Orsola a Napoli, «le prime analisi rendono la tavola compatibile con la fine del '400». Sono analisi condotte con il metodo della spettrometria di massa con acceleratore: «una variante del carbonio 14, incoraggiano ad andare avanti. Proporremo ai proprietari di proseguire».

UN UOMO CON LA BARBA

Il quadro raffigura un uomo dalla folta barba e lunghi capelli grigi con cappello piumato che somiglia al presunto e famoso autoritratto della Biblioteca reale di Torino. Appartiene a una famiglia di Salerno. Lo studioso napoletano Nicola Barbatelli l'ha notato, l'ha fatto ripulire e vi ha visto il volto del maestro rinascimentale. Sono scattate le ricerche e per cominciare il quadro sarà esposto dall'8 aprile al 31 agosto a Vaglio, in Basilicata, nel Museo delle antiche genti lucane in una mostra sui volti di Leonardo annunciata in conferenza stampa al Comune di Roma che vuole interessarsi alle sorti del quadro.

La rassegna lucana è co-organizzata con il Museo ideale di Leonardo di Vinci (Firenze). Il cui direttore Alessandro Vezzosi, uno dei maggiori conoscitori dell'opera del maestro, dal tavolo della conferenza stampa ha escluso con fermezza una eventuale paternità leonardiana: «Dato il clamore mediatico è bene puntualizzare. Non si parla di autoritratto eseguito da Leonardo, non c'è la sua mano, è evidente. E la scritta sul retro "Pinxit Mea" - "dipinto da me", ndr - è talmente maldestra che non si può neppure pensare a una falsificazione. Leonardo non ha mai scritto a stampatello a rovescio». Detto ciò, lo studioso reputa il quadro importante per la storia leonardesca e attende l'esito di ulteriori esami scientifici, sulla materia pittorica e altro, per dare risposte definitive ad esempio sull'epoca di esecuzione. ●

Per i Nomadi la speranza è 'Allo specchio

**Esce il nuovo disco della band padana: stesso stile di sempre
per parlare di altruismo, violenze contro le donne e vita**

DIEGO PERUGINI

MILANO

È il nostro miglior disco degli ultimi dieci anni». Lo dice chiaro e tondo, Beppe Carletti, di fronte all'ultima creazione dei suoi Nomadi, *Allo Specchio*. E si vede che non è la solita sparata promozionale, ma una convinzione sincera: «È stata una questione di feeling, stavolta in studio c'era qualcosa in più. E anche oggi, rileggendo i testi, mi rendo conto che è frutto di una bella ricerca: abbiamo raccontato tante cose e lanciato dei messaggi», spiega. In effetti, il nuovo disco della band emiliana (il 31°) scorre via asciutto e diretto fra folk padano e tentazioni rock, con una spruzzata latina nel singolo *Lo specchio ti riflette*, duetto con Pau Donés, che sarà ospite dei primi due concerti del gruppo, lunedì allo Smeraldo di Milano e martedì al Tendastrisce di Roma. Un album che parla di vita, nel bene e nel male, che si apre e si chiude con delle voci di bambini, gli uomini del futu-



I Nomadi

gno. La coerenza, ormai, è una virtù di pochi. La gente sotto il palco sorride. Anche se amaro». In *Prenditi un po' di te*, scritto da Marzia Vattai, si affronta con delicatezza il tema dei soprusi domestici contro le donne, mentre la suggestiva *Qui* racconta la sofferenza per un amore appena sfiorato. *La vita è mia* e *Non so io ma tu* appartengono al classico filone «nomade», in equilibrio fra sogno, utopia, ideali e voglia di ribellione.

E LA BALERA?

Dall'alto dei suoi 40 anni e oltre di carriera, Carletti giudica severamente la situazione musicale attuale: «Forse bisognerebbe tirare una riga e ripartire da capo. Un tempo suonavi per passione, facevi la gavetta in balera finché arrivava un talent scout a scopriarti. Oggi c'è gente pronta a svendersi pur di farsi vedere. Noi Nomadi siamo sempre andati avanti per la nostra strada. E anche senza l'aiuto dei grossi network radiofonici, che ci hanno sempre snobbato, chissà poi perché». ●

Nel «Ballo della sedi» «Cantiamo dei politici che cambiano bandiera per tenere la poltrona»

ro e il simbolo della speranza. Ma nelle canzoni dei Nomadi 2009 ci sono anche il dolore e la rabbia, per esempio in *Senza Nome*, dedicata a un amico scomparso in una missione di pace in Afghanistan. «Veniva con moglie e bambini ai nostri spettacoli. L'abbiamo voluto ricordare con questo pezzo, che è un omaggio a tutti quelli che mettono in gioco la propria vita per aiutare gli altri». Altre il tono si fa più beffardo, con un accattivante retrogusto blues, come in *Il ballo della sedia*: «Parliamo di quel vecchio vizio dei nostri politici, che pur di non perdere la poltrona cambiano bandiera senza rite-



GLI ALTRI FILM

Gli amici del bar...

Amarcord tra amici

Gli amici del bar Margherita

Regia di Pupi Avati

Con Diego Abatantuono, Neri Marcoré, Laura Chiatti,
Luigi Lo Cascio, Gianni Cavina

Italia, 2009

Distribuzione: O1

**

«**Sta nascendo il mio 39esimo figlio**». Così Pupi Avati l'altra sera, alla presentazione del suo 39esimo film: sono tanti, e non possono essere tutti belli, non sarebbe umano.

Arrivando dopo un film potente e doloroso come *Il papà di Giovanna*, *Gli ami-*

ci del Bar Margherita sembra un'opera di riposo, nella quale Avati rievoca con più nostalgia che ironia le zingarate della sua adolescenza. Tutto gira intorno al bar del titolo, situato sotto i portici di Bologna e frequentato, nell'anno di grazia 1954, solo da uomini dediti al biliardo, agli imbrogli, agli scherzi goliardici e alla collezione di «penne» (espressione gergale per indicare le donne disponibili).

La struttura del film è volutamente aneddotica, il problema è che molti aneddoti non sono originalissimi e l'*Amarcord*, per dirla alla Fellini, non diventa profumo di un'epoca. Gli attori sono mediamente bravi, ma hanno l'aria di essersi divertiti più di noi spettatori.

AL. C.



Susan e altri variopinti protagonisti di «Mostri contro alieni»

FREAKS A 3D MISSIONE TERRA

Mostri contro alieni/Animazione
tridimensionale sulla
scienza deviata e altre amenità

Mostri contro alieni

Regia di Conrad Vernon e Rob Letterman

Film a cartoni animati

Usa, 2009

Distribuzione: Universal

ALBERTO CRESPI

spettacolo@unita.it

Fosse vero? Fosse tornato il 3D della nostra infanzia, quello dei micidiali occhialetti di plastica che permettevano di vedere in rilievo il *Mostro della Laguna Nera*? Due film (importanti, parliamo di produzioni hollywoodiane miliardarie) in una stagione cominciano ad essere una prova. Prima *Viaggio al centro della Terra* con Brandon Fraser, ora *Mostri contro alieni* di Conrad Vernon e Rob Letterman, prodotto dalla Dre-

amworks. In entrambi i casi esiste una doppia versione del film (una in 3D, l'altra «normale») e quindi una doppia distribuzione (si veda la scheda qui accanto).

Nel caso di *Viaggio al centro della Terra*, la tridimensionalità aveva una sua profonda (battuta!) ragion d'essere: gli abissi immaginati da Jules Verne sembrano nati per il 3D. In *Mostri contro alieni* l'urgenza sembra inferiore, ma quando Jeffrey Katzenberg (il boss della Dreamworks, uno degli uomini più potenti di Hollywood) è stato a Roma per promuovere il film, a nostra precisa domanda – perché il 3D proprio per questo film? – ha risposto così: «Perché no? Il 3D non è un modo di fare il cinema, il 3D «è» il cinema. È la tecnica che riproduce la nostra visione bifocale, è il modo in cui guardiamo al mondo. Ogni film può essere girato in 3D». Curioso come le strategie del

Louise Michel

L'operaia e il killer

Louise-Michel

Regia di Benoit Delepine e Gustave Kervern

Con Yolande Moreau, Bouli Lanners

Francia, 2008

Distribuzione: Fandango

**



Abbiamo anticipato ieri il nostro scarso entusiasmo per questo film-caso, che in Francia ha totalizzato quasi 400.000 spettatori.

Storia super-attuale e molto sordida di un'operaia licenziata che assolda un killer per ammazzare il padrone, può ricordare

la ferocia di Bataille, può sembrare una versione trash dei Dardenne, o una rilettura crudele del cinema di Kaurismaki (regista caro agli autori). Ma potrebbe anche essere, semplicemente, un brutto film. A voi l'ultima parola.

AL. C.

Ballare per un sogno

La seconda chance



Ballare per un sogno

Regia di Darren Grant

Con Mary Elizabeth Winstead, Riley Smith, Tessa Thompson

Usa, 2008

Distribuzione: Medusa

**

Il ritorno di Flashdance (citato nel titolo originale, «Make It Happen»): ragazzina dell'Indiana sogna di diventare ballerina, ma deve metter da parte i sogni per lavorare nell'officina di famiglia. Ma c'è sempre una seconda chance nel sogno americano. **AL. C.**

La Bohème

Belcanto d'autore



La Bohème

di Robert Dornhelm

Con Anna Netrebko, Rolando Villazón, Nicole Cabell

Italia-Austria 2008

Distribuzione: Classica

Da lunedì, in pochi cinema «mirati», un curioso film-opera: una *Bohème* diretta dal regista austriaco Robert Dornhelm, quello di *Echo Park*. La Parigi dei «cieli bigi» è ricostruita in studio a Vienna. Il cast, assicurano i melomani, è di ottimo livello. **AL. C.**

Consigli tecnici

250mila paia di occhiali per vedere questi «Mostri»

«Mostri contro alieni» esce in 550 copie. Al momento, ci dicono dalla Uip, la distribuzione, sono stati firmati 107 contratti per la copia in 3D (che richiede, per essere vista, l'installazione di proiettori ad hoc). Quindi, prima di decidere, informatevi su quale copia viene proiettata.

Per la copia in 3D, come sapete, sono necessari gli occhiali appositi, che vengono forniti all'ingresso in sala e vanno poi restituiti: opportunamente sterilizzati, verranno usati da altri spettatori. La Uip ne ha preparato 250.000 paia. Verranno buoni anche per altri film...

AL. C.

marketing possano spingere a deformare la verità: i film in 3D sono in realtà una forzatura della visione bifocale, perché le profondità e le protuberanze vengono fortemente esasperate, e i registi tentano disperatamente di avere trovate tridimensionali - uno yo-yo che ti arriva in faccia, uno sciacquone spaventosamente realistico... - in ogni inquadratura. L'effetto è garantito, e divertente - anche se sarà bene ricordare che l'uso degli occhiali colorati è obbligatorio, e può risultare fastidioso soprattutto per chi porti già occhiali da vista (un consiglio: cercate di sedervi in posizione centrale, e non vicinissimi allo schermo). Avendo però visto *Mostri contro alieni* solo nella versione 3D, non siamo in grado di dirvi quanto la versione «piatta» sia inferiore - o, magari, superiore.

Poi, occhiali o no, c'è comunque un film da vedere. E come succe-

de ormai da anni con l'animazione made in Usa, il film è notevole, anche se meno geniale della saga di *Shrek* (tanto per rimanere ai prodotti Dreamworks). La protagonista è Susan, una «all american girl» che il giorno delle nozze viene colpita da una misteriosa radiazione e si ritrova, all'improvviso, alta come un palazzo di 5 piani. La scena in cui sfonda il tetto della chiesa, in abito da sposa, ricorda irresistibilmente la mutazione di Alice dopo aver mangiato i biscotti fatati nel film di Walt Disney ispirato al romanzo di Lewis Carroll.

I MOSTRI SALVATORI

Poi, però, la storia cambia: Susan viene reclusa dall'esercito in una struttura super-segreta, insieme con altri mostri come lei. C'è uno scienziato pazzo trasformato in scarafaggio, una creatura gelatinosa, una larva di farfalla grossa come una balena... Tutti «prodotti» di una scienza devianta che l'esercito nasconde alla popolazione, i freaks, i «diversi» di un mondo tecnologico. Ma quando la Terra viene attaccata dagli alieni, al Pentagono - descritto come una gabbia di matti in puro stile *Stranamore* - pensano che Susan e gli altri mostri possano rivelarsi l'arma segreta...

È ormai una regola dei cartoon americani: sotto l'apparenza favolistica si nascondono letture politiche estremamente interessanti. *Mostri contro alieni* è, nell'ordine: un apologo sulla sindrome da attacco terrorista dell'America, una metafora politicamente scorretta sulla diversità, una satira della casta militare, una love-story molto mooolto bizzarra perché Susan, anche tornata a dimensioni umane, non tornerà certo all'altare con lo stesso uomo di prima. Con occhiali o senza, il film è da vedere. ●

Un cane per amico ti salva in amore

Io e Marley è una commedia familiare intorno a un terrier irrefrenabile. Gradevole, ma lontana dalla Hollywood d'oro

Io e Marley

Regia di David Frankel

Con Owen Wilson, Jennifer Aniston, Eric Dane

Usa 2008

20th Century Fox

**

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Il labrador Marlie dell'omonimo *Io e Marlie*, film «canaro» con Owen Wilson e Jennifer Aniston, si aggiunge alla foltissima schiera delle stelle a quattro zampe che hanno riempito l'altro cielo di Hollywood.

Da sempre il cinema, soprattutto americano, ha utilizzato il miglior amico dell'uomo come il miglior co-protagonista di eroi, anti-eroi, comici, investigatori, poliziotti, militari e uomini comuni. Inutile farne un elenco. Noi possiamo ricordarne alcuni: dal meticcio di *Dog's Life* con Charlie Chaplin al terrier Toto di *Il mago di Oz*, dal San Bernardo della serie *Beethoven* al pastore tedesco di *Io sono leggenda*, fino alle leggende pure da Lassie e Rin Tin Tin, con il padre onorario Buck di Jack London (e quindi Zanna Bianca). Potremmo andare avanti a lungo spaziando dall'animazione della Disney alla commedia sofisticata di Hawks. Ecco, il cane che caratterialmente più si avvicina alla complessa personalità di Marley è forse il George di *Susanna*

di Howard Hawks, che sotterra il famigerato osso del dinosauro ricostruito dal paleontologo Cary Grant, prossimo a perdere la sua libertà di maschio quando incontra Katharine Hepburn.

PERIPEZIE SUL GIORNALE

Io e Marley è ben lontano dal genere sofisticato, eppure è una commedia familiare che ricorre a un cane per raccontare la storia di una famiglia numerosa pervicacemente legata alla sua semplice quotidianità, solamente sconsigliata da un irrefrenabile terrier. Marlie arriva a seminare il panico da cucciolo, e proprio per sedare le voglie materne della giovane sposina che vorrebbe subito avere figli, tagliando il respiro e l'ambizione giornalistica al giovane marito. Owen, pacioso con il suo naso da pugile e lo sguardo languido da bravo ragazzo (un po' come il Cary Grant di *Susanna*), cederà passo passo la sua libertà professionale per scoprire una più intensa esperienza familiare, con cane. Saranno proprio le peripezie di Marley, da lui raccontate in una rubrica, a ricompensare la sua mancata fama di reporter.

Io e Marley è gradevole, ma alla fine lungo e scontato. Dei film con i cani di questa stagione (*Hotel Bau*, *Beverly Hills Chihuahua*, *Bolt*), resta comunque tra i più riusciti. ●



TUTTI IN ANALISI DA SILVIO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Berlusconi si è affacciato da tutti i suoi tg per dirci che spiegherà ai grandi del mondo come la crisi sia più che altro un fatto psicologico. Forse stavolta avrebbe fatto più bella figura facendo le corna davanti alle telecamere. Ma il venditore di spazi pubblicitari ha prevalso. A lui non importa che il messaggio sia vero e nemmeno verosimile; importa che il cliente paghi. Solo che, siccome in politica economica a pagare sono sempre gli stessi, e cioè i lavoratori dipendenti, ora

si sono un po' stufati e cominciano a dare segni di nervosismo. Infatti, il passaggio di mano delle ricchezze nazionali e planetarie va in una sola direzione, che contraddice perfino la forza di gravità: dal basso verso l'alto. Ed era inevitabile che prima o poi i derubati se ne accorgessero. Cospicché, ora ci vorrà ben altro che un venditore di psicologie usate per far credere ai poveri che basta far finta di niente per arrivare tranquillamente a fine mese. ●

In pillole

PREMIO TERZANI A RASHID

Il giornalista pachistano Ahmed Rashid è il vincitore del Premio Terzani 2009. Autore di *Caos Asia. Il fallimento occidentale nella polveriera del mondo*, edito da Feltrinelli (2008), Rashid è esperto osservatore degli scenari geopolitici dell'Asia centrale. Il suo *Talebani*, pubblicato in Italia nel 2001, ha ottenuto un successo mondiale ed è stato tradotto in 26 lingue.

CARLUCCI CONDUCE MISS ITALIA

Sarà Milly Carlucci la conduttrice di Miss Italia 2009: nella storia del concorso di Enzo e Patrizia Mirigliani, che quest'anno celebra i suoi 70 anni, la conduzione degli spettacoli conclusivi non era mai stata affidata a una donna, da sola. Lo show andrà in onda da Salsomaggiore Terme dal 12 al 15 settembre in prima serata su Raiuno.

MUSICA FRANCESE IN 14 CITTÀ

Suoni francesi di musica antica da aprile a giugno in 14 città italiane. Con 350 direttori d'orchestra, strumentisti e cantanti francesi e italiani. Il via oggi a Palazzo Farnese, Roma, dirige Alessandrini.

L'AREA 51 RIPARTE CON FRANKIE

Area51, locale Arci a Rozzano (Milano) domani riapre con Frankie featuring il dj Panda e Bebo Storti.



Corrado Guzzanti torna a teatro

«RECITAL» ■ Dopo anni di assenza dalle scene teatrali Corrado Guzzanti stasera debutta al gran teatro di Roma con «Recital», dove insieme a Marco Marzocca e Caterina Guzzanti, proporrà alcuni personaggi storici e molta satira politica (con parodie di Tremonti, Prodi, Bertinotti e Di Pietro).

NANEROTTOLI Differenze

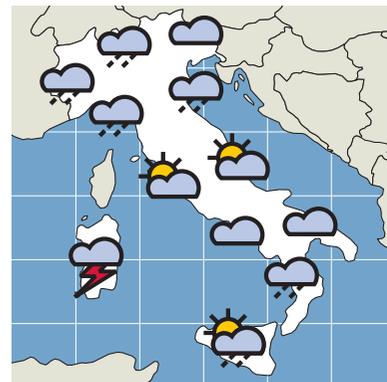
Toni Jop

■ A tutti i convinti che destra e sinistra siano la stessa marmellata, che votare sia inutile, che la politica sia una cosa sporca e basta. Due notizie, una dentro l'altra. La prima:

l'assessore alla sicurezza di Bologna, Libero Mancuso, dichiara: «Finché in città governerà il centrosinistra, le ronde non avranno cittadinanza». Che vi sembra? Dopo tante oscillazioni votate all'ambiguità sul tema della sicurezza, da un amministratore di sinistra giunge una battuta che sembra interrompere quella sorta di generale slittamento pragmatico verso lo «spirito del tempo» ben intuito dalla Lega e dai suoi alleati. La seconda no-

tizia: il consigliere di Forza Italia, Lorenzo Tomassini, bolla la posizione di Mancuso definendola «irresponsabile, al limite dell'eversione, legittima chi non rispetta la legge». E cioè: chi è contro le ronde sta al confine dell'eversione. Così, schiacciati, nostro malgrado, al balcone di una tortuga criminale, annotiamo perplessi i segni progressivi di un pensiero illiberale che mette ai ceppi anche la Costituzione. ●

Il Tempo

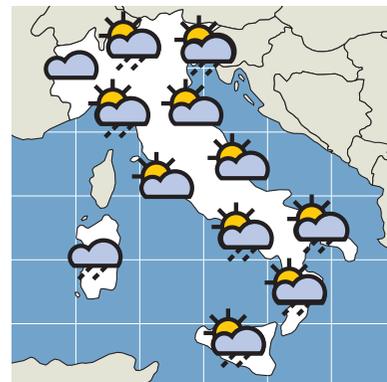


Oggi

NORD ■ nuvolosità irregolare, a tratti compatta associata a brevi fenomeni

CENTRO ■ molte nubi sulla Sardegna, con piogge e locali temporali, poco nuvoloso altrove

SUD ■ irregolarmente nuvoloso, con brevi fenomeni

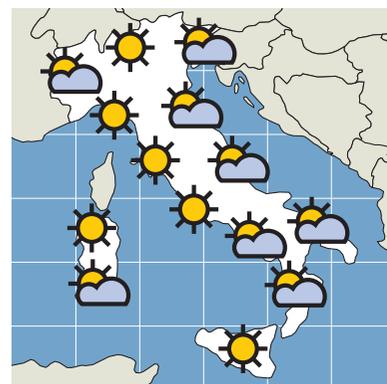


Domani

NORD ■ variabilità su tutte le regioni, con brevi rovesci nelle zone interne

CENTRO ■ poco nuvoloso sulle tirreniche e adriatiche, nuvoloso sulla Sardegna

SUD ■ variabilità diffusa associata a brevi rovesci



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni, aumento della nuvolosità dal pomeriggio

LE IENESHOW

ITALIA 1 - ORE 21.10 - SHOW
 CON ILARY BLASI



MIMANDARAITRE

RAITRE - ORE 21.10 - RUBRICA
 CON ANDREA VIANELLO



IL COLORE DEL CRIMINE

RETE 4 - ORE 23.10 - FILM
 CON SAMUEL L. JACKSON



GIOVENTU' IN MARCIA

RAITRE - ORE 01.55 - FILM
 DI PEDRO COSTA



Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** I raccomandati. Show. Conduce Pupo. Con Elisabeth Kinnear
- 23.15** Tg 1
- 23.20** TV 7. Rubrica.
- 00.20** L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Tg 1 - Notte.
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.00** Focus. Attualità.
- 06.05** Videocomic. Videoframmenti
- 06.20** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.15** TGR - Montagne
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.10** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Si, Viaggiare. Rubrica.
- 14.00** X Factor. Real Tv.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm.
- 22.40** Dead zone. Telefilm.
- 23.40** L'era Glaciale. Show. Conduce Daria Bignardi.
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.25** X Factor. Real Tv.
- 02.10** Speciale I nostri problemi.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** Cult Book
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Varietà.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Cifre in chiaro.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.
- 23.10** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Economix. Rubrica. Conduce Myrta Merlino.
- 01.40** Apri Rai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm. Con Jack Klugman
- 08.10** Hunter. Telefilm. Con Fred Dryer
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm. Con Don Johnson
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 11.00** My Life. Soap Opera.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.30** Dalla terrazza. Film commedia (USA, 1960). Con Paul Newman, Myrna Loy, Joanne Woodward.
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheere J. Wilson

SERA

- 21.10** Cellular. Film thriller (USA, 2004). Con Kim Basinger, Chris Evans. Regia di David R. Ellis.
- 23.10** Il colore del crimine. Film thriller (USA, 2006). Con Samuel L. Jackson, Edie Falco. Regia di Joe Roth.
- 01.30** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.57** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** Cento Vettrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** I Cesaroni. Serie Tv. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally Mc Beal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Naruto Shippuden. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.35** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.00** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.15** Gormiti. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Le Iene Show. Show. Conduce Luca, Paolo e Ilary Blasi
- 23.00** Le Iene.it. Show
- 23.15** Gossip girl Telefilm.
- 01.05** Poker1mania. Show
- 02.05** Studio Sport. News
- 02.30** Studio Aperto - La giornata
- 02.45** Talent 1 Player. Musicale

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il prigioniero di Zenda. Film (USA, 1952). Con Stewart Granger, Deborah Kerr, James Mason. Regia di Richard Thorpe
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Niente di personale. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 24.00** V-tictory. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
- 01.05** Tg La7
- 01.25** Movie Flash. Rubrica
- 01.30** La 25° ora - Il cinema espanso. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** Human Trafficking. Miniserie. "Le Schiave (seconda parte)". Con Lynne Adams, Sarah Allen, Andreas Apergis
- 22.35** La promessa dell'assassino. Film thriller (GB, Canada, 2007). Con Viggo Mortensen, Naomi Watts, Vincent Cassel. Regia di D. Cronenberg

Sky Cinema Family

- 21.00** Superfantagenio. Film fantastico (Italia, 1986). Con Bud Spencer, Luca Venantini, Janet Agren. Regia di Bruno Corbucci
- 22.45** Conciati per le feste. Film commedia (USA, 2006). Con Danny DeVito, Matthew Broderick, Kristin Davis. Regia di John Whitesell

Sky Cinema Mania

- 21.00** Gone Baby Gone. Film poliziesco (USA, 2007). Con Casey Affleck, Ed Harris, Morgan Freeman. Regia di Ben Affleck
- 22.45** L'innocenza del peccato. Film drammatico (Francia, 2007). Con Ludvine Sagnier, Benoit Magimel, Mathilda May. Regia di C. Chabrol

Cartoon Network

- 18.40** Dream team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.20** Zatchbell!.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "La moto di Bill Murray"
- 19.00** Come è fatto.
- 19.30** Come è fatto. "Bastoni da hockey professionali / "
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Ultras nel mondo: curve infuocate. "Russia"
- 22.00** Ross Kemp tra le gang.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Rubrica
- 21.00** Playlist. Musicale
- 22.00** Deejay chiama Italia. Show. "Edizione serale". Conducono Linus, Nicola Savino
- 23.30** Mono. Rubrica

MTV

- 19.05** True Life. Show.
- 20.00** Flash
- 20.05** Greek. Miniserie
- 21.00** Stasera niente MTV. Show. Conduce Ambra Angiolini
- 22.30** Flash
- 22.35** I soliti idioti. Show. Conduce Francesco Mandelli, Fabrizio Biggio

→ **La giornata delle qualificazioni** ai mondiali in Sudafrica ricca di rivelazioni e consacrazioni
→ **Spiccano il crollo** dell'Argentina di Maradona e l'amore scoppiato tra l'Inghilterra e Capello

Diego incubo L'eroe Ribery Ascese e tonfi verso il 2010

Foto Reuters



Diego Maradona durante l'incontro a La Paz dell'altra sera

Il carneade Joaquin Botero, attaccante della Bolivia, ha firmato con una tripletta la Caporetto di Maradona a La Paz. Sulla rotta verso il Sudafrica, oltre al crollo della Seleccion, ridono il Brasile e la Francia di Ribery.

CARLO TECCE

ROMA
carlotecce@gmail.com

Il quadro della disfatta dell'Argentina. Si chiamerà: «Tripletta di Botero». Che non è il celeberrimo pittore Fernando Botero, che dipinge donne in carne. È il più modesto Joaquin Botero Vaca, un attaccante di trent'anni e poca fama, ma che con le sue tre reti, più le altre tre dei compagni, si è permesso di gonfiare (che poi sia rabbia o controversie, o anche grasso chissà) il faccione di Diego Armando Maradona.

DISASTRO IN QUOTA

Aprite l'almanacco e segnatevi il risultato, sarà un riferimento per gli archivisti: Bolivia-Argentina 6-1. Un momento: dove s'è giocata, mica sul monte? Sulla temibile La Paz, esatto, la capitale che sventa a 3600 metri di altitudine, dove l'ossigeno è in microgranuli e il sangue si congela nelle vene. Niente scuse da sco-

Buenos Aires trema

Nonostante Messi Tevez e Aguero, in Argentina vedono nero

laretto. Non per Maradona che, da buon Pibe de Oro votato al «cheguevarismo», aveva giocato per La Paz con il presidente Evo Morales contro i demoni della Fifa. Salva La Paz, qualcuno salvi Maradona. Da moribondo e cocainomane era onorato e glorificato a prescindere, da allenatore della Seleccion s'è accorto che persino gli argentini osano criticarlo. Con Messi, Tevez e Aguero, se la qualificazione dell'Argentina è a rischio, vuol dire davvero che in Sudamerica guardano il mondo a testa in giù. Là fuori, nel mondo, tira un brutto vento. Come se la passano italiani ed ex italiani di adozione? Timori per la salute di Kakà? Sta bene, tranquilli: 90 minuti di fila in campo, 3-0 del Brasile sul Perù. Kakà è guarito e mette in discussione i dottori (rossoneri): «In Brasile è bastato poco». Tradotto: al Milan sono lenti, o incapaci, o burocratizzati. La polemica ribalza e casca sulle

braccia di Adriano Galliani, il difensore ufficiale di «MilanLab», la fantasmagorica infermeria dove hanno incollato il ginocchio di Silvio Berlusconi. Nota a margine per Felipe Melo, quel tipetto che con la Fiorentina gioca un po' a centrocampo e un po' in attacco, a volte a destra e volentieri a sinistra, a Porto Allegre segna di classe e potenza, sfondando la difesa con un contrasto da rugby. In odore di ricorrenze pasquali, risorge persino Shevchenko, che al Milan è confinato in panchina e che per l'Ucraina è titolare inamovibile. Poi sarebbe ossessivo capire perché l'Ucraina è terza nel girone e tampinata nientemeno che dalla Bielorussia. Sheva, già: pareggia per un attimo con l'Inghilterra di Fabio Capello, che poi vince per le virtù da attaccante di John Terry, il capitano ripudiato e riabilitato nel giro di un mese. Terry, lo sfigato del Chelsea: che scivola e colpisce il palo all'ultimo rigore con il Manchester United in finale di Champions.

FAB INCANTA

Gioca male, ovvero all'italiana; studia la difesa e che l'attacco s'inventi qualcosa: poco importa, Fabio Capello incanta gli inglesi, che l'hanno ribattezzato «Fab», voluta o non voluta allusione ai «Fab Four», ai Beatles. Merito del fascino della Nazionale, la trincea del patriottismo a buon mercato. «Allons enfants de la Patrie, le jour de gloire est arrivé». A dispetto della Marsigliese, i francesi dubitano che sia arrivato il giorno di gloria: Raymond Domenech (s'è sposato?) è ancora il commissario tecnico, che mestizia. La Federazione aveva già sigillato la lettera di licenziamento, poi s'è messo di mezzo Frank Ribery con le sue due reti alla Lituania, una all'andata e una al ritorno. L'attaccante del Bayern Monaco è il vero talento della Francia, aspettando Benzema e Nasri, sottovalutato perché, in teoria, non sarebbe il testimonial ideale per un marchio di intimo o per Armani. Dieci volte meno bello di Beckham, forse dieci volte più forte. La Francia vicecampione insegue la Serbia in classifica, l'eccezione alla regola di un'Europa dove le «nazionali emergenti» sono schiacciate dai vecchi soloni. Spagna, Inghilterra, Germania, Italia, più i già campioni d'Europa di Grecia e Danimarca, sono in testa ai rispettivi gironi. Prendiamo la Spagna. Del Bosque ha fatto nove su nove, nove vittorie che, impreziosite dal 2-1 in Turchia, riscrivono antiche convinzioni: gli spagnoli sono cresciuti come sin-

Numeri

Il gol lampo della Polonia e la serie delle Furie Rosse

3600 i metri di altitudine di La Paz, la capitale della Bolivia e la più «alta» del mondo.

26 i secondi sufficienti a Bogusky della Polonia per segnare al San Marino, la prima delle dieci reti (a zero) finali

2 le reti in quattro giorni e in due partite di Ribery alla Lituania che salvano la panchina di Domenech

31 partite senza sconfitte per la Spagna dal febbraio 2007: come la «Roja» di Clemente che però dal '94 al '97 mise insieme 11 pareggi (contro 3)

goli, sono maturati come squadra; non sono più una nazionale che riflette la geopolitica interna, i secessionisti e i catalani. Una coincidenza: dopo trent'anni, i nazionalisti sono fuori dal governo dei Paesi Bassi. Più semplicemente: i calciatori spagnoli sanno giocare anche oltre i Pirenei, lo dimostra il centrocampista Albert Riera, consacratosi al Liverpool del connazionale Rafael Benitez. Europa unita, allora. Un emigrante dell'Europa è sul fondo delle classifiche, sculacciato 3-1 dall'Hon-

Povero Sven

Eriksson rischia la panchina: il suo Messico travolto dall'Honduras

duras nel gruppone del Centro America. L'erede di Liedholm con l'occhiello azzurro e il fare da playboy, lui e certo che lui: Sven Goran Eriksson, il ct di un Messico allo sbando. Persino l'amico Sven è tra i precari del pianeta, lì a rischiare il posto. Dov'è finita la Repubblica Ceca, sconfitta in casa nel derby con la Slovacchia e penultima nel girone insieme alla Slovenia? I moviolisti, nel frattempo, sono impegnati a vivisezionare il ceffone che Podolski ha rifilato a Ballack in Galles-Germania. I titani sono stanchi, attenzione. Il San Marino s'è beccato 10 reti dalla Polonia, la prima in 26 secondi e malvolentieri ormai, da Stato di 30mila abitanti, fa il giro d'Europa per promuovere la goleada. ♦

«Arbitro vergogna» Italia, dopo l'Irlanda la caccia alle streghe

L'ira di Lippi contro il direttore di gara e i dubbi sul pareggio. La qualificazione degli azzurri passa attraverso la soluzione dei nodi tattici e del clima spogliatoio. I casi Cassano-Amauri

Il dossier

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Pensava di chiudere la querelle, spostarsi a Viareggio, riposarsi per poi ripartire, dando il via al ciclo di necessarie sperimentazioni ponte tra la qualificazione e il faccia a faccia con la realtà sudafricana. Ha dovuto ricredersi e si è arrabbiato. Come spesso accaduto in carriera, da Reggio Calabria a Torino. Dimissioni, conferenze stampa sulfuree, pugni sbattuti sul tavolo, metaforiche minacce ai giocatori. Forse di più. Marcello Lippi. Carattere e recriminazioni. Quando sente qualcosa, soffre a trattenerlo. Così, nello stesso stadio che vide un Moggi stravolto lamentarsi per l'omicidio dell'anima (quella di se medesimo), Lippi ha atteso i microfoni ed è andato giù durissimo. Obiettivo, l'arbitro tedesco Stark, lo stesso di Manchester-Inter. L'errore sull'espulsione di Pazzini, per iniziare e chiudere una notte scritta per essere il capitolo conclusivo. Una gaffe tanto macroscopica da spingere Lippi all'involontario spot verso i direttori di gara, normalmente lapidati domenicamente su tutti gli schermi d'Italia. «Questi sono gli arbitri stranieri. Avete visto cos'ha combinato Stark?». Avevano osservato tutti. Poi Lippi ha discettato di giustizia, spandendo una diffusa sensazione di insoddisfazione. In Germania, la rabbia fu propedeutica al successo. Niente tranquillità, maggiore forza nervosa. Seguendo la teoria «cruyffiana». È necessario crearli i nemici, quando non esistono. Già tirato per i fischi scesi a pioggia dalle tribune dell'arena pugliese, Lippi, più di Stark, ha avuto un fiero nemico nella stanchezza di una squadra persa provata ancor prima del fatale minuto numero tre. Lo sforzo in Montenegro, la vittoria di Pogdoric, il cambio improvviso di Pirlo (scelta tecni-

ca) e la matta voglia di chiudere il conto in anticipo, hanno impedito di tracciare trame all'altezza dei desideri. Così la doppia sfida si è chiusa con l'amarrezza. Quattro punti, due gare, un pezzo di strada considerevole da compiere prima di poter stappare la bottiglia.

Note positive (Buffon e Grosso ritrovati, Cannavaro su livelli mondiali, rinascite (Iaquinta, baciato dalla fiducia contestuale di Ranieri e Lippi), il gruppo che sembra remare in una sola direzione. L'anno prima del mondiale è sempre un'incognita di complicata lettura. L'Italia dopo le buone prove all'europeo casalingo dell'80, non brillò nell'81, salvo rivelarsi baciata da magia, coincidenze ed eroismi, dodici mesi più tardi. Altre formazioni efficaci nell'imminenza dell'evento, fallirono senza appello come accadde alla malferma accolta del «vecio» Bearzot nell'86. L'allargamento della rosa è un bel segnale, anche se non è detto che tutte le facce spuntate dal tunnel pugliese, alberghino poi tra Johannesburg e Città del Capo tra quindici mesi. Sa-

ABETE E I FISCHI AL CT

«L'accoglienza di Bari è stata positiva. Ci può stare una manifestazione di affetto a un giocatore a cui tutta la città è legata perchè nel calcio si vive di emozioni, non solo di razionalità».

rà una lunga strada, da intraprendere con pazienza. Il caso Cassano tornerà a tenere viva l'attenzione e altri spunti di polemica verranno fuori alla bisogna. Adesso, pausa. Poi, in giugno, per prendere abitudine col clima e le competizioni, Confederations Cup. Usa, Egitto, la rivincita col Brasile dopo la disfatta londinese. È presto per disperarsi, infuriarsi o piangere. Non è indispensabile, Lippi lo sa. ♦

Brevi

FORMULA UNO Hamilton squalificato Trulli torna sul podio

Jarno Trulli (Toyota) risale sul terzo gradino del podio del Gp d'Australia. Lo ha deciso la Fia «alla luce dei nuovi elementi» presi in considerazione in una riunione svoltasi a Sepang. In base a tali elementi il comportamento di Lewis Hamilton e della McLaren «sono stati ritenuti contrari al regolamento». Trulli, terzo dopo la bandiera a scacchi all'Albert Park di Melbourne, aveva ricevuto una sanzione di 25 secondi per aver superato Hamilton in regime di safety-car, ritrovandosi 12'.

VELA

Sentenza contro Alinghi America's Cup da rifare

La Corte d'appello dello stato di New York ha emesso la sentenza sulle querelle tra Alinghi, detentore dell'America's Cup, ed Oracle. Secondo il tribunale Usa, la ragione sta dalla parte di Bmw Oracle, che dunque è stato nominato nuovo Challenger of record (sfidante ufficiale), in sostituzione di Desafio Espanol. La sentenza dovrebbe portare ad una nuova formula per la 33ª America's Cup, da disputarsi ancora a Valencia. La sfida dovrebbe avvenire a bordo dei trimarani.

RUGBY

«Sei Nazioni» 2010 Italia, il via in Irlanda

Il Consiglio dei Sei Nazioni ha ufficializzato il calendario per l'edizione 2010. L'Italia scenderà in campo nel match inaugurale, sabato 6 febbraio, affrontando al Croke Park di Dublino l'Irlanda campione in carica. Gli azzurri saranno successivamente impegnati in casa ricevendo al Flaminio di Roma l'Inghilterra (domenica 14 febbraio) e la Scozia (sabato 27 febbraio), per poi chiudere in trasferta contro la Francia (Parigi, domenica 14 marzo) e il Galles (Cardiff, sabato 20 marzo).

GINNASTICA

La Ferrari cade e risorge È in finale in due concorsi

Agli Europei di ginnastica artistica di Milano, nelle qualificazioni, Vanessa Ferrari cade alle parallele asimmetriche (23° posto finale) e alla trave (24°), ma poi si riscatta al corpo libero e al volteggio e si qualifica così alla finale nel concorso generale e a quella del corpo libero.

CARO LADRO CARO DERUBATO

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Ristretti Orizzonti" è una rivista molto particolare. La fanno i detenuti del carcere Due Palazzi, di Padova e nonostante le ovvie difficoltà e i limiti oggettivi di una redazione che sta dietro le sbarre è una bellissima rivista che dice un sacco di cose interessanti sull'universo carcerario e sui suoi rapporti con l'esterno.

Un giorno succede che un signore che è stato derubato scrive alla rivista. È accaduto fuori, i detenuti del carcere non c'entrano niente, ma lui vuole sfogarsi con qualcuno, esprimere tutta la sua rabbia e la sua frustrazione, le sue ragioni di derubato su una rivista, che per ovvi motivi anche da ladri è letta. "Caro ladro" eccetera eccetera. La lettera viene pubblicata e dopo un po' c'è qualcuno che risponde dal carcere, "caro derubato", non quel ladro, naturalmente, ma un qualcuno che sta dentro perché ha commesso un reato simile e che anche lui vuole esprimere le sue, di rabbia, frustrazione e ragioni.

Nasce una rubrica, che piano piano si evolve fino a diventare una serie di incontri tra vittime e detenuti, che si vedono, si parlano, si riconciliano oppure continuano a detestarsi, ma che comunque superano quel muro cieco e silenzioso di una anonimità da barricate opposte.

Ecco, a me sembra una grande idea, come grandi sono i redattori e l'amministrazione del Due Palazzi. È un'idea che fa del carcere quello che è successo agli ospedali, che in epoca premoderna erano solo dei posti in cui chi era troppo malato per stare con i sani veniva mandato in attesa che guarisse o morisse, ma poi, con lo sviluppo della civiltà, si sono evoluti in un posto in cui si va per essere curati. Proprio quello che dovrebbe succedere in un carcere, che in fondo non è altro che l'ospedale della società. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brevifood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it

lotto

GIOVEDÌ 2 APRILE 2009



Legge 40

Incontro all'Unità
con i protagonisti
della battaglia legale:
la coppia, il medico
e gli avvocati

Nazionale	3	44	38	4	77
Bari	3	66	83	73	71
Cagliari	46	60	43	28	37
Firenze	30	5	24	81	90
Genova	54	43	2	18	11
Milano	89	16	42	38	1
Napoli	12	76	59	83	73
Palermo	16	87	62	81	22
Roma	84	39	47	21	28
Torino	69	61	48	38	62
Venezia	18	10	2	6	35

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
3	12	16	30	84	89	18	3
Montepremi						€ 36.629.438,63	
Nessun 6 Jackpot						€ 38.147.707,23	5+ stella € 400.305,75
Nessun 5+1						€	4+ stella € 24.131,00
Vincono con punti 5						€ 16.012,23	3+ stella € 1.362,00
Vincono con punti 4						€ 241,31	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3						€ 13,62	1+ stella € 10,00
							0+ stella € 5,00